

ARCHITETTURA E NATURA 2021

IX PREMIO SIMONETTA BASTELLI

Cura del catalogo: Francesco Ippolito

Realizzazione grafica e impaginazione: Carlotta D'Avino

Ideazione evento:

Achille Maria Ippolito per l'Associazione architetto Simonetta Bastelli
con il Comune di San Venanzo, Sindaco Marsilio Marinelli

Responsabile scientifico:

Achille Maria Ippolito

Coordinamento scientifico:

Franco Zagari

Piattaforma digitale e videoregistrazioni in streaming <http://www.architetturanatura.com/>

a cura di Zwan – Roma

<https://www.zwan.it/>

Premi realizzati dall'artista Oriana Impei

Disegno diploma:

Renzogallo

La giuria presieduta e coordinata da **Marsilio Marinelli**, Sindaco di San Venanzo

è stata composta da ventitré membri in rappresentanza di:

Ordini professionali

Università

Liberi professionisti

Fondazione Almagià

In/Arch

Associazione Architetto Simonetta Bastelli

Associazione culturale Architetto Simonetta Bastelli

Presidente: Achille Maria Ippolito

Consiglio Direttivo: Francesca Bastelli, Matteo Clemente, Stefano Damiano, Achille Maria Ippolito,

Francesco Ippolito, Marco Vivio

©2022

Tutti i diritti spettano a

Associazione culturale architetto Simonetta Bastelli

Via dei Cimatori, 15 - 00186 Roma

www.simonettabastelli.com

ISBN 978-88-946074-13

Indice

INTRODUZIONI

La nona edizione del premio - Francesco Ippolito

Una edizione particolare - Marsilio Marinelli

I progetti della IX edizione - Achille Maria Ippolito

PROFESSIONISTI

Progetto vincitore

Studio di Architettura Anele: *Messa in sicurezza fabbricati e aree di pertinenza - Centro Storico, Oriolo Calabro (CS)*

Progetto selezionato con menzione

Bertolinobarrado.arquitectura: *"Espacios públicos La Luisita" Bosque nativo y urbanidad, Córdoba, Argentina*

Topio7 architecture & landscape: *Landscape_Fluxes, Larnaca, Cyprus*

Progetti selezionati

b15a architettura: *Nuovo Mercato Rionale, Roma*

MESarch: *La Scuola Verde - studio di fattibilità, Tivoli (RM)*

Roberto Pinci Architetto: *Flying Theatre...un teatro tra storia e paesaggio, Castel San Pietro Romano (RM)*

Bohob - *Mimetizzazione Paesaggistica a Valverde (CT)*

Cendron studio - *Piazza San Marco, sistemazione e riordino con adeguamento spazi e viabilità a Pieve del Grappa (TV)*

Contrappunto_lab - *Semialberi, Atesa (CH)*

Studio Adriano Dessì Architetto - *Riqualificazione della piazza dei Caduti a Buggerru (CI)*

Ufficio Tecnico Comune di Pisa - *Percorsi verdi nella città di pietra a Pisa*

GIOVANI

Progetto vincitore

Campovago architetti: *defineBORDER|disegnare il limite, Castellaneta, (TA)*

Progetto selezionato con menzione

M.Fandiño Architecture&Landscape: *Re-thinking the meadow, O Rosal, Galicia, Spagna*

Sara Navacchia Architettura e Paesaggio - *Il parco archeologico della Rocca di Cesenatico (FC): uno spazio contemporaneo per interpretare e rileggere il passato*

TESI DI LAUREA

Progetto vincitore

Margherita Capitani: *"La porta verso il Tevere" Recupero ex Fornace Briziarelli-Marsciano a Monterotondo Scalo, (RM)*

Progetto selezionato con menzione

Gianluca Distefano: *Il Parco Geominerario di Lipari (ME)*

Alessia Spatola: *Parco Villa Turrisi come ecosystem service dell'area urbana*

Progetti selezionati

Ilaria De Noia: *L'acqua come risorsa ed elemento per una progettazione territoriale sostenibile: valorizzazione dell'area di Comano Terme (T)tra paesaggi del benessere e produzione energetica*

Filippo Garau: *Un parco della transumanza. Rigenerazione degli ambiti prelagunari di Santa Gilla, Cagliari*

Gisella Giaimo: *Il Picco e la Baia. Interventi di archeonatura in aree impervie: la Riserva Naturale Orientata di Tindari (ME)*

Giovanni Oliveri, Nicola Pittau: *FARe WEST. Camminare come architettura: esperienza attraverso i paesaggi ex-minerari di Montevecchio e Ingurtosu, Sud Sardegna*

Simone Orsolin: *Il ritorno del Botiro di malga nelle Terre Alte. Valorizzazione dell'area di Malga Fosse in Primiero (TN) attraverso una struttura produttiva e ricettiva autosufficiente*

Gabriele Sanna: *Territorio elementare - Architetture minime come dispositivi di riappropriazione del paesaggio del sud-ovest della Sardegna*
Maria Teresa Tomassetti: *Reusugar - Il parco dell'Archeologia Industriale - Complesso Residenziale, Rieti*

Cristiana Caddeo - *Dentro è fuori. Luce e colore negli spazi per l'infanzia, Como, Besalù (GI)*

Simone Cortonicchi - *Careggi Campus: Proposta di riqualificazione dell'area ospedaliera universitaria di Careggi, Firenze*

Marivelia Germino - *Progettare il riuso del patrimonio architettonico industriale: Las Cocheras de cuatro caminos, Madrid, (Spagna)*

Alberto Melis, Federico Aresu - *Minesardinia: progetto di rinaturalizzazione della miniera di Ingurtosu nel sistema del parco geominerario storico della Sardegna, Ingurtosu, Arbus (SU)*

Maria Giada Rotundo - *Sonos e pulse, architetture e vibrazioni nel paesaggio dell'angolo acuto, Catanzaro*

Agnese Schedoni - *Come voci nel vento. un modello di rigenerazione inclusiva territoriale e sociale lungo una linea leggera, per ridare vita alle identità locali, Grangia di Pobietto (AL)*

Federico Serventi - *Ricomporre i margini: un progetto urbano e di paesaggio per la città lagunare di Assemini (CA)*

Valeria Troisi - *Parco marino di Alonissos - Seal Center, Alonissos (Grecia)*

Giulia Tuzzolino, Antonia Semilia - *Linkup Gibellina - Studio per un nuovo portale di accesso monumentale alla città nata dall'arte. Proposta per la rigenerazione dell'area della stazione orto botanico e completamento del sistema delle 5 piazze +1, Gibellina (TP)*

STUDENTI

Progetto vincitore

Biagio Amodeo, Laura Ascitto, Alessandra Ferro: *Top Ground, parco sportivo per il Palermo Calcio, Torretta (PA)*

Progetto selezionato con menzione

Dalila Farina, Giuseppe Comparetto, Vincenzo Armenio: *Between the mountains, parco sportivo per il Palermo Calcio, Torretta (PA)*

Salvatore Spallino, Maddalena Miriam Tringali, Fabiola Parrino: *Tra sport e paesaggio, parco sportivo per il Palermo Calcio, Torretta (PA)*

Progetti selezionati

Giorgia Tumbarello, Roberta Lima, Virginia Lima: *Asse sportivo, un'esperienza da percorrere: Parco sportivo per il Palermo calcio, Torretta (PA)*

35

36

37

38

39

40

41

42

43

Giovanni Di Giovanna, Roberto Raineri: *Architettura in gioco, Parco sportivo per il Palermo calcio, Torretta (PA)*

Giuseppe Frustieri, Federica La Motta, Emanuele Richiusa: *Parco sportivo per il Palermo Calcio, Torretta (PA)*

MOSTRE

Architettura e Natura nell'Arte

Imprevedibile Infinito, piano notes e disegni di Gianni Brandolino

Suprema Manus, abbraccio antropomorfo di Oriana Impei

Mostra personale di Patricia Winkler de Figueiredo

Architettura e Natura nella Fotografia

Per San Venanzo

I VIDEO DI ARCHITETTURA E NATURA

@ Bastelli Project 2020 di Matteo Massitti

Mantra Mediterraneo, Comporre versi in un contesto riflettente di Gianni Brandolino

Mantra mediterraneo, Spazi deserti per architetture sommerse di un immaginario incognito di Gianni Brandolino

Elogio della lentezza di Renzogallo

Suprema Manus, abbraccio antropomorfo di Oriana Impei

ARCHITETTURA E NATURA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO

Conversazione tra Lelia Caetani e Ian Hamilton Finlay - Laura Falqui e Raffaele Milani

Albe di un nuovo sentire. La condizione neocontemplativa - Presentazione del libro di Raffaele Milani

Il Paesaggista - Professione e Formazione - Presentazione del libro di Achille M. Ippolito

44

45

46

50

52

57

59

60

62

64

65

69

71

72

74

76

INTRODUZIONI



LA NONA EDIZIONE DEL PREMIO

Francesco Ippolito

Anche la nona edizione, a causa delle restrizioni del Governo italiano, è stata tipica ed esclusiva, con una caratterizzazione e incentivazione della piattaforma telematica, ma anche con una presenza sul posto che è stata trasmessa in diretta streaming, con una grande audience, oltre che da tutta Italia, sono stati riscontrati collegamenti da diversi paesi europei e anche dal Nord Africa, dal Sud America e da Hong Kong.

I due momenti, telematico e in presenza, sono stati unici e distinti, ma interrelati nell'organizzazione di questa nona edizione di Architettura e Natura.

Il successo è stato molto grande ed è quindi, con molto compiacimento che, in questo nono catalogo presentiamo i diversi avvenimenti.

La piattaforma informatica,¹ come lo scorso anno è stata il fulcro dell'evento attraverso le mostre e i video, tra cui, in modo particolare quello della diretta streaming della giornata del sabato, con le premiazioni, la presentazione del libro e la consegna dei diplomi del master in Progettazione del Paesaggio.

La piattaforma è stata visitata da centinaia di persone e lo è tutt'ora considerando che è attiva fino al prossimo mese di agosto.

Alla base del programma di Architettura e Natura, come sempre dal 2013, abbiamo il premio dedicato a Simonetta Bastelli, articolato nelle quattro usuali sezioni: professionisti, giovani under 35, tesi di laurea e studenti.

Le mostre, come negli anni passati sono state suddivise in due sezioni: Architettura e Natura nell'arte e Architettura e Natura nella fotografia. Nella prima sessione troviamo la mostra dei disegni di Gianni Brandolino;² *Suprema Manus*, con la scultura sul Monte Peglia di Oriana Impei realizzata nel mese di settembre del 2018 per il centenario della pineta dei prigionieri austro-ungarici della I guerra mondiale³ e la mostra personale dell'artista brasiliana Patricia Winkler de Figueiredo⁴.

Per Architettura e Natura nella fotografia sono, invece, state esposte le fotografie vincitrici del concorso "Per San Venanzo e il suo territorio"⁵ svoltosi nell'VIII edizione del premio, volendo essere un omaggio a San Venanzo e il suo territorio.

Una grande novità di questa edizione sono stati i filmati d'autore inseriti nella piattaforma. I video di Architettura e Natura: *L'arte di progettare*,⁶ un'esperienza del promettente Matteo Massitti; *Mantra Mediterraneo*,⁷ due filmati del professore Gianni Brandolino provenienti dalla Biennale di Pisa - Tempodacqua del 2019, realizzati con la scenografa e marionettista Grazia Bono; *Elogio della Lentezza*⁸ che illustra l'opera di Renzogallo realizzata e installata nel mese di settembre 2021 in "Sculture in campo" a Bassano in Teverina; *Suprema Manus*⁹ di Oriana Impei.

Nella sezione Cultura e Spettacolo abbiamo la straordinaria Conversazione tra Leila Caetani e Ian Hamilton Finlay di Laura Falqui e Raffaele Milani e la presentazione di due libri: *Albe di un nuovo sentire - estetica dell'architettura e della natura* di Raffaele Milani e *Il Paesaggista - professione e formazione* di Achille Maria Ippolito.

Una mostra è stata infine comunque dedicata a tutti i progetti pervenuti per la nona edizione del Premio Simonetta Bastelli, pubblicati in questo catalogo¹⁰.

Come lo scorso anno, il catalogo sarà stampato e inserito nella piattaforma, dove potrà essere visionato e scaricato gratuitamente.

¹<http://www.architetturanatura.com/>

²Vedere a pagina 46

³Vedere a pagina 50

⁴Vedere a pagina 52

⁵Vedere a pagina 57

⁶Vedere a pagina 60

⁷Vedere alle pagine 62 e 64

⁸Vedere a pagina 65

⁹Vedere a pagina 69

¹⁰Da pagina 9 a pagina 44

UNA EDIZIONE PARTICOLARE

Marsilio Marinelli

Sindaco di San Venanzo

Per il secondo anno consecutivo abbiamo vissuto una edizione certamente del tutto particolare di Architettura e Natura per le ovvie ragioni legate a questa pandemia che ha rivoluzionato tutto il nostro vivere.

Abbiamo, comunque, voluto mantenere questo momento di meditazione perché la sfida è proprio quella di proiettarci oltre la pandemia, di riflettere su quelle che potranno essere i confronti e le opportunità del prossimo futuro.

Oltre al rinnovo della piattaforma telematica, dove sono state inserite tutte le mostre e alcuni interventi del convegno diffuso, siamo riusciti a organizzare alcuni momenti in presenza.

Le mostre virtuali, di arte e di fotografia, sono state di esclusivo interesse, con una partecipazione artistica di livello internazionale, anche con autori stranieri; tra questi l'artista brasiliana Patricia Winkler de Figueiredo.

Si ricorda che le mostre rimangono visibili per un intero anno; sino all'inizio della successiva edizione. Sono state visitate da centinaia di utenti e continuano ancora oggi ad essere viste.

Una novità particolare ed estremamente interessante è stato l'inserimento nella piattaforma di alcuni video di arte e spettacolo, di grande successo.

Ancora una volta, allora, vale la pena di soffermarci sul tema dell'ambiente, del paesaggio come strumento indiscutibile del nostro territorio per farlo assurgere a valenza di strumento di sviluppo ecosostenibile che potrà fare la differenza.

Il sabato mattina, con la presenza dell'autore e di tre collaboratori coautori è stato presentato il libro *Il Paesaggista - professione e formazione* che ha fatto scaturire, soprattutto con le sue citazioni, numerosi spunti operativi.

Da sottolineare che numerose citazioni sono state prese dagli atti dei convegni diffusi svoltosi dal 2013 a San Venanzo in occasione delle varie edizioni di Architettura e Natura.

Con tale premessa le riflessioni, gli studi che sono alla base di questa edizione di Architettura e Natura offrono strumenti preziosi di lavoro.

Ne siamo consapevoli e intendiamo sfruttarli nella gestione e programmazione del nostro territorio, a livello ambientale, sociale e culturale.

Altro momento importante nell'organizzazione in presenza ha riguardato le premiazioni dei vincitori di questa edizione, e della precedente, del premio Simonetta Bastelli.

Grazie davvero a chi ha voluto partecipare con i propri lavori progettuali a questa edizione del premio e a chi ha partecipato al convegno diffuso, dando ancora una volta lustro culturale al nostro territorio.

Altro momento, ricco di emozioni, e simbolicamente significativo è stata anche la consegna dei diplomi del Master in Progettazione del Paesaggio per le edizioni 2019 e 2020.

L'intera giornata del sabato, quella in presenza, è stata videoripresa e trasmessa in diretta streaming. Con molto piacere ricordo che vi sono state 250 visioni in diretta anche da diversi paesi stranieri: Grecia, Spagna, Marocco, Argentina, Hong Kong.

I PROGETTI DELLA IX EDIZIONE

Achille Maria Ippolito

Per questa edizione non sono state inviate le tavole stampate, ma in forma digitale. Questa modalità ha consentito una giuria molto ampia: 23 membri in rappresentanza di diversi enti e categorie. La mostra, nel sito internet,¹ ha dato la possibilità di studiare e comparare i progetti e successivamente rileggere i premiati e segnalati. Sono arrivati numerosi progetti, anche con prestigiose partecipazioni straniere: Spagna, Portogallo, Grecia, Argentina. Non potendo organizzare le presentazioni in loco è stata data la possibilità di accompagnare il progetto con una video presentazione. Data la modalità e l'alto numero di giurati, i vincitori sono stati scelti a maggioranza con uno scarto minimo tra i primi, decidendo di dare due menzioni per categoria.

Per i professionisti ha vinto Rosanna Anele con Michele Calvosa² "per la delicatezza del tema [...] e l'utilizzo sensibile della vegetazione [...] per migliorare e rendere maggiormente confortevole lo spazio pubblico"³, con un progetto di messa in sicurezza di fabbricati e aree di pertinenza a Oriolo Calabro, dimostrando come sia possibile il recupero dei centri storici anche con l'ausilio di elementi vegetali. I due progetti⁴ menzionati sono degli autorevoli studi Bertolinobarrado.architectura, argentino, e Topio7 architecture & landscape, greco. Il primo "per la qualità dello spazio pubblico vivibile dalle diverse fasce della popolazione [...] attraverso un utilizzo attento e delicato della vegetazione"⁵, il secondo "per la capacità di creare un rapporto di osmosi tra parco e paesaggio urbano anche attraverso [...] la sostenibilità e gli elementi bio-climatici"⁶.

Per i giovani, dato il periodo e le difficoltà generazionali, non sono arrivati molti progetti, ma di alta qualità. Ha vinto Campovago architetti⁷, già noto per la partecipazione al workshop di alcuni di loro e per la segnalazione in una precedente edizione, "per la capacità di instaurare, [...] sul legame architettura e natura, un rapporto tra il contesto [...] e il paesaggio dell'intero territorio circostante"⁸, con il progetto *Defineborder | Disegnare il Limite*, finalizzato al miglioramento della fruizione del patrimonio paesaggistico di Castellaneta, lavorando sulla cesura tra il centro storico e la gravina. Hanno ottenuto la menzione María Fandiño, anch'essa nota per aver vinto una precedente edizione, e Sara Navacchia, con un progetto realizzato nell'ambito di un master.⁹ L'intervento di Fandiño, *Re-Thinking The Meadow*, a O Rosal, in Galicia, Spagna, "per la capacità di recuperare l'identità del luogo attraverso una ricucitura con gli elementi naturali preesistenti [...]"¹⁰. La ricerca di Navacchia per il Parco Archeologico della Rocca di Cesenatico: *Uno Spazio Contemporaneo per interpretare e rileggere il passato, con "la capacità di ricucire un rapporto identitario tra città e patrimonio storico-archeologico [...]"*¹¹.

Analizzando le tesi di laurea si ha un quadro di come si insegna il progetto di paesaggio, non necessariamente nei corsi di laurea di Architettura del Paesaggio. Ha vinto infatti, un progetto¹² elaborato alla Sapienza nel corso a ciclo unico in Architettura¹³: Margherita Capitani "per la capacità di riqualificare un'area in disuso attraverso un parco urbano naturalistico in stretto rapporto con il fiume e con la pre-esistenza industriale"¹⁴, con il recupero dell'ex Fornace Briziarelli-Marsciano di Monterotondo, e la riqualificazione ambientale e paesaggistica del contesto. Le menzionate¹⁵ provengono entrambe da Università siciliane: l'Università degli Studi di Enna "Kore" e di Palermo.

Distefano, con il Parco Geominerario a Lipari¹⁶ "per la capacità di riqualificare un sito industriale attraverso l'esaltazione dell'aspetto naturalistico [...]"¹⁷ Spatola con il Parco Villa Turrisi come Ecosystem Service dell'area urbana di Palermo¹⁸ "per la capacità di proporre un corridoio ecologico tra le aree verdi presenti nel quartiere attraverso infrastrutture capaci di dare alla vegetazione di 'margine' una funzione di spazio pubblico fruibile"¹⁹.

Nella categoria studenti vi è stato un concorso nel concorso²⁰, per il progetto dello stadio per il Palermo calcio²¹. Ha vinto il gruppo Amodeo-Asciutto-Ferro²² "per la capacità di operare attraverso gli elementi naturali, [...]"²³. Menzionati Farina-Comparetto-Armenio "per l'attenzione nel restituire un rapporto puntuale tra i vari elementi presenti [...]"²⁴ e Spallino-Tringali-Parrino "per la capacità di proporre, all'interno di un'area di particolare valore paesaggistico, elementi che ben si inseriscono [...]"²⁵.

PROFESSIONISTI

La giuria presieduta e coordinata da:

- Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo

composta da ventitré membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

a grande maggioranza ha scelto, per la categoria professionisti, i seguenti progetti:

Vincitore: Studio di Architettura Anele
Menzionati: Bertolinobarrado.architectura e Topio7 architecture & landscape
Selezionati: B15a architettura, MESarch, Roberto Pinci Architetto

¹<http://www.architetturanatura.com/>

²Vedere il progetto a pagina 10

³Dalla motivazione della giuria

⁴Vedere i progetti alle pagine 11 e 12.

⁵Dalla motivazione della giuria

⁶Dalla motivazione della giuria

⁷Vedere il progetto a pagina 20

⁸Dalla motivazione della giuria

⁹Vedere i progetti alle pagine 21 e 22

¹⁰Dalla motivazione della giuria

¹¹Dalla motivazione della giuria

¹²Vedere il progetto a pagina 24

¹³Relatore il prof. Gianni Celestini

¹⁴La motivazione della giuria

¹⁵Vedere i progetti alle pagine 25 e 26

¹⁶Relatore Maurizio Oddo

¹⁷Dalla motivazione della giuria

¹⁸Relatore Angela Alessandra Badami

¹⁹La motivazione della giuria

²⁰Vincitore e menzionati sono del medesimo corso con lo stesso tema

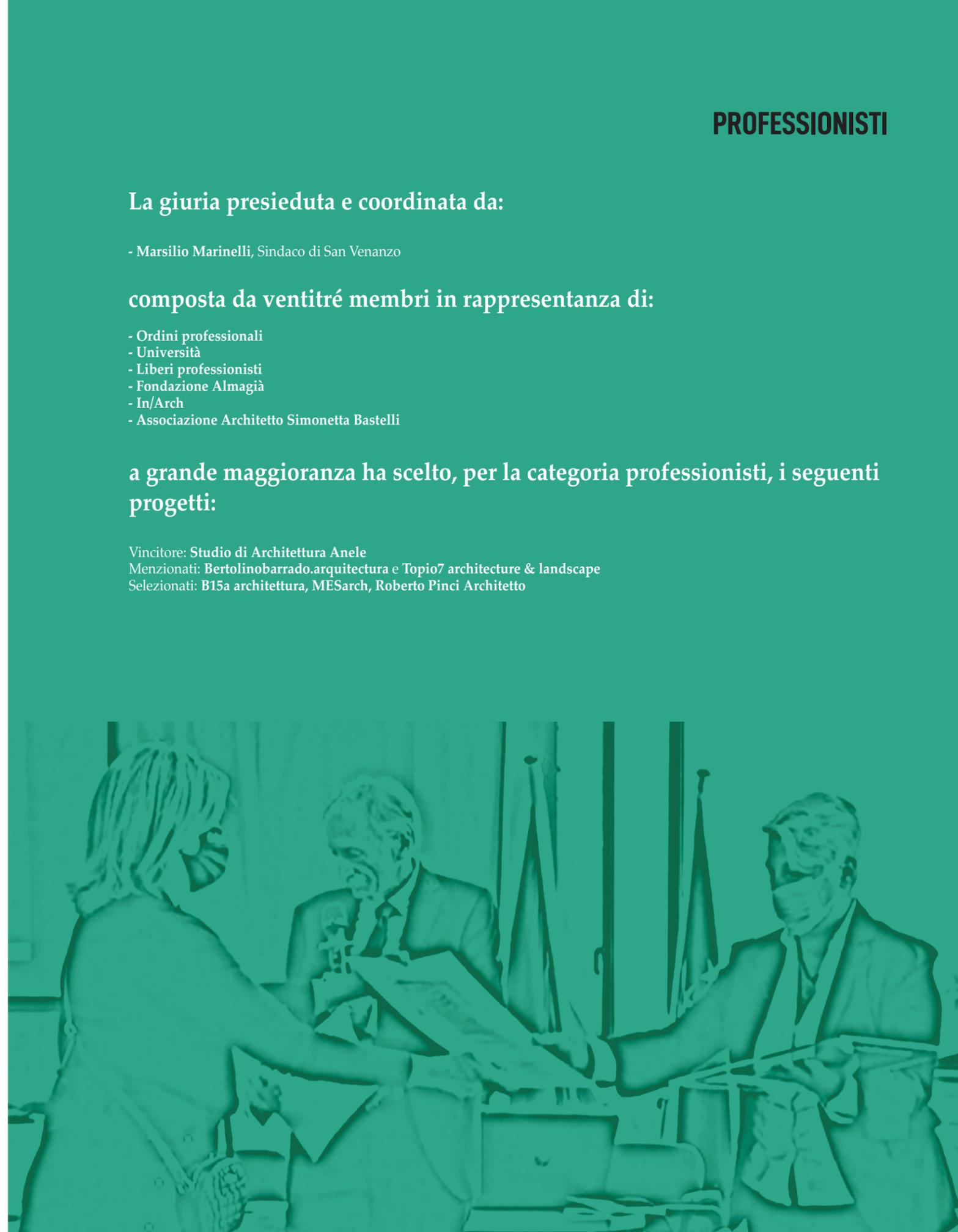
²¹Progetti provenienti dagli studenti del Corso di Architettura e composizione architettonica III, titolare il prof. Antonino Margagliotta del Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile architettura dell'Università degli studi di Palermo.

²²Vedere il progetto a pagina 40

²³Dalla motivazione della giuria

²⁴Dalla motivazione della giuria

²⁵Dalla motivazione della giuria



nome dello studio o del gruppo
Studio di Architettura Anele

nome e cognome
arch. Rosanna Anele
arch. Michele Calvosa
ing. Francesco Moretti

altri membri del gruppo
Geol. Roberto De Marco

luogo e titolo del progetto
Comune di Oriolo Calabro CS-Italia
Messa in sicurezza fabbricati e aree di pertinenza - Centro Storico

Progetto Vincitore

“Per la delicatezza del tema (borgo di provincia da rivitalizzare) e l'utilizzo sensibile della vegetazione come arredo fruibile per migliorare e rendere maggiormente confortevole lo spazio pubblico”

progettista
Studio di Architettura Anele
Rosanna Anele, Michele Calvosa

con
Francesco Moretti (responsabile sicurezza),
Roberto De Marco (indagini e rilievi)

Castrovillari (CS)

MESSA IN SICUREZZA FABBRICATI E AREE DI PERTINENZA - CENTRO STORICO ORIOLO CALABRO (CS)

Le aree d'intervento si collocano nel centro antico lungo il costone più esterno affacciato sulla valle del Torrente Raia e sul Teatro La Portella. La loro posizione di margine ne fanno il luogo privilegiato per la realizzazione di spazi pubblici e di belvedere sul paesaggio. La condizione di degrado, dovuta al crollo degli edifici, ci ha guidato nella decisione di delineare nuovi "vuoti" da rifunzionalizzare con attività creative collegate al teatro. Alla funzione residenziale si sostituiscono le funzioni del tempo libero: la piazza, il giardino, il museo all'aperto, il belvedere costituiscono la nuova narrazione. A tal fine le tre aree sono state nominate seguendo le suggestioni percepite dalla morfologia e dalla atmosfera dei luoghi. Suggestioni che ci rimandano alle fiabe del Pentamerone, suggerendone la trasformazione in luoghi del racconto e della rappresentazione. Le tre fiabe: Il "Giardino delle tre Melarance" composto dalla piazza-belvedere, dallo spazio recuperato della casa storica e dal giardino. La "Stanza del Gatto con gli Stivali" di forma stretta proiettata verso l'alto richiama il gioco dell'arrampicata con lo spazio prospiciente del belvedere. Il "Castello di Rosaspina" sulla punta dello sperone inaccessibile diviene museo-belvedere. La vegetazione del giardino: prato misto disseminato con piante perenni erbacee, Smilax Aspera sempreverde della macchia mediterranea e Citrus Sinensis, arancia dolce, antico ibrido di 4000 anni tra il pomelo e il mandarino.

nome dello studio o del gruppo
bertolinobarrado arquitectura

nome e cognome
Mónica Bertolino - Carlos Barrado - Agustín Rovaretti

altri membri del gruppo
Gonzalo Barrado - Lucía Barrado

luogo e titolo del progetto
Córdoba - Espacios Públicos La Luisita

Progetto selezionato con menzione

“Per la qualità dello spazio pubblico vivibile dalle diverse fasce della popolazione, come parco contemporaneo attraverso un utilizzo attento e delicato della vegetazione”

progettista
Bertolinobarrado.arquitectura
Monica Bertolino, Carlos Barrado, Agustín Rovaretti, Lucía Barrado, Gonzalo Barrado

collaboratori
Juliana Sanchez Juez, Miguel A. Garcia (renders),
Gonzalo Viramonte (foto aérea)

Córdoba (Argentina)

ESPACIOS PÚBLICOS LA LUISITA - BOSQUE NATIVO Y URBANIDAD CÓRDOBA (ARGENTINA)

Los Espacios Públicos y futuro programa mixto localizados en un nuevo loteo residencial del área sur de Córdoba, buscan conciliar la naturaleza con la urbanidad reforzando los sistemas naturales y sociales; así, incrementar la mixtura funcional del sector, rescatar y reforzar el bosque nativo, proveer espacios públicos articuladores. La propuesta comprende una Plaza central, un Parque lineal y nuevas rotondas de derivación vial, sobre un trazado provisto por los promotores. La Plaza central que estará acompañada de un programa comercial, funciona como buffer hacia una vía vehicular de alto tránsito y como articulador de la urbanidad. Se planteó una vereda perimetral de geometría libre y anchos variables que se eleva en parte de su recorrido para conformar bancos de doble uso que envuelven y juegan con la pradera y el bosque existente. La fuente lineal entre los árboles aporta sonidos y reflejos. El Parque lineal se trata con sendas ondulantes acompañadas de vegetación e incorpora espacio deportivo, juegos infantiles y se asocia a la infraestructura de desagüe pluvial con una laguna de retardo. Se incorpora una huerta como modelo a repetir para contribuir a restaurar el sistema agro-productivo del sector y articula con el interior del nuevo barrio. La vegetación propuesta refuerza las especies nativas. Los árboles de flor marcan puntos de interés. Para la vegetación baja se usa una variedad de gramíneas que resisten la rigurosidad del clima y la condición urbana.



name of the studio or group	name and surname of group-leader	name and surname	project site and project title
topio7 architecture & landscape	KATERINA ANDRITSOU PANITA KARAMANEA THANASIS POLYZOIS	EXTERNAL COLLABORATORS - CONSULTANTS: PANAGIOTIS PANAGIOTPOULOS, CIVIL ENGINEER CONSULTANT DIMITRA KOSTI, QUANTITY SURVEYOR CONSULTANT	landscape_fluxes REDESIGN OF THE "MUNICIPAL PARK SALINA", LARNACA, CYPRUS

Progetto selezionato con menzione

"Per la capacità di creare un rapporto di osmosi tra parco e paesaggio urbano anche attraverso una particolare attenzione progettuale a tematiche di grande attualità quali la sostenibilità e gli elementi bio-climatici"

progettista
Topio7 architecture & landscape
Katerina Andritsou, Panita Karamanea,
Thanasis Polyzoidis

consulenti
Panagiotis Panagiotopoulos (Civil engineering),
Dimitra Kosti (Quantity surveyor)

Atene (Grecia)

LANDSCAPE_FLUXES
LARNACA (CYPRUS)

The central idea derives from the need to create a well-organized area of urban nature in a relationship of mutual 'osmosis' between the park and the city. Main objective of the project is the creation of an open, accessible public space, a contemporary urban park with ecological-bioclimatic character that gradually leads the visitor from the city's buzz to an enclosed landscape of recreation. The projects envisions a field of landscape fluxes, a dynamic new landscape, a permeable green buffer zone of passages, in which osmotic relations can be developed from the city towards the new park. A filter of greenery and an introductory square, lead to the main area of the park - an introverted clearing of recreation for outdoor activities. There, the cafe-restaurant kiosk is located and a dynamic natural scenery is being created which changes during the four seasons. The proposal creates a pole of attraction for local and supra-local uses, in the framework of an holistic landscape eco_strategy. The park has three aspects that aim to: (a) create an urban bio_park with ecological and bioclimatic character, (b) emphasize the social dimension / socio_park of the project as an outdoor space of the city life and expression, (c) integrate new informative and management technologies/smart_park, by creating a space for citizens sensibility to energy issues and self-sufficiency, active in recycling and urban resilience, aware of climate change and environmental crisis. The project "landscape_fluxes" was awarded with the 2nd Prize at the Architectural Competition for Salina Park in Larnaca, Cyprus.



Progetto Selezionato

progettista
b15a architettura
Andrea Desideri, Silvia Guzzini, Barbara Paroli,
Antonio Belmonte, Alessandro de Laurentiis, Fabrizio Ferzetti, Giorgia Pontetti, Alessandro Scappa

Roma

IL NUOVO MERCATO RIONALE - SAN GIOVANNI DI DIO ROMA

Il progetto del nuovo Mercato Rionale, interpreta in chiave contemporanea l'antica concezione del mercato romano: luogo di incontro, di scambio non solo commerciale ma anche culturale e sociale. Il risultato è un edificio permeabile al livello urbano che media tra la velocità della mobilità urbana e un sistema di corti interne, dilatazione del mercato stesso. Al piano superiore sono presenti 26 stalli del mercato che godono di una vista panoramica sulla piazza: collegati da percorsi ombreggiati e immersi nel verde in una sequenza di orti urbani, serre idroponiche e un vivaio che arricchiscono l'esperienza del mercato come realtà di agricoltura urbana. Le serre idroponiche sono concepite come sistemi di produzione continua in grado di coltivare prodotti di alta qualità. Posizionate a ponte in corrispondenza del passaggio centrale del mercato costituiscono infine, grazie alla loro caratteristica volumetria vetrata, un segnale urbano che caratterizza l'edificio. La copertura dell'edificio è pensata dunque come uno spazio verde, in grado di produrre frutta e verdura ogni giorno, per rifornire sia le realtà commerciali locali che i cittadini tramite un sistema di vendita online. Uno spazio ricco di Natura, che diventa luogo di attrazione per passeggiare, rilassarsi, ma anche luogo didattico per creare maggiore consapevolezza delle possibilità dell'agricoltura urbana definendo le competenze tramite la manutenzione della vegetazione ad opera degli stessi operatori che ne usufruiscono.

P ARCHITETTURA E NATURA 2021
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora
IX PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione **PROFES SIO NISTI**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STRALCIO C.T.R. - COMUNE DI TIVOLI (RM)
RAPP. 1:50.000

ANTE OPERAM - STATO DI FATTO
RAPP. 1:200

POST OPERAM - IPOTESI PROGETTUALE
RAPP. 1:200

INQUADRAMENTO TERRITORIALE AEREO FOTO

AREA DI INTERVENTO

INGRESSO - AREA ESPOSITIVA - CAVEA

AREA MEDITAZIONE - GIARDINO ZEN

ORTO DIDATTICO - AREA INFANZIA

AREA RELAX LETTURA

AREA VERDE - DIDATTICA OUTDOOR

L'area oggetto di studio è la pertinenza esterna dell'I.C. Tivoli III, plesso "De André". L'area esterna, è caratterizzata ad oggi da una contenuta superficie pavimentata che segue interamente e monotonamente il perimetro dell'edificio scolastico a fronte di una estesa area a verde, che a causa della saltuaria manutenzione, non è ben valorizzata e tantomeno pienamente funzionale alla vita scolastica. Il suo recupero permetterebbe di aggiungere spazi importanti per favorire momenti di incontro (spazio musica e teatro) di socializzazione (spazio espositivo) e di lavoro con attività didattiche all'aperto (aula verde, orto didattico), nonché di area lettura e meditazione.

In quasi tutti i casi questi spazi (scuola e giardini scolastici, ndr) svolgono ruoli marginali come luoghi di scambio fra la scuola e la strada, spaziosi sono che "vuoti" senza identità, nella migliore delle ipotesi fungono unicamente da contenitori per una "ricreazione" limitatissima in tempo e poco programmata. Per l'istituzione scolastica il corteo non è un "luogo d'apprendimento" e per il quartiere il cortile, semplicemente, "non esiste".
(cit. WWF Italia, 10 passi per incontrare la natura a scuola)

nome dello studio o del gruppo: **MES-arch**

nome e cognome: **Maria Elena Simoncini**

altri membri del gruppo: _____

luogo e titolo del progetto: **Tivoli - Istituto Comprensivo Tivoli III**
Studio di fattibilità "La Scuola Verde"

Progetto Selezionato

progettista
MESarch
Maria Elena Simoncini

Roma

LA SCUOLA VERDE - STUDIO DI FATTIBILITÀ - ISTITUTO COMPRESIVO TIVOLI III
TIVOLI (RM)

Lo studio nasce all'interno di una sotto unità di apprendimento legata alla progettazione di Ed. Civica della classe seconda di 1° grado dell'I.C. Tivoli III, in cui insegno Arte. La mia proposta di "riqualificazione dell'area verde della scuola" è stata pertanto il filo conduttore che ha saputo ricucire tutte le strategie e i contenuti interdisciplinari messi in atto dai docenti. L'area oggetto di studio è la pertinenza esterna dell'I.C. Tivoli III, plesso "De André", caratterizzata da un'area a verde di circa 2700 mq. Il suo recupero permetterebbe di aggiungere spazi per favorire momenti di incontro (spazio, musica, teatro) di socializzazione (spazio espositivo) e di lavoro con attività didattiche all'aperto (aula verde, orto didattico), nonché di area lettura e meditazione. La fruibilità di ciascuna area dovrà prevedere una regolamentazione in accordo tra Comune e Scuola, per rendere possibile anche agli abitanti del quartiere e ad associazioni sportive e culturali di beneficiare di un'area di "verde scolastico", con uso continuativo e partecipato. Ricordo l'impegno degli alunni della scuola secondaria di 1° grado Tivoli III, per aver seguito con motivazione il percorso formativo di "Progettazione Ambientale". Ringrazio il D.S. Prof. Oman, la referente di plesso Prof.ssa Borelli per avermi dato l'opportunità di affrontare una tematica a me cara, seppure confinata all'interno del solo ambiente scolastico.

P ARCHITETTURA E NATURA 2021
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora
IX PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione **PROFES SIO NISTI**

Flying Theatre
...un teatro tra storia e paesaggio

Flying Theatre, progetto sviluppato e realizzato per il centro storico di Castel San Pietro Romano, nasce dall'obiettivo di rispondere al desiderio dell'Amministrazione comunale di incrementare la qualità degli spazi pubblici, di recuperare il patrimonio archeologico e incentivare lo sviluppo di attività culturali. Il motivo più importante dell'intervento è quello di riqualificare un luogo con rilevanti tracce archeologiche come le antichissime mura poligonali (del VI sec. a.C.) e un'incredibile vista sulla Campagna Romana. Questo piccolo teatro, che sorge nelle immediate vicinanze delle antiche mura rispettando i distacchi dettati dal vincolo archeologico, è costituito da un palco dalla forma ellittica e da gradonate disposte su sette livelli che seguono il naturale declivio del terreno. L'inserimento paesaggistico dell'opera avviene attraverso un'attenta scelta dei materiali che si rileggono nelle emergenze archeologiche e architettoniche del borgo. La pavimentazione del palco è costituita da uno stabilizzato di cava mentre le gradonate sono state realizzate in scaglie di pietra calcarea. La roccia di origine calcarea è facilmente reperibile in tutto il territorio dei Monti Prenestini. Il progetto ha seguito il criterio della sostenibilità dell'opera, riutilizzando la roccia proveniente dallo scavo e cercando di rispettare il contesto naturale dal quale emerge, attraverso la scelta dei materiali.

1. SITO DI INTERVENTO
"In presenza verso ovest si è delimitato dal tracciato delle antiche mura poligonali."

2. SCAVO
"Effettuato per ottenere lo spazio destinato al palcoscenico. L'ancora esistente è stata riutilizzata per la costruzione del teatro."

3. SEGUENDO LA TOPOGRAFIA
"Le gradonate sono state disposte seguendo l'andamento del terreno."

4. STORIA E PAESAGGIO
"In sintonia con il borgo e lo scenario panoramico sulla "Città Eterna" l'arco di scavo del "Flying Theatre"."

INGRESSO - AREA ESPOSITIVA - CAVEA

AREA MEDITAZIONE - GIARDINO ZEN

ORTO DIDATTICO - AREA INFANZIA

AREA RELAX LETTURA

AREA VERDE - DIDATTICA OUTDOOR

nome dello studio o del gruppo: **Roberto Pinci Architetto**

nome e cognome: **Roberto Pinci**

altri membri del gruppo: _____

luogo e titolo del progetto: **Castel San Pietro Romano (Rm)**
Flying Theatre...un teatro tra storia e paesaggio

Progetto Selezionato

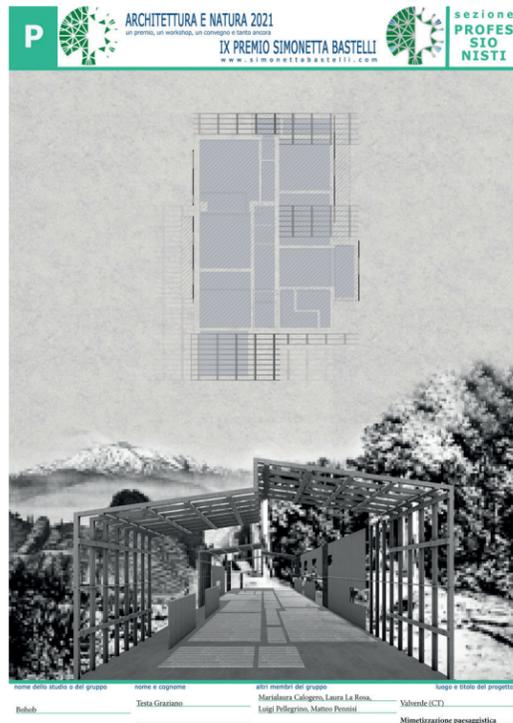
progettista
studio Roberto Pinci Architetto
Roberto Pinci

collaboratori
Marco Betti, Fabrizio Duca, Simone Guglielmini, Giulio Pinci, Erminio Romano

Palestrina (RM)

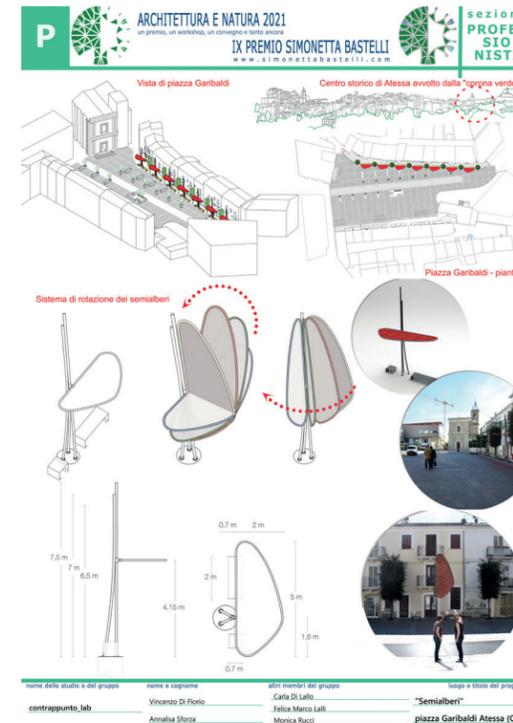
FLYING THEATRE ...UN TEATRO TRA STORIA E PAESAGGIO
CASTEL SAN PIETRO ROMANO (RM)

Flying Theatre, progetto sviluppato e realizzato per il centro storico di Castel San Pietro Romano, nasce dall'obiettivo di rispondere al desiderio dell'Amministrazione comunale di incrementare la qualità degli spazi pubblici, recuperare il patrimonio archeologico e incentivare lo sviluppo di attività culturali. Il motivo principale dell'intervento è quello di riqualificare un luogo con rilevanti tracce archeologiche come le antichissime mura poligonali (del VI sec. a.C.) e un'incredibile vista sulla Campagna Romana. Il piccolo teatro sorge nelle immediate vicinanze delle antiche mura, rispettando i distacchi dettati dal vincolo archeologico; il palco ha una forma ellittica e le gradonate, disposte su sette livelli, seguono il naturale declivio del terreno. L'inserimento paesaggistico dell'opera avviene attraverso un'attenta scelta dei materiali che si rileggono nelle emergenze archeologiche e architettoniche del borgo. La pavimentazione del palco è costituita da uno stabilizzato di cava mentre le gradonate sono state realizzate in scaglie di pietra calcarea. La roccia, di origine calcarea, è facilmente reperibile in tutto il territorio dei Monti Prenestini. Il progetto ha seguito il criterio della sostenibilità dell'opera, riutilizzando la roccia proveniente dallo scavo e cercando di rispettare il contesto naturale dal quale emerge, attraverso la scelta dei materiali. Il costo totale dei lavori è stato di 40.000 euro.



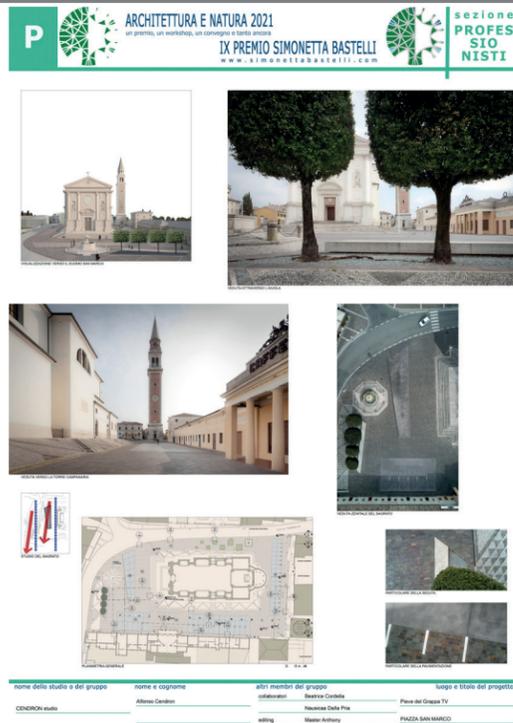
progettista
Bohob
Graziano Testa, Marialaura Calogero, Laura La Rosa, Luigi Pellegrino, Matteo Pennisi
Catania
MIMETIZZAZIONE PAESAGGISTICA VALVERDE (CT)

Il progetto consiste nella ristrutturazione di una casa poco distante dal centro abitato di Valverde, nell'hinterland catanese. L'abitazione è circondata dal paesaggio rurale tipico dell'area pedemontana etnea contraddistinto da terrazzamenti, coltivazioni di vario genere e affioramenti lavici. Il carattere dell'abitazione è quello tipico di una certa edilizia degli anni '60 particolarmente coerente e geometrile, sobrio e tutto sommato domestico. Nel corso dei decenni, attorno alla forma originaria della casa, si sono innestati volumi necessari a varie funzioni, alterando l'unitarietà iniziale. L'obiettivo del progetto è restituire una nuova unitarietà alla casa non demolendo alcunché ma piuttosto spostando verso una dimensione rappresentativa la forma dell'edificio. L'elemento necessario a questa finalità è una pergola composta da listelli in larice di sezione 16x6 cm che avvolge la casa. Si è tentato quindi di elaborare un progetto che modifichi radicalmente la relazione tra la casa e il contesto attraverso il minimo spostamento possibile, senza esagerare diremmo un progetto fatto di "quasi nulla". La pergola circondando la casa la riconduce a un unico volume e relazionandosi con le sue irregolarità dà vita a spazi



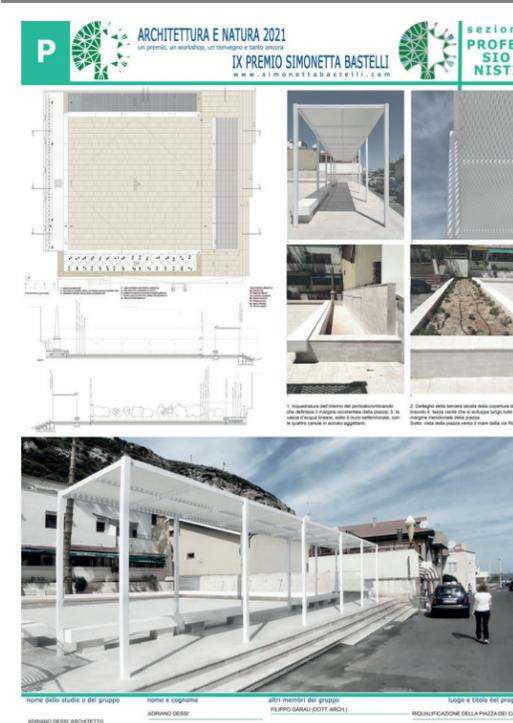
progettista
Contrappunto_Lab
Vincenzo di Florio, Annalisa Sforza
collaboratori
Carla di Lallo, Felicemarco Lalli; Monica Rucci
Atessa (CH)
SEMIALBERI ATESSA (CH)

La corona verde che circonda il centro storico di Atessa si configura come un frammento di un territorio storico paesaggisticamente integro; la geomorfologia dell'area caratterizzata da una accentuata acclività, la riconoscibilità di orti storici e la presenza di "fichereti" hanno garantito la conservazione di questa "parte" di paesaggio. Il verde si irradia anche in quei luoghi del centro storico di Atessa che comunque già posseggono una specifica qualità urbana: arreda le corti interne dei palazzi signorili, "disegna" i piccoli giardini privati, completa la spazialità delle piazze. Nel progetto di Piazza Garibaldi, la riqualificazione è affidata alla introduzione di elementi puntuali di notevole incidenza dal punto di vista urbano e dal forte carattere di sostenibilità: "semialberi" fotovoltaici che si alternano all'alberatura esistente. In posizione di riposo, i pannelli fotovoltaici assumono forma di semialberi; quando sono in posizione di funzionamento ovvero orizzontali, costituiscono un "portico" discontinuo attrezzato per la sosta con panchine facilmente amovibili disposte al riparo dei pannelli stessi. Lo spazio urbano si arricchisce con gli effetti creati dalla luce colorata che "piove" dai pannelli fotovoltaici e che cambia durante le ore del giorno e delle stagioni in funzione dell'intensità e dell'inclinazione con cui i raggi solari attraversano i pannelli stessi. L'impianto della piazza, le preesistenze architettoniche e l'alberatura esistente divengono così palinsesto delle ragioni della contemporaneità.



progettista
CENDRON studio - Alfonso Cendron
collaboratori
Beatrice Cordella, Nausicaa Dalla Pria, Annalisa Bertani, Irene Carraro, Sara Donato, Giulia Pocchiesa Cantaro, Master Anthony (editing) Marco Zanta (foto)
consulenti
S. Thompson (archeologia), C. Bortoletto (geologia), A. Scalco (statica e sicurezza), M. Marzari (topografia), F. Pontarollo (idraulica), M. Modolo (elettrica e illuminotecnica)
Venezia
PIAZZA SAN MARCO - SISTEMAZIONE E RIORDINO CON ADEGUAMENTO SPAZI E VIABILITÀ
PIEVE DEL GRAPPA (TV)

Piazza San Marco è caratterizzata dalla presenza del Duomo di San Marco, chiesa monumentale del Giorgio Massari del 1762. La proposta ridisegna lo spazio pubblico al fine di razionalizzare la circolazione automobilistica e migliorare la fruibilità pedonale. Liberando lo spazio dalle auto, si è individuata un'area pedonale per offrire al Duomo un "sagrato" ed alla Piazza un centro, utilizzabile in modalità shared space. A livello di superficie, si è realizzato un "tappeto" in porfido trentino che termina verso la strada con l'aiuola e una seduta monolitica in pietra "Verdello di Trento", collocata nella zona d'ombra. La seduta, orientata a ore 12 del 20 marzo, equinozio di primavera, funge da orologio solare. L'aiuola con i lecci esistenti è stata risagomata con un manto in pietrisco "Verde Alpi". Il tappeto in lastre porfiriche unisce e integra i diversi elementi, scalinata, fontana, botteghe, campanile e seduta. Corselli e stalli per le auto sono invece in calcestruzzo liscio con polvere porfirica al fine di unirsi matericamente e cromaticamente alla pavimentazione pedonale. La sagoma del nuovo corsello implode e sviluppa i segni limitrofi, con caditoie a feritoia nei pressi dell'accesso al Bar Canova e con segnaposto verso le Botteghe Comunali per rivelarne il modulo compositivo. Per l'ambito nord della piazza, nella zona presso la Colonna della Fiera Franca, il progetto realizza alcune aiuole disposte a quinquoce, la cui proporzione è generata dal basamento del monumento



progettista
studio Adriano Dessì Architetto
Adriano Dessì
collaboratore
Filippo Garau
Domusnovas (CI)
RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA DEI CADUTI BUGGERU (CI)

Il progetto di riqualificazione intende conferire alla Piazza dei Caduti a Buggerru una nuova configurazione e un nuovo piano d'uso con la finalità di adeguare lo spazio aperto alle attività e alle funzioni della vita contemporanea. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso una ricerca spaziale e figurativa ordinata, con geometrie e una superficie immediatamente leggibili e percepibili dallo spazio esterno. Il dispositivo architettonico più significativo, in tal senso, è rappresentato da un "loggiato urbano" per gli incontri e le attività di spettacolo o di piccolo commercio, che favorisce l'uso multifunzionale della piazza. Gli altri due elementi determinanti per la definizione dello spazio aperto sono la presenza dell'acqua, attraverso la realizzazione di una vasca lineare nel lato nord-ovest e l'intensificazione del verde di bordo che contorna il resto del perimetro e accompagna, ombreggiandola, una seduta continua sul margine interno. L'immagine materica e l'approccio tattile all'uso della piazza, inoltre, scaturiscono dall'uso di una pietra morbida e chiara, quale l'arenaria, presente nell'area del Sulcis Iglesiente. Essa, insieme all'alluminio e al calcestruzzo bianco del portico, garantisce uno scenario percettivo e ambientale di maggiore luminosità e contemporaneità. Infine, l'introduzione di essenze profumate di estrazione mediterranea e domestica, garantiscono una rilevante varietà cromatica e olfattiva nella configurazione del verde della piazza.



progettista
Ufficio Tecnico Comune di Pisa
Fabio Daole
collaboratori
Paola Senatore, Massimo Masolini, Massimo Boi
Pisa
PERCORSI VERDI NELLA CITTÀ DI PIETRA
PISA

attraverso dei percorsi verdi che accompagnano il delizioso passeggio dei fruitori, dalle piazze, al sistema di fioriere composite sia puntuali che di perimetrazione dei Dehors fino ai presidi per la pubblica sicurezza, immersi in composizioni floreali con arbusti, erbacee perenni e stagionali che oltre a migliorare il decoro urbano sono portatori di bellezza e biodiversità. Il primo intervento, nel 2019, si è concretizzato con un progetto floreale delle piazze del centro storico e del litorale, mentre dal 2020 è stata intrapresa la riqualificazione degli arredi urbani dei Dehors attraverso la perimetrazione degli stessi con un sistema di fioriere che richiamano alla memoria le mura medievali, la riqualificazione dell'asse Corso Italia/ Borgo Stretto e Largo di collegamento alla Piazza dei Miracoli attraverso fioriere lineari ed infine la sostituzione dei presidi di pubblica sicurezza dei new jersey attuali di cemento con delle fioriere puntuali certificate. Delle opere citate, compreso la delimitazione degli spazi pubblici concessi ai Dehors privati, se ne è fatta carico l'A.C. che ne cura anche la manutenzione poiché consapevoli che il decoro floreale aumenta la bellezza della città di pietra; dovrà avere una unica visione condivisa, con gli operatori economici e gli Enti di Tutela, ed una unica gestione affinché questa bellezza di colori e profumi non vengano dispersi nel tempo.

operatori economici e gli Enti di Tutela, ed una unica gestione affinché questa bellezza di colori e profumi non vengano dispersi nel tempo.



La giuria presieduta e coordinata da:

- Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo

composta da ventitré membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

a grande maggioranza ha scelto, per la categoria professionisti, i seguenti progetti:

Vincitore: Campovago architetti
 Menzionati: M.Fandiño Architecture&Landscape e Sara Navacchia Architettura e Paesaggio





nome dello studio o del gruppo	nome e cognome	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
campovago architetti	Renè SOLETTI	Marco VENEZIANI	Castellaneta, prov. Taranto, ITALIA
	Valentina SPATARO		defineBORDER disegnare il limite

Progetto Vincitore

“Per la capacità di instaurare, attraverso una interconnessione percettiva basata sul legame architettura e natura, un rapporto tra il contesto da riqualificare e il paesaggio dell'intero territorio circostante”

progettista
Campovago architetti
Renè Soletti, Valentina Spataro, Marco Veneziani

collaboratore
Delia Francesca De Rosa

Bari

**DEFINEBORDER | DISEGNARE IL LIMITE
CASTELLANETA (TA)**

La presente proposta progettuale, intitolata defineBORDER | disegnare il limite, è volta al miglioramento delle condizioni di fruizione del patrimonio paesaggistico di Castellana Grotte. Nello specifico il progetto lavora sul muro che lambisce via dell'Affissione che attualmente rappresenta una cesura tra il centro storico e la gravina in quanto, avendo uno sviluppo verticale scalettato con un'altezza complessiva di circa 3 m, non consente un rapporto visivo diretto con lo scenario paesaggistico della gravina. Recuperare il Muro di Caporlando è un espediente per rinnovare quel senso di identità e appartenenza alla terra delle Gravine. Obiettivo del progetto è creare un nuovo punto di contatto con il paesaggio e contribuire alla stratificazione contemporanea della città antica al fine di promuovere e valorizzare una terra ancora poco nota. La proposta progettuale punta a rendere questo tratto di strada panoramico più confortevole e accogliente, mediante diversi tipi di interventi: creazione di un belvedere continuo (belvedere lineare); ampliamento della sezione stradale in corrispondenza del piccolo belvedere semicircolare mediante la creazione di uno sbalzo panoramico (belvedere puntuale); sistemazione del piano stradale mediante lo studio di una pavimentazione che limiti i fenomeni di aquaplaning e che al contempo valorizzi il contesto storico e le relazioni con gli elementi esistenti. Un sistema di fasce dal diverso cromatismo crea un ritmo nel percorso e enfatizza il ruolo del belvedere puntuale.



Name of the studio or group	name and surname of group-leader	name and surname	project site and project title
M.FANDIÑO ARCHITECTURE AND LANDSCAPE	MARÍA FANDIÑO	LARA DEL VALLE	O ROSAL, GALICIA, SPAIN
			"RE-THINKING THE MEADOW"

Progetto selezionato con menzione

“Per la capacità di recuperare l'identità del luogo attraverso una ricucitura con gli elementi naturali preesistenti restituendo, così, seppur attraverso una rivisitazione, la fisionomia del sito”

progettista
M.Fandiño Architecture&Landscape
María Fandiño

collaboratori
Lara del Valle, Celsa González

Vigo (Spagna)

**RE-THINKING THE MEADOW
O ROSAL, GALICIA (SPAGNA)**

Re-visiting the meadow: On the geographic center of O Rosal, the Folon river leaves in its riverbanks a highly productive area. This water heritage is visible in the Folon mills visible from our site. Moreover of this tangible heritage, there is another intangible one: the anthropization of the natural watercourses to irrigate the smallholdings. Throughout history, the territory was folding in little meadows, enclosed by little stone terraces and water canals. Nowadays a lot of smallholdings are in disuse, how can we reuse this territory? Re-covering the identity: The project aims to recover the place identity. Restoring the perimetral stonewall and connecting the park with an ancient washing area. It was under construction when an old water mine appears near the main stonewall. We let the landscape speak, changing the direction of the walls, folding the project...leaving the water free. To increase this atmosphere, the project vegetation are native river trees and ferns today almost extinct. Re-folding the land: To accommodate new uses we respect the scale of the place. The old lines which divided the smallholdings will define the new terraces in concrete, being large benches, which generate different atmospheres inside the park. Granite is present in pavements, walls, and stairs. In contrast, furniture is made by an iron structure in a green cedar color. The final atmosphere swing between water and stone, gravity and lightness, the domestic and wild nature.



Progetto selezionato con menzione

"Per la capacità di ricucire un rapporto identitario tra città e patrimonio storico-archeologico attraverso un attento lavoro di ricerca e la proposta di nature-based solutions. La commissione ha molto apprezzato il rapporto tra formazione e professione e la capacità di comunicare attraverso il video"

progettista

Sara Navacchia Architettura e Paesaggio
Sara Navacchia

Cesena (FC)

IL PARCO ARCHEOLOGICO DELLA ROCCA DI CESENATICO: UNO SPAZIO CONTEMPORANEO PER INTERPRETARE E RILEGGERE IL PASSATO CESENATICO (FC)

Il progetto di riqualificazione del parco archeologico della rocca di Cesenatico nasce con l'obiettivo di restituire un'identità a un luogo storico della città, purtroppo poco conosciuto. Attraverso un'attenta ricerca dei documenti di archivio, si è giunti alla formulazione di un progetto che rievoca, con un lessico contemporaneo, la memoria del luogo attraverso la riproposizione delle forme dell'antico complesso militare costiero. L'intervento mira a suggerire una spazialità perduta e di conseguenza incuriosisce i visitatori a scoprire la storia del luogo. L'area di sedime triangolare dell'antica rocca, documentata in numerose cartografie storiche, così come era prima delle demolizioni di inizio Ottocento, diviene punto cardine del parco e si trasforma in palco per numerosi eventi culturali; se lo spazio interno del forte viene reinterpretato come piazza pubblica, il percorso perimetrale delle mura viene rievocato grazie all'uso delle sedute continue (sulle quali è incisa la storia della rocca). Anche la presenza dell'acqua ha funzione evocativa; le fontane, che sono elemento sia ludico sia scenografico, seguono in pianta un andamento che vuole rievocare la linea di costa nel Trecento, periodo in cui è sorta la rocca, proprio per ragioni strategiche di controllo del litorale. Inoltre per suggerire l'antico invaso che circondava la struttura si è pensato di inserire un bacino di graminacee ornamentali, che, ondeggiando al vento, richiamano l'acqua.

TESI DI LAUREA

La giuria presieduta e coordinata da:

- Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo

composta da ventitré membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

a grande maggioranza ha scelto, per la categoria professionisti, i seguenti progetti:

Vincitore: Margherita Capitani
Menzionati: Gianluca Distefano e Alessia Spatola
Selezionati: Ilaria De Noia; Filippo Garau; Gisella Giaimo; Giovanni Oliveri, Nicola Pittau; Gabriele Sanna; Simone Orsolin; Maria Teresa Tomassetti



T ARCHITETTURA E NATURA 2021
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora
IX PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione
**TESI
DI
LAUREA**

Masterplan Parco Urbano e Schemi Funzionali

Il progetto ipotizza l'espansione di un bosco urbano chiamato "la Porta verso il Tevere" dove l'intero parco rappresenta visivamente LA PORTA che si apre appena superato quest'ultimo e che esprime tutta la magnificenza della natura che riconquista i suoi spazi e che PORTA fino al Tevere, segno indelebile e distintivo della nascita di questa parte di città.

Dettaglio sulla Riserva Naturale dei Laghetti di Semblera

Ipotesi esondazione Tevere

Vista aerea del Parco "la Porta verso il Tevere" e del Centro Polifunzionale

Corso di Laurea e Università o equivalente: **Corso di Laurea in Architettura a click unico, SAPIENZA, Università di Roma**

nome e cognome: **Margherita Capitani**

altri membri del gruppo

luogo e titolo del progetto: **"La porta verso il Tevere" Recupero ex Fornace Brizziarelli-Marsciano a Monterotondo Scalo**

Progetto Vincitore

"Per la capacità di riqualificare un'area in disuso attraverso un parco urbano naturalistico in stretto rapporto con il fiume e con la pre-esistenza industriale"

progettista
Margherita Capitani

relatore
Gianni Celestini
Sapienza Università di Roma

**LA PORTA VERSO IL TEVERE -
RECUPERO EX FORNACE BRIZIARELLI-
MARSCIANO
MONTEROTONDO SCALO (RM)**

Il progetto è di recupero dell'ex Fornace Brizziarelli-Marsciano, con riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree circostanti. Monterotondo Scalo si sviluppa in maniera spontanea, soprattutto negli spazi di risulta delle fornaci. Il declino della Fornace porta all'abbandono dell'area, dell'agro limitrofo e delle cave di asportazione dell'argilla. Il Tevere con diverse esondazioni crea laghetti naturali, dal 2002 denominati "Riserva dei Laghetti di Semblera". Le cave portano biodiversità e fungono da ostacolo alle esondazioni. Ora non c'è alcun rapporto visivo e materiale con il Tevere e con i laghetti. Essendo in una piana non si ha cognizione di ciò che si trova al di là della vegetazione ripariale e il rapporto con i laghetti e con il Tevere è nullo. Il progetto propone un bosco urbano che circonda la Fornace convertita in Centro Polifunzionale, con elementi materici che scandiscono il terreno e con vasche di graminacee, di diversa altezza, che propongono una visuale piena e dinamica. Al di là del bosco si propone una visuale totalmente diversa che è quella dei laghetti di diverse profondità e del rapporto con il Tevere. Moli e torrette di bird-watching arricchiscono lo spazio e gli elementi sinuosi che innalzano il terreno permettono ai percorsi di essere praticabili anche durante le esondazioni. Nel parco elementi che oscurano ma incuriosiscono la visuale e lo spettatore; appena superati si estendono le cave naturali che si amalgamano con il Tevere, riconquistato.

T ARCHITETTURA E NATURA 2021
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora
IX PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione
**TESI
DI
LAUREA**

IL PARCO GEOMINERARIO DI LIPARI

FOTO DELL'AREA DI PROGETTO

PROGETTO DEL PARCO NELL'INSIEME

SEZIONE PIAZZA A-A' SEZIONE PIAZZA B-B'

PLANIMERIA PIAZZA PIANO 0 PLANIMERIA PIAZZA PIANO 1

SEZIONE "SASSO" A-A' SEZIONE "SASSO" B-B'

PLANIMERIA "SASSO" PIANO 0 PLANIMERIA "SASSO" PIANO 1

PLANIMERIA TERME PIANO 0 PLANIMERIA TERME PIANO 1 PLANIMERIA TERME PIANO 2 SEZIONE TERME A-A' SEZIONE TERME B-B'

Corso di Laurea e Università o equivalente: **ARCHITETTURA LM-4 UNIVERSITA' KORE DI ENNA**

nome e cognome: **GIANLUCA DISTEFANO**

altri membri del gruppo

luogo e titolo del progetto: **IL PARCO GEOMINERARIO DI LIPARI LIPARI (ME)**

Progetto selezionato con menzione

"Per la capacità di prospettare una fase di riqualificazione di un sito industriale attraverso l'esaltazione dell'aspetto naturalistico, prestando particolare attenzione alla moltitudine e alla diversità di specie vegetali già presenti nel territorio"

progettista
Gianluca Distefano

relatore
Maurizio Oddo
Università degli Studi di Enna "Kore"

**IL PARCO GEOMINERARIO
LIPARI (ME)**

La presente tesi riguarda la progettazione di un parco geominerario sul sito dei vecchi stabilimenti Pumex che fino al 2007 hanno sfruttato la cava di pomice di Lipari, sito UNESCO dal 2000, per l'estrazione, la lavorazione e l'esportazione della pomice in tutto il mondo. Partendo da un'analisi dettagliata del territorio è stata redatta una proposta progettuale che si è posta principalmente i seguenti obiettivi: la destagionalizzazione del turismo eoliano, l'esaltazione dell'aspetto naturalistico, con riguardo alla moltitudine e alla diversità di specie vegetali già presenti nel territorio. Il parco è raggiungibile sia da mezzi carrabili, tramite la strada provinciale 180, sia via mare dai diportisti, attraccando allo scalo realizzato in calcestruzzo già in uso dalla Pumex per le navi mercantili. È attraversato da diversi viali che corrono lungo la superficie a un piano più basso di quello di campagna, a quote diverse, a volte interrandosi anche completamente, mettendo in comunicazione: un "monumento alla roccia" che prende spunto dalla morfologia di un piccolo sasso ritrovato in loco, dalle caratteristiche eccezionali, custodito all'interno di un involucro dalla forma geometrica essenziale; un teatro all'aperto ispirato all'architettura greca; le terme che prendono spunto da quelle romane, scavate nella roccia, come anche le piscine; una struttura che racchiude due piazze che possono svolgere funzioni diverse, a seconda della stagione.

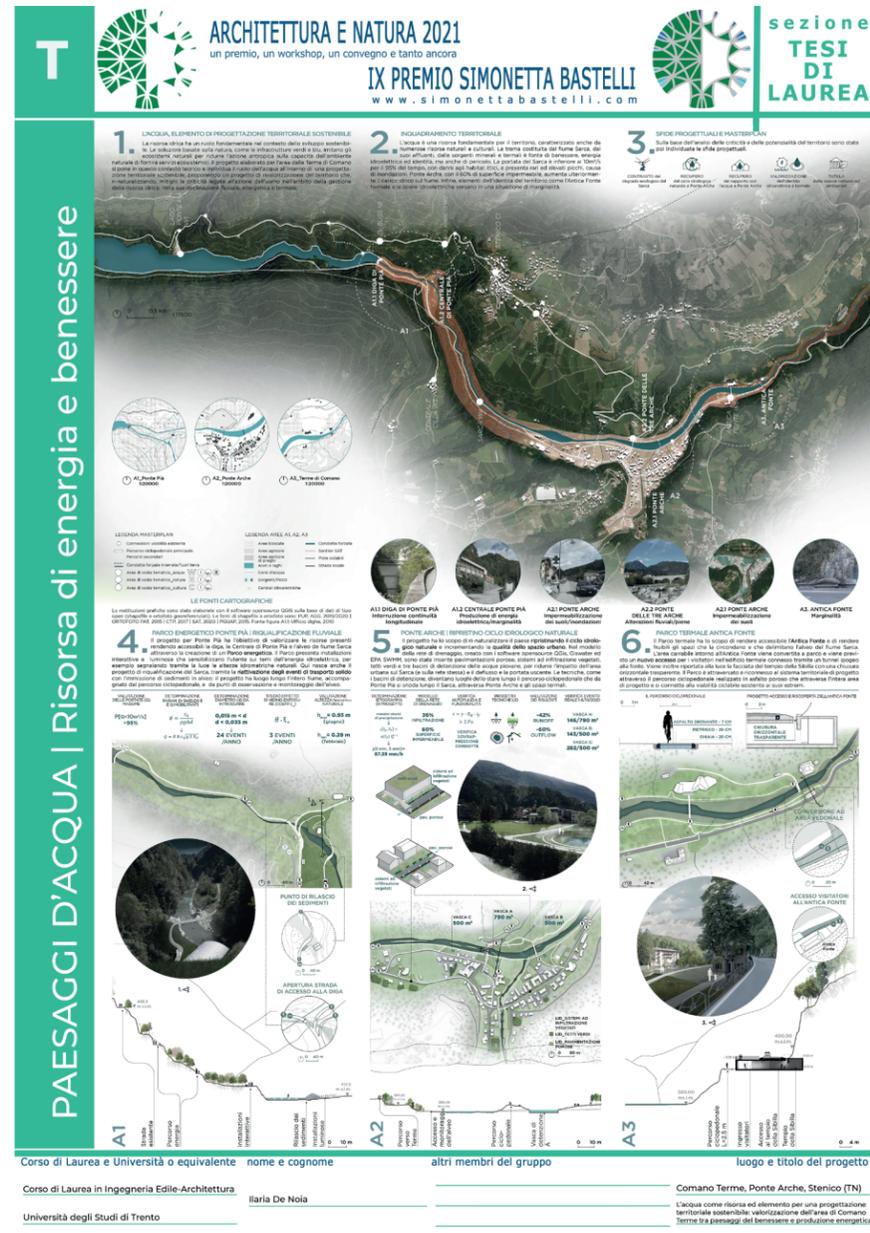


Progetto selezionato con menzione
"Per la capacità di proporre un corridoio ecologico tra le aree verdi presenti nel quartiere attraverso infrastrutture capaci di dare alla vegetazione di "margine" una funzione di spazio pubblico fruibile"

progettista
Alessia Spatola
 relatore
Angela Alessandra Badami
 Università degli studi di Palermo

PARCO VILLA TURRISI COME ECOSYSTEM SERVICE DELL'AREA URBANA PALERMO

Il progetto di Parco Villa Turrisi ha l'ambizione di creare un corridoio ecologico tale da definire una continuità delle aree verdi presenti nel quartiere, facendo del parco un nuovo luogo di interesse per tutta la città. Si crea così una connessione tra il parco e i vicini Fondo Badia e Parco Uditore, attraverso grandi assi ciclo-pedonali, passando tra le corti condominiali trasformate in spazi verdi e luoghi di svago comuni. Da questi assi si snodano ulteriori percorsi minori in grado di collegare tutti i punti di interesse all'interno del parco. Un tracciato consolidato dal progetto è il percorso semicircolare, ove un tempo sorgeva la Villa dei Baroni Turrisi-Colonna, fiancheggiato da filari di cipressi. A questo si aggiunge un nuovo percorso che permette di riprogettare l'intero disegno circolare. Un percorso rappresentativo è la greenway, che ripercorre l'antico tracciato ferroviario che collegava Palermo a Camporeale. Nel caso specifico collega Palermo a Monreale e rappresenta un sistema di messa in rete di spazi verdi e di progetto, di edifici o luoghi storico-culturali, come ex stazioni e case cantoniere, che possiamo incontrare lungo il percorso e che altrimenti non sarebbero valorizzati. Tra gli altri obiettivi: valorizzazione dei prodotti agricoli e creazione di una filiera di prodotti a km 0; creazione di spazi ludici ad energia zero e impianti sportivi ecosostenibili; riqualificazione degli antichi bagli; rinaturalizzazione dei canali Passo di Rigano e Borsellino.

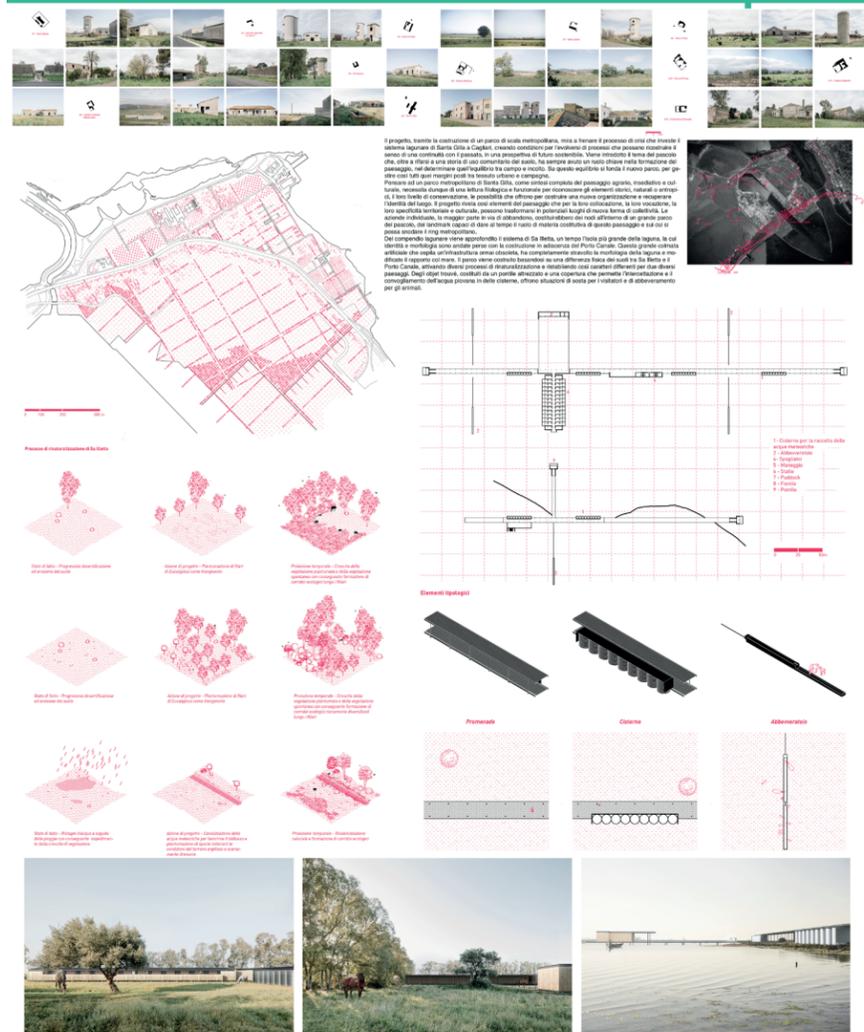


PAESAGGI D'ACQUA | Risorsa di energia e benessere

progettista
Ilaria De Noia
 relatore
Angela Alessandra Badami
 correlatore
Guido Zolezzi
 Università degli Studi di Trento

L'ACQUA COME RISORSA ED ELEMENTO PER UNA PROGETTAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE: VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI COMANO TERME TRA PAESAGGI DEL BENESSERE E PRODUZIONE ENERGETICA COMANO TERME, PONTE ARCHE, STENICO (TN)

Il territorio delle Terme di Comano è un luogo dal grande valore naturalistico e culturale, strettamente legato all'acqua: ospita il fiume Sarca, numerose sorgenti termali e minerali, e una moltitudine di torrenti e cascate. Gli obiettivi della ricerca e del progetto sono la valorizzazione e la ri-naturalizzazione del territorio, per mitigare l'azione antropica: la produzione di energia idroelettrica ha comportato il degrado ecologico del fiume Sarca, con frequenti inondazioni nei centri abitati. Molte aree identitarie del territorio versano al giorno d'oggi in una condizione di marginalità, come l'Antica Fonte termale e l'area di produzione di energia idroelettrica di Ponte Pià. Il progetto, nato dallo studio del contesto e dalla definizione di obiettivi progettuali, si sviluppa lungo e attorno al fiume, per il quale è stato progettato un intervento di riqualificazione, in un percorso ciclopedonale che dà origine a diverse aree: il Parco energetico interattivo a Ponte Pià, un intervento di ripristino del ciclo idrologico naturale a Ponte Arche e un Parco termale presso l'Antica Fonte, che ricuciano il territorio aumentandone la fruibilità e rafforzandone il rapporto con gli utenti.



Corso di Laurea e Università o equivalente: nome e cognome
Architettura (LM4) - Università degli Studi di Cagliari
Filippo Garau

altri membri del gruppo
Cagliari
Un parco della transumanza. Rigenerazione degli ambiti prelagunari di Santa Gilla

luogo e titolo del progetto

Progetto selezionato

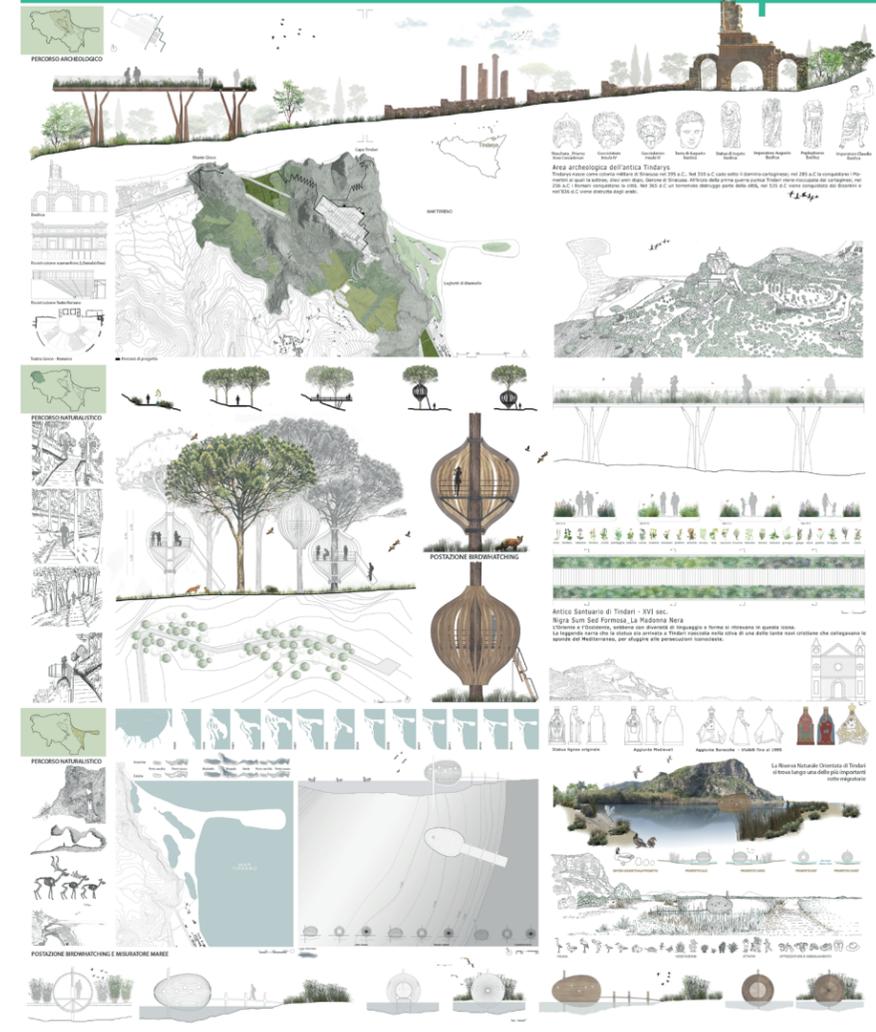
progettista
Filippo Garau

relatori
Adriano Dessì, Giovanni Battista Cocco

correlatore
Giorgio Peghin
Università degli Studi di Cagliari

UN PARCO DELLA TRANSUMANZA. RIGENERAZIONE DEGLI AMBITI PRELAGUNARI DI SANTA GILLA. CAGLIARI

Il progetto, tramite la costruzione di un parco di scala metropolitana, mira a frenare lo stato di crisi che investe il sistema lagunare di Santa Gilla a Cagliari, creando condizioni per l'evolversi di processi che possano ricostruire il senso di una continuità con il passato, in una prospettiva di futuro sostenibile. Viene introdotto il tema del pascolo che, oltre a rifarsi a una storia di uso comunitario del suolo, ha sempre avuto un ruolo chiave nella formazione del paesaggio, nel determinare quell'equilibrio tra campo e incolto. Su questo equilibrio si fonda il nuovo parco, per gestire così tutti quei margini posti tra tessuto urbano e campagna. Del compendio lagunare viene approfondito il sistema di Sa Illetta, un tempo l'isola più grande della laguna, la cui identità e morfologia sono andate perse con la costruzione in adiacenza del Porto Canale. Questa grande colmata artificiale che ospita un'infrastruttura ormai obsoleta, ha completamente stravolto la morfologia della laguna e modificato il rapporto col mare. Il parco viene costruito basandosi su una differenza fisica dei suoli tra Sa Illetta e il Porto Canale, attivando diversi processi di rinaturalizzazione e ristabilendo così caratteri differenti per due diversi paesaggi. Degli objet trouvés, costituiti da un pontile attrezzato e una copertura che permette l'intercettazione e il convogliamento dell'acqua piovana in delle cisterne, offrono situazioni di sosta per i visitatori e di abbeveramento per gli animali.



Corso di Laurea e Università o equivalente: nome e cognome
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Architettura (classe LM-4)
GISELLA GIAIMO

altri membri del gruppo
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento Architettura e Territorio

luogo e titolo del progetto
Riserva Orientata Laghetti di Marinello-Tindari Patti (ME)
IL PICCO E LA BAI. Interventi di archeonatura in aree impervie: la Riserva Naturale Orientata di Tindari, ME

Progetto selezionato

progettista
Gisella Giaimo

relatore
Giovanni Rosario Brandolino

correlatori
Domenico Mediatì, Giovanna Vadalà
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

IL PICCO E LA BAI. INTERVENTI DI ARCHEONATURA IN AREE IMPERVIE: LA RISERVA NATURALE ORIENTATA DI TINDARI. PATTI (ME)

La RNO di Tindari è un'area protetta di 400 ha, istituita nel 1998, nel Comune di Patti (ME). Qui mito, storia e natura si intrecciano dando vita ad un unicum di indiscutibile suggestione. "Tindari mite ti so Fra larghi colli pensile sull'acque Delle isole dolci del dio oggi m'assali e ti chini in cuore". È così che Quasimodo scrive nella poesia "Vento a Tindari" osservando la lingua di sabbia che guarda verso le Eolie. Ma Tindari è conosciuta anche per il sito archeologico, testimonianza di una città fondata nel IV sec a.C da Dionisio di Siracusa e poi conquistata dai Romani che le hanno conferito l'impronta oggi visibile. Sull'altura vi è il Santuario della Madonna Nera, la leggenda narra che la statua sia arrivata dall'Oriente nascosta nella stiva di una nave. L'idea Progettuale nasce dalla consapevolezza della qualità delle risorse presenti e dalla necessità della loro conservazione, essa mira a valorizzare e tutelare il patrimonio naturale e culturale. L'idea è quella di sostenere forme di turismo lento sfruttando le potenzialità del luogo, migliorando la fruibilità attraverso un sistema di percorsi che permetta la fruizione in maniera ordinata e che consenta di identificare chiaramente il tipo di esperienza che si vuole intraprendere. Sono state individuate due tematiche attorno alle quali ruotano tutti i ragionamenti progettuali: un percorso di interesse archeologico e uno di interesse naturalistico. L'obiettivo è creare armonia tra ambiente costruito e naturale.

AZURE. Il deserto e l'oasi

1. Il deserto di scorie, il botiro e la stalla.
2. Il deserto di scorie, il botiro e la stalla.
3. Il deserto di scorie, il botiro e la stalla.
4. Il deserto di scorie, il botiro e la stalla.

TELE. La radura e il rifugio

1. La radura e il rifugio.
2. Il rifugio nel bosco.
3. Il rifugio nel bosco.
4. Il rifugio nel bosco.

Corso di Laurea e Università o equivalente nome e cognome altri membri del gruppo luogo e titolo del progetto

Laurea magistrale in Architettura, Paesaggio e Società (L.M.A.)	Giovanni Oliveri	Nicola Pittau	Ex compendi minerari di Montevecchio e Ingurtosu (SU)
Università degli studi di Cagliari			FARe WEST. Camminare come architettura: esperienza attraverso i paesaggi ex-minerari di Montevecchio e Ingurtosu.

La scelta di questo progetto di tesi è dovuta principalmente alle numerose progettualità passate, presenti e future che stanno riguardando l'area. Da questo pensiero, l'idea di anticipare un ragionamento per il suo sviluppo. In che modo? Riportando la produzione di un prodotto tipico locale, il Botiro di malga, nelle Terre Alte.

1. CONTESTO
L'area oggetto di studio si trova tra la valle di Biadene e quella del Primiero, sul Passo Rolle, ad una quota di 1900m. L'area presenta sul sito la costituzione della stalla, che ospita il bestiame all'alpeggio nel periodo estivo, dalla metà di maggio alla fine di settembre. Nelle varie progettualità passate l'area è stata riqualificata, preservando i caratteri storici e futuri (collegamento Primiero Rolle - San Martino di Castrozza che riguardano quest'area).

2. PROGRAMMA
Nella seconda fase vengono definiti gli obiettivi del progetto. Partendo da un'analisi storica sul sito dell'area di Malga Fosse di Sopra, è stata definita un'azione progettuale schematica per il futuro. L'obiettivo è quello di riportare in sito la Laguna, costruendo una struttura produttiva e ricettiva che venga utilizzata per la base del turismo, realizzando una struttura produttiva e ricettiva ad alta produzione del Botiro di malga.

3. CONCETTO
La terza fase consiste nell'analisi del contesto. Concetto inteso come la rappresentazione sintetica della struttura esistente e la formulazione di una proposta per l'area d'intervento in relazione alla riqualificazione del sistema paesaggistico. Questa analisi non si è però limitata alla rappresentazione della struttura esistente ma è andata oltre analizzando anche quanto avvenuto nel passato per comprendere i segni che sono presenti sul territorio. Questo passaggio è stato fondamentale per capire quali tracce andavano mantenute e quali no.

4. VISIONE
Questa fase consiste nella definizione del progetto attraverso un'indagine di fatto relativa all'area d'intervento. La visione è quella di creare un progetto eclettico-arte nell'ambiente più comprensibile possibile. Caratterizzato da linee non si è limitata alla parte architettonica ma è andata oltre, fino alla sua rappresentazione tridimensionale. La modellazione di questi ambienti ha consentito una progettazione degli spazi più accurata e funzionale a seconda delle esigenze. Viene quindi data molta importanza al momento di definire la struttura che differenzia il modo di far comprendere l'atmosfera generata.

5. AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA
L'ultima fase riguarda l'analisi energetica dell'edificio e il calcolo di quanto è possibile autosufficiente. A tale scopo sono stati utilizzati i software di simulazione energetica per il riscaldamento e per acqua calda sanitaria necessaria all'edificio per il riscaldamento. Questa energia termica viene fornita da una pompa di calore. Sperimentando vari sistemi di energia elettrica viene progettato un sistema di approvvigionamento dell'energia sfruttando l'energia solare e eolica. Inoltre, è stato definito un sistema di pannelli fotovoltaici integrati in copertura.

6. CONCLUSIONI
In conclusione, i consumi di energia elettrica della struttura per illuminazione, elettrodomestici e pompa di calore sono stati confrontati con l'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici. Nel corso dell'anno la produzione supera il fabbisogno, periodo durante il periodo estivo, quando l'irradiazione solare risulta maggiore, l'energia viene immessa nella rete locale, durante il periodo invernale invece, quando i consumi superano, essa viene utilizzata.

Corso di Laurea e Università o equivalente nome e cognome altri membri del gruppo luogo e titolo del progetto

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura	Simone Orsolin		Il ritorno del Botiro di malga nelle Terre Alte.
Università degli studi di Trento			Valorizzazione dell'area di Malga Fosse in Primiero attraverso una struttura produttiva e ricettiva autosufficiente.

progettista
Simone Orsolin

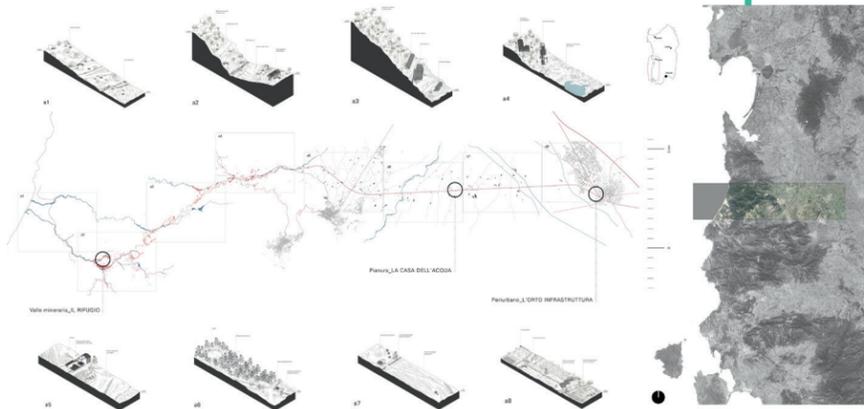
relatori
Sara Favargiotti, Rossano Albatrici

correlatori
Giacomo Longo, Andrea Simon
Università degli Studi di Trento

IL RITORNO DEL BOTIRO DI MALGA NELLE TERRE ALTE. VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI MALGA FOSSE IN PRIMIERO ATTRAVERSO UNA STRUTTURA PRODUTTIVA E RICETTIVA AUTOSUFFICIENTE
PASSO ROLLE, PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)

Gli imponenti apparati tecnologici, infrastrutturali e insediativi che in 150 anni di epopea mineraria hanno solcato le vallate selvagge della regione del Guspinese-Arburese si trovano oggi, a trent'anni dal repentino abbandono, in una nuova relazione col contesto vegetale e faunistico, andando a creare una neo-natura entropica. Attraverso una metodologia fondata sulla necessità di restituire all'esperienza diretta e allo spazio vissuto una priorità gerarchica rispetto all'analisi zenitale, espletata in una campagna di cinque giorni di cammino e pernott occasionale, sono stati indagati i significati attuali di tali nuovi paesaggi, con l'intento di sottrarli all'oblio prodottosi nell'inconscio collettivo, restituendoli a prospettive di futuro attraverso narrazioni inedite capaci di stimolare una nuova coscienza di luogo. Nel riconoscere un nuovo paesaggio dell'andare e della dispersione, e superando la distinzione concettuale tra naturale ed antropico, i due interventi presentati lavorano con la modellazione creativa dello scarto e delle vestigia materiali e con l'esigenza di coniugare la necessaria bonifica ambientale con la salvaguardia del valore memoriale dei grandi vuoti di scorie. Brani puntuali di immaginario contemporaneo che esaltano la deriva entropica, riconosciuta come valore del territorio.

Il presente lavoro di tesi ha come obiettivo la valorizzazione dell'area di Malga Fosse in Primiero sul Passo Rolle: un'area caratterizzata al momento attuale dalla presenza di una stalla che ospita i bovini all'alpeggio durante il periodo estivo. Partendo dall'analisi di contesto, è stato analizzato il luogo e i fenomeni di trasformazione in atto. Sono stati poi individuati gli obiettivi ed è stato definito il programma di progetto che si fonda sulla volontà di ricostituire il carattere produttivo dell'area riportando la produzione di un prodotto tipico locale, il "Botiro di Primiero di Malga" a Malga Fosse. La volontà è quella di realizzare un punto di attrazione dove il turista può vivere in prima persona tutto il processo di produzione di questo prodotto: dalla mungitura del bestiame, alla lavorazione del latte per concludere con la degustazione. L'idea è quella di fare di Malga Fosse un centro di attrazione turistica. Malga Fosse come occasione di salvaguardia, sostegno e sviluppo del territorio che consente di trasmettere i valori del vivere in montagna, della vita in malga e dei ritmi del lavoro. Malga Fosse come un bene in primis per la comunità locale. La nuova struttura cerca di inserirsi in maniera armonica nel contesto cercando di riconfigurare il natural declivio del terreno. Essa è stata progettata in continuità con la storia e l'edilizia tradizionale locale delle malghe, attraverso un basamento possente e l'utilizzo di materiali locali come il legno.



Corso di Laurea e Università o equivalente	nome e cognome	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Masterato Integrato in architettura	Gabriele Sanna		Medio Campidano, Sardegna
Facoltà di Architettura da Università do Porto			TERRITORIO ELEMENTARE: Architetture minime come dispositivi di riappropriazione del paesaggio del sud-ovest della Sardegna

Progetto selezionato

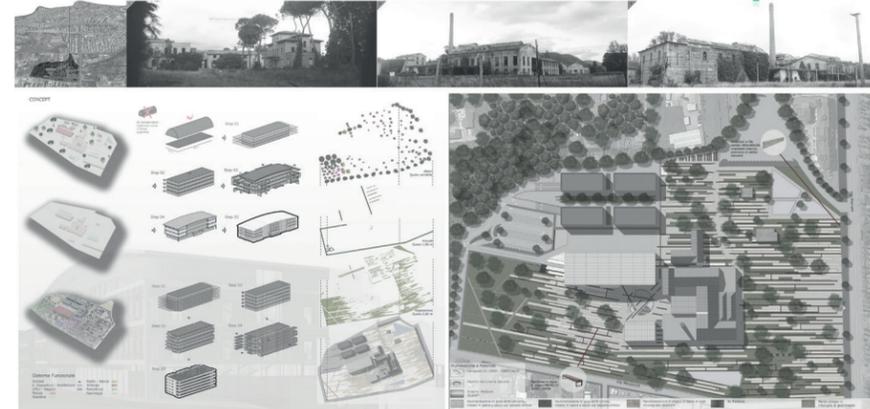
progettista
Gabriele Sanna

relatore
Rui Manuel Vieira Passos Mealha

correlatore
Adriano Dessi
Universidade do Porto

TERRITORIO ELEMENTARE - ARCHITETTURE MINIME COME DISPOSITIVI DI RIAPPROPRIAZIONE DEL PAESAGGIO DEL SUD-OVEST DELLA SARDEGNA
MEDIO CAMPIDANO (VS)

L'importanza di riscoprire il ruolo delle infrastrutture storiche all'interno dei contesti rurali, oggettivando il loro rapporto con i luoghi per interpretarne il significato di fronte alle sfide della contemporaneità, è il leitmotiv che guida costantemente il lavoro di questa tesi magistrale. Compiendo un attraversamento lento e consapevole di un territorio marginale, lo studio interroga il paesaggio, rintracciando nel suo sovrapporsi di segni una struttura primaria di elementi minimi, una costellazione di architetture e manufatti appartenenti a paesaggi diversi ma collegati tra loro attraverso linee fisiche, percorsi semantici e rimandi visivi. Il riconoscimento di questa struttura territoriale diventa la chiave di lettura del sistema, venendo assunta come codice utile a svelare i significati nascosti all'interno dei luoghi e a permettere di estrarre dal paesaggio stesso le materie prime che costituiranno la base per la definizione di una filosofia progettuale. Dopo aver inserito l'area di studio nel contesto macroterritoriale, svelando le interconnessioni che esso stabilisce con altri sistemi non troppo lontani, il lavoro compie una sintesi e un confronto delle tematiche sollevate lungo lo sviluppo dell'indagine, sperimentando le conclusioni raggiunte attraverso l'esercizio di tre esperienze di progetto di architettura, tre interventi che interpretano le potenzialità del luogo, suggerendo delle direzioni necessarie a riscattare l'identità sospesa di queste terre.



Corso di Laurea e Università o equivalente	nome e cognome	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Sapienza Università di Roma - Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico U.E.	Maria Teresa Tomassetti		Rieti (RI), REUSUGAR - Parco Archeologia Industriale - Complesso Residenziale

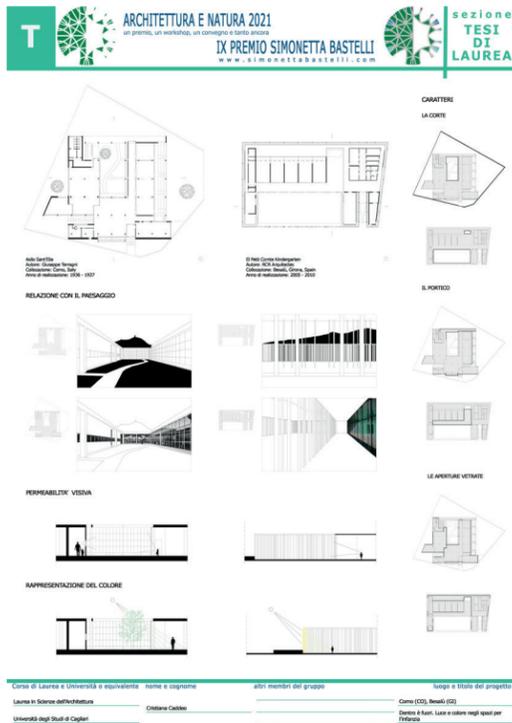
Progetto selezionato

progettista
Maria Teresa Tomassetti

relatore
Achille Maria Ippolito
Sapienza, Università di Roma

REUSUGAR - IL PARCO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE - COMPLESSO RESIDENZIALE RIETI

I "vuoti urbani" e gli spazi in disuso sono opportunità per ripensare la città sviluppando sinergie tra pubblico, privato e sociale. Riquilibrare le aree industriali dismesse permette di riconnettere il tessuto urbano e di incrementare i servizi senza consumo di suolo. L'area dell'ex Zuccherificio, costruito alla fine dell'ottocento, primo zuccherificio in Italia, si estende per 10 ha. Il recupero prevede: la conservazione degli edifici di pregio con funzioni culturali, artistiche e servizi di quartiere; la sostituzione di edifici esistenti con la costruzione di un albergo che mantiene le proporzioni e la copertura curva dell'edificio che ha sostituito. La doppia facciata ha un sistema di listelli ancorati alle vetrate che richiama il sistema modulare lineare della pavimentazione e gli edifici storici esistenti. È previsto un incremento di nuove strutture con residenze nella parte sud. È prevista la sistemazione delle aree libere con una piazza e un giardino pubblico. L'intera area è delimitata da siepi e gabbioni in filo corten con all'interno il pietrame degli edifici demoliti. Gli ingressi sono 3: l'esistente, su viale Maraini e gli altri due rispettivamente per le residenze e il giardino. La pavimentazione è in travertino e gres, modulari che si alternano e richiamano il vecchio tracciato ferroviario che attraversava lo Zuccherificio. È prevista un'illuminazione d'accesso con lampioni con telai in corten, un'illuminazione per l'architettura e led sulla pavimentazione.



progettista
Cristiana Caddeo

relatore
Adriano Dessì

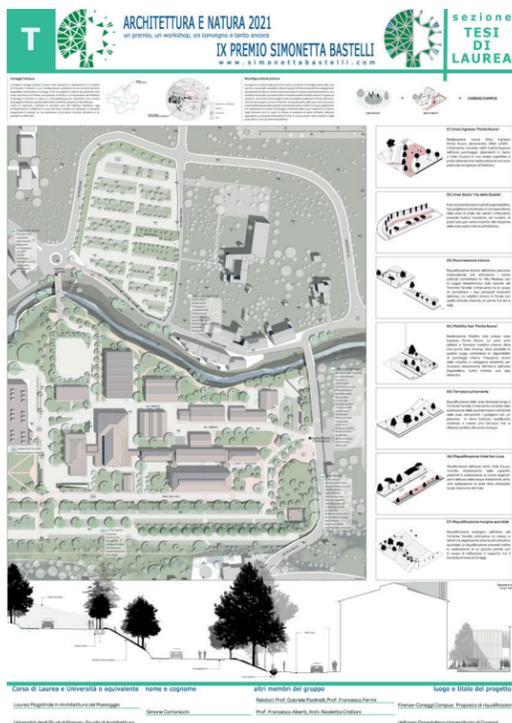
correlatore
Stefano Cadoni

Università degli studi di Cagliari

DENTRO È FUORI. LUCE E COLORE NEGLI SPAZI PER L'INFANZIA COMO, BESALÙ (GI)

L'influenza in architettura di elementi come la luce e il colore è determinante nella percezione di uno spazio e il loro rapporto simbiotico nel creare un ambiente stimolante per l'essere umano, soprattutto nel primo periodo di vita, nel quale inizia a costruire un codice percettivo. La presenza di spazi aperti, ambienti luminosi e la relazione costante tra interno ed esterno sono diventati caratteri ricorrenti nelle architetture scolastiche dal Novecento fino ad oggi, con linguaggi differenti in base alla poetica dell'architetto. Sono oggetto di confronto il progetto dell'Asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni e El Petit Comte Kindergarten di RCR Arquitectes. Il tema della relazione col paesaggio nell'Asilo Sant'Elia è rappresentato da uno sfondo incombente, in cui la natura ricopre un ruolo fondamentale nella percezione dello spazio naturale tanto interno quanto esterno al lotto; mentre nel progetto El Petit Comte la relazione è ricollegata alla dimensione esterna all'area, l'edificio si affaccia verso le colline solo da un lato e la corte è invece

una grande area artificiale. Riguardo al tema della trasparenza, in entrambi i progetti ha definito il mezzo di lettura dei caratteri dello spazio, non solo dal punto di vista della modulazione della luce, ma anche dal punto di vista delle sue proprietà riflettenti, della permeabilità e capacità di filtro cromatico, attraverso il quale la luce naturale prende una tonalità che contribuisce a definire la spazialità dell'architettura.



progettista
Simone Cortonicchi

relatore
Gabriele Paolinelli

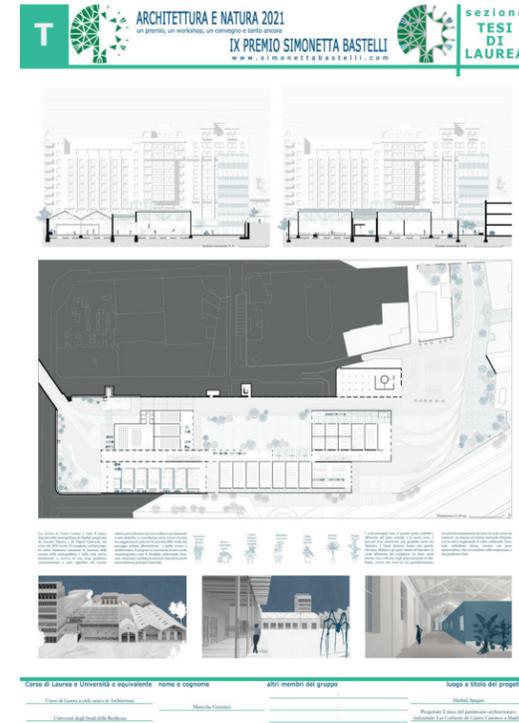
correlatori
Francesco Ferrini, Francesco Alberti, Nicoletta Cristiani

Università degli studi di Firenze

CAREGGI CAMPUS: PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DI CAREGGI FIRENZE

La tesi di laurea in Architettura del Paesaggio conseguita nel Febbraio 2021, prevede la riqualificazione di una porzione dell'area del Policlinico Universitario di Careggi. L'area si colloca nel quadrante nord ovest del Comune di Firenze, al confine tra urbanizzato e campagna, si presenta come luogo in cui confluiscono notevoli valori paesaggistici e storici ma anche importanti criticità con particolare riferimento al tema della mobilità in ingresso all'ospedale. Il percorso di analisi ha consentito di definire una serie di interventi cui si snodano in modo interdipendente temi quali la mobilità, le aree di sosta e gli spazi aperti. Lo scopo è stato quello di definire un insieme di punti chiave funzionali alla riqualificazione degli spazi esterni alle strutture ospedaliere ad oggi profondamente slegate le une dalle altre. I temi analizzati sono stati applicati ad un campione dell'area ospedaliera con lo scopo di dimostrarne la validità attuativa. L'area presa

in esame corrisponde alla porzione nord dell'azienda. In particolare l'area di estensione 8,42 ettari, si sviluppa all'interno di un perimetro di 1200 metri. Lavorando simultaneamente sui temi di analisi è stato possibile delineare una nuova configurazione spaziale del policlinico, la quale affronta con modalità proattive le tematiche della mobilità sostenibile, della forestazione urbana e i sistemi di drenaggio del suolo.



progettista
Marivelia Germino

relatore
Ettore Vadini

correlatore
Enrique de Teresa

Università degli studi della Basilicata

PROGETTARE IL RIUSO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO INDUSTRIALE: LAS COCHERAS DE CUATRO CAMINOS MADRID, (SPAGNA)

Las cocheras de Cuatro Caminos è stato il primo deposito della metropolitana di Madrid, progettato da Antonio Palacios e da Miguel Otamendi, nel corso del XIX secolo. Il complesso architettonico ha subito numerose estensioni in funzione della crescita della metropolitana e della città stessa: inizialmente si trovava in una zona periferica, successivamente è stato inglobato nel tessuto urbano, poi è diventato un vuoto urbano, recentemente è stato demolito. La correlazione tra la cocheras e la città ha, maggiormente, palesato la necessità dello studio del paesaggio urbano, ulteriormente a quello storico e architettonico. Il progetto si concretizza in una scuola cinematografica e per le discipline audiovisive. Sono stati valorizzati i moduli preesistenti e introdotti pochi nuovi elementi, perlopiù removibili. I nodi principali sono il grande spazio pubblico, all'interno del patio centrale, e la nuova torre. I percorsi non sanciscono una gerarchia netta ma dinamica. I binari dismessi hanno una grande rilevanza: definisco gli spazi

esterni ed introduco il verde all'interno del complesso. Le fasce verdi interne sono collocate negli spazi interposti tra due binari, ovvero nei vuoti in cui precedentemente avveniva la manutenzione dei treni. Si vuole creare un continuum tra interno ed esterno marcando il legame con la città e migliorando il comfort ambientale. Sono state individuate alcune essenze con poca manutenzione, che non incidono sulla temperatura, e che purificano l'aria.



progettista
Alberto Melis, Federico Aresu

relatore
Adriano Dessì

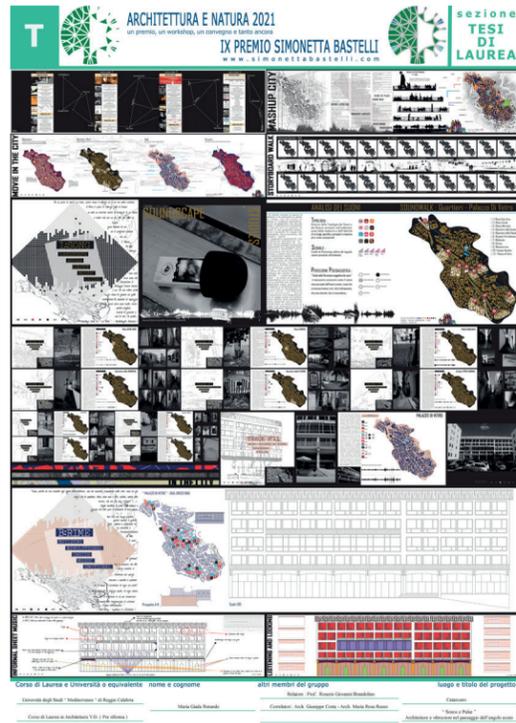
correlatore
Giorgio Mario Peghin

Università degli studi di Cagliari

MINESARDINIA: PROGETTO DI RINATURALIZZAZIONE DELLA MINIERA DI INGURTOSU NEL SISTEMA DEL PARCO GEOMINERARIO STORICO DELLA SARDEGNA INGURTOSU, ARBUS (SU)

La tesi si pone come obiettivo quello di analizzare la situazione attuale del panorama minerario, posizionandosi in una prospettiva diversa rispetto alle dinamiche attuali. Partendo dunque dalle letture sul territorio a larga scala si cerca di analizzare il contesto in cui riversano i siti minerari, oramai allo stato di abbandono. Le analisi effettuate sul parco geominerario e su quelle considerate le "matrici di progetto", quali la vegetazione, i percorsi e le miniere, attraverso diverse discese di scala, pongono le basi degli interventi di progettazione a livello di suolo, in cui la vegetazione di bonifica e quella di ricomposizione ecologica segneranno la strada verso una rinaturalizzazione. Attraverso una metodologia di intervento sull'edificato storico minerario, e attraverso la progettazione per differenti fasi di sviluppo temporale, l'intento è quello di reinterpretare in chiave moderna ed ecologica, giocando sul termine "coltivare", utilizzato sia in campo minerario che naturalistico, il tema della miniera: luci e ombre, compressione e decom-

pressione, movimento e sosta. Il progetto "mine Sardinia" ha come obiettivo quello di analizzare nello specifico il complesso minerario che da Ingurtosu, passando per Naracauli, termina a Piscinas, nell'ottica di un inserimento a larga scala all'interno del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, fornendo un metodo di intervento su grande problema di questi siti: il rapporto uomo/ambiente, ruderi/natura.

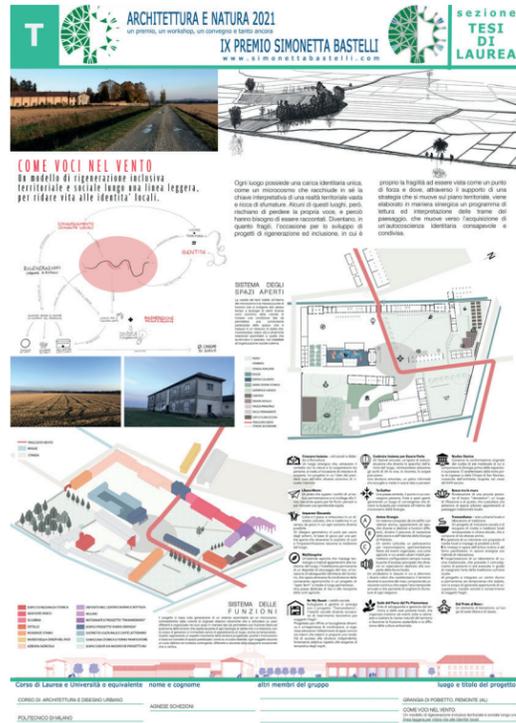


progettista
Maria Giada Rotundo
relatore
Rosario Giovanni Brandolino

correlatore
Maria Rosa Russo, Giuseppe Costa
 Università Mediterranea di Reggio Calabria

SONOS E PULSE - ARCHITETTURE E VIBRAZIONI NEL PAESAGGIO DELL'ANGOLO ACUTO CATANZARO

È possibile abitare la musica? Le città suonano? Come suona una città? Che immagine ha un ambiente sonoro? L'architettura suona? Questo studio analizza quelli che sono i rapporti che intercorrono tra l'architettura e la musica, distinguendo i suoni, i rumori, voci e silenzi dello spazio, la relativa combinazione di questi con l'ambiente e simultaneamente quando è l'architettura a invadere lo spazio della musica come idea e struttura regolamentandone le forme ed i contenuti. Lo sviluppo del lavoro si muove su tre punti: P-WAKE Play: Walk Action Keep Earl (Inizia: Cammina - Agisci- Mantieni l'ascolto) dove una serie di mappe rappresentano i vari tipi di percorsi generati dall'intersezione dei Quartieri e i vari Nodi ubicati all'interno del centro storico definendo tragitti che diventano passeggiate sonore; L-SONG Landscape: Study Object Noise Guide (Paesaggio : Studio degli oggetti guidati dal rumore) Metodologia di studio del paesaggio sonoro, registrazioni effettuate nei vari quartieri durante la fascia oraria più "satura", descrizione del rione - Ascolto registrazioni - Mappatura dei suoni - e composizione graduale del percorso scelto; B:RIME Building: Revolutional Inside Music Emotional (Edificio: Rivoluzione profonda musica emozionale) lettura musicale e trasposizione in un linguaggio sonoro dell'edificio scelto, l'architettura si ascolta e il suono si vede. La tesi è stata supportata anche da tracce audio incise su vinile e video e relativa mappa emozionale.



progettista
Agnese Schedoni
relatore
Paolo Pileri
correlatori
Catherine Dezio

Politecnico di Milano

COME VOCI NEL VENTO. UN MODELLO DI RIGENERAZIONE INCLUSIVA TERRITORIALE E SOCIALE LUNGO UNA LINEA LEGGERA, PER RIDARE VITA ALLE IDENTITÀ LOCALI. GRANGIA DI POBIETTO (AL)

Il recupero dei patrimoni lungo le linee di turismo lento è un tema sempre più rilevante e attuale. Quello presentato è un progetto di recupero urbanistico e di ridestinazione d'uso degli spazi aperti della Grangia di Pobietto, una tenuta rurale nei pressi di Casale Monferrato risalente al X secolo; patrimonio individuato attraverso un'analisi comparativa effettuata mediante una catalogazione di edifici in disuso collocati lungo il segmento della linea di VENTO - ciclovia che unisce Venezia a Torino lungo il corso del Po - in provincia di Alessandria, in Piemonte. Analisi da cui sono emerse casistiche risultate idonee allo sviluppo di un modello pilota per una rigenerazione territoriale innovativa, inclusiva e replicabile, associabile al turismo sportivo lento della dorsale cicloturistica. Un progetto che guarda tanto alla scala territoriale quanto a quella locale e che si ripropone, attraverso un'analisi storica degli ambienti naturali e di come con essi l'uomo si sia relazionato nei secoli, di rigenerare l'antico complesso rurale riportandone in vita

le dinamiche che lo animavano in quanto microcosmo agricolo, riadattandolo ai bisogni della società odierna. Un progetto sinergico ed inclusivo, in cui si ricerca il rapporto uomo-natura attraverso la generazione di un sistema di lettura ed interpretazione del territorio in grado di restituire a chi lo abita un'autocoscienza identitaria consapevole e condivisa, mirata al recupero dei valori storico-culturali del luogo.



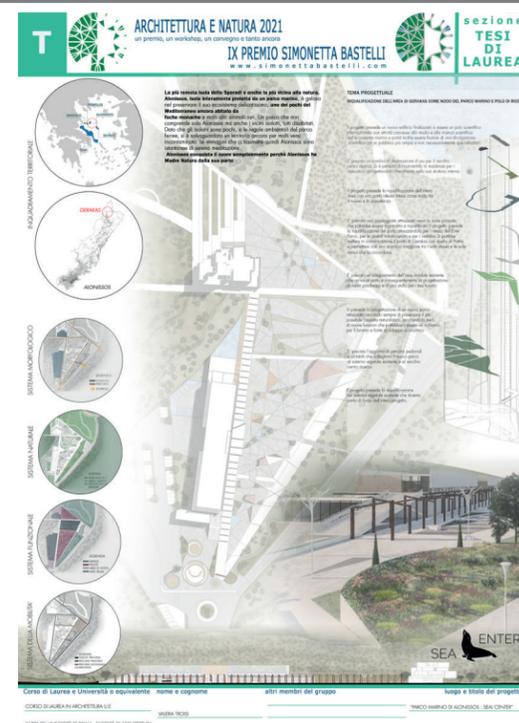
progettista
Federico Serventi

relatori
Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì
 Università degli studi di Cagliari

RICOMPORRE I MARGINI: UN PROGETTO URBANO E DI PAESAGGIO PER LA CITTÀ LAGUNARE DI ASSEMINI ASSEMINI (CA)

Il progetto mira alla ricomposizione del margine periurbano della città di Assemini, ridefinendo il limite tra urbano e naturale attraverso nuovi spazi. L'area di studio, retro della città, presenta elementi naturali e antropici che hanno guidato le scelte progettuali, ricercando un sistema che funga da raccordo tra realtà esistenti ai limiti dell'urbano, che agisca sui rapporti di interfaccia e prossimità ma che sia anche uno spazio di incontro. L'intervento lavora come un'unica grande macchina ecologica: unisce i due poli dell'area venendo tagliato dalla linea impermeabile della strada e diviso in tre placche, ciascuna delle quali interagisce con diversi punti notevoli e lavora con il suolo in un diverso modo, diventando un sistema di salvaguardia territoriale in caso di eccessivo carico pluviometrico. L'intero sistema vuole essere una figura territoriale di controllo di diverse unità di paesaggio, tramite l'utilizzo di verde e acqua, sia come collegamento tra le placche sia come infiltrazione, dove da una dorsale ordinatrice si leggono linee

che congiungono la singola placca allo spazio naturale attiguo al sistema, colonizzandolo. La successione dei tre transetti delinea uno scenario in cui si ricompono un margine di limite e di transizione con un progetto che vuole mettere in relazione diverse forme di urbano e natura, permettendo alle persone che vivranno questo spazio in diversi modi di trascorrere il proprio tempo a contatto con diverse forme di natura presenti nell'area.



progettista
Valeria Troisi
relatore
Achille Maria Ippolito

Sapienza, Università di Roma

PARCO MARINO DI ALONISSOS - SEAL CENTER ALONISSOS (GRECIA)

Il mio lavoro di tesi parte dallo studio dell'isola di Alonissos, che fa parte dell'arcipelago delle Sporadi, Grecia. Essendo Alonissos sede di uno dei più grandi parchi marini protetti d'Europa, il rispetto per la natura e per il Paesaggio è sempre stato il filo conduttore dell'intero studio. Sono partita dal riprogettare un'area in cui era presente un vecchio centro ricerca ormai in disuso nella parte settentrionale dell'isola, dedito alla salvaguardia della foca Monaca. Ho pensato di riqualificare la parte del porto con nuovi elementi e di cambiare la destinazione d'uso dell'edificio esistente da centro ricerca a residenze per i ricercatori, progettando, invece all'interno dell'area, un nuovo centro ricerca e un ospedale che fossero in grado di supportare le attività di salvaguardia e ricerca del parco Marino. Tutto intorno si sviluppa invece il progetto del nuovo parco attrezzato, il Sea Center, che vuole attirare l'attenzione dei turisti, ma anche dei residenti nella porzione dell'isola più incontaminata, utilizzando proprio la natura come punto di forza e

di richiamo. L'area di progetto è quindi circondata da ulivi autoctoni, al suo interno si ritrovano gli odori e i colori del Mediterraneo in tutte le sue forme e per tutte le stagioni, mentre nella parte che dirada verso il porto e dunque verso il mare c'è una fascia di rispetto che si struttura in un giardino che sembra quasi spontaneo e che scherma, allo stesso modo, il parco anche dalla strada che conduce al porto.



progettista
Giulia Tuzzolino, Antonia Semilia
relatore
Angela Badami
correlatori
Giuseppe Barbera, Francesco Sottile
 Università degli studi di Palermo

LINKUP GIBELLINA - STUDIO PER UN NUOVO PORTALE DI ACCESSO MONUMENTALE ALLA CITTÀ NATA DALL'ARTE. PROPOSTA PER LA RIGENERAZIONE DELL'AREA DELLA STAZIONE ORTO BOTANICO E COMPLETAMENTO DEL SISTEMA DELLE 5 PIAZZE +1 GIBELLINA (TP)

Il progetto mira a realizzare un nuovo portale di accesso monumentale alla città di Gibellina, un percorso che dalla stazione ferroviaria porti alla riscoperta dell'orto botanico e del sistema delle piazze, ottenendo così spazi pubblici e poli attrattori per la creazione di un nuovo sistema turistico. In merito all'area della stazione, attraverso il disegno dei nuovi percorsi che si sviluppano con trame lineari e corone circolari, si è cercato di ricucire il tessuto tra l'area adiacente alla stazione e l'orto botanico, riproponendo le trame del giardino museo del 1981 pensato da P. Burzotta e G. Barbera. Il progetto è caratterizzato da percorsi, disposti secondo una gerarchia e sovrapposti tra loro, i quali formano una griglia che collega tutte le estremità del parco, trasformandosi in un mosaico di aree che alternano spazi costruiti e spazi verdi, contraddistinti da un

tessuto vegetale che li rende dinamici durante tutte le stagioni e proponendo così un vero atlante del paesaggio agrario siciliano. I percorsi descritti convergono nel nuovo sistema di piazze, dove il prolungamento degli assi direzionali delle trame dell'orto, che disegna nell'ultima piazza il mosaico di specie vegetali del paesaggio agrario mediterraneo, rappresenta una connessione tra i due luoghi. Gli interventi proposti mirano quindi a realizzare un unico luogo di aggregazione, che includendo orto botanico, sistema delle piazze e centro civico, disegnano una passeggiata nella città nata.

STUDENTI

La giuria presieduta e coordinata da:

- Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo

composta da ventitré membri in rappresentanza di:

- Ordini professionali
- Università
- Liberi professionisti
- Fondazione Almagià
- In/Arch
- Associazione Architetto Simonetta Bastelli

a grande maggioranza ha scelto, per la categoria professionisti, i seguenti progetti:

Vincitore: Biagio Amodeo, Laura Ascutto, Alessandra Ferro
 Menzionati: Dalila Farina, Giuseppe Comparetto, Vincenzo Armenio; Salvatore Spallino, Maddalena Miriam Tringali, Fabiola Parrino
 Selezionato: Giorgia Tumbarello, Roberta Lima, Virginia Lima





Corso e Università o equivalente	nome e cognome	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Ingegneria Edile-Architettura	Biagio Amodeo	Alessandra Ferro Laura Ascitto	Via Aldo Moro, Torretta (PA)
Università degli Studi di Palermo			Top Ground

Progetto Vincitore

"Per la capacità di operare attraverso gli elementi naturali, soprattutto sulle aree di bordo, al fine che gli elementi architettonici da realizzare si possano integrare nel miglior modo possibile nel contesto circostante"

progettisti

Biagio Amodeo, Laura Ascitto, Alessandra Ferro

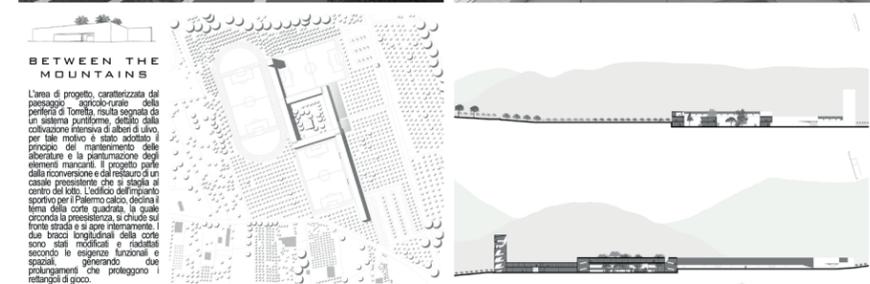
Università degli studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile architettura
Corso di Architettura e composizione architettonica III

professore

Antonino Margagliotta

TOP GROUND - PARCO SPORTIVO PER IL PALERMO CALCIO TORRETTA (PA)

L'esercitazione progettuale è stato il pretesto per una proposta da offrire alla città metropolitana il cui contenuto trova risposta nella formalizzazione di un progetto architettonico in un'area di particolare pregio naturalistico, nel territorio di Torretta (PA). L'idea progettuale è stata condotta dapprima osservando ad una scala più ampia il contesto naturale con cui relazionarci, il lotto di progetto si estende per dieci ettari e la sua posizione risulta essere particolarmente suggestiva, essendo circondato da catene montuose prospicienti che lo schermano in parte. La parte Nord-Ovest invece, sembra estendersi oltre i confini, attestandosi ai campi di ulivo limitrofi che conferiscono ulteriore ampiezza al lotto. Il ragionamento è stato condotto con l'intenzione di alterare il meno possibile la preesistenza naturalistica, lavorando quindi ai bordi del lotto e facendo sì che la natura stessa fosse parte integrante del progetto. In linea con questo ragionamento la struttura non si pone in chiusura verso l'esterno, ma al contrario risulta essere parte integrante del contesto, consentendo in ogni punto di poter godere in maniera indifferenziata della natura circostante. La struttura si pone con rispetto e leggerezza nei confronti della natura assumendo una conformazione naturalistica, ulteriormente accentuata dal diverso gioco di altezze della copertura, la quale si mostra come un secondo suolo e al tempo stesso il rilievo montuoso che racchiude il lotto.



Corso e Università o equivalente	nome e cognome	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Ingegneria Edile-Architettura	Farina Dalila	Comparetto Giuseppe Armenio Vincenzo	ARCHITETTURA IN GIOCO: il progetto del centro sportivo Palermo Calcio a Torretta
Università degli Studi di Palermo			

Progetto selezionato con menzione

"Per l'attenzione nel restituire un rapporto puntuale tra i vari elementi presenti nell'area di progetto, valorizzando la natura "agricolo-rurale" e la vegetazione esistente intesa come punto di dialogo con il contesto circostante"

progettisti

Dalila Farina, Giuseppe Comparetto, Vincenzo Armenio

Università degli studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile architettura
Corso di Architettura e composizione architettonica III

professore

Antonino Margagliotta

tutor

Paolo De Marco, Sete Alvarez

BETWEEN THE MOUNTAINS - PARCO SPORTIVO PER IL PALERMO CALCIO TORRETTA (PA)

L'area di progetto, caratterizzata dal paesaggio agricolo-rurale della periferia di Torretta, risulta segnata da un sistema puntiforme, dettato dalla coltivazione intensiva di alberi di ulivo, per tale motivo è stato adottato il principio del mantenimento delle alberature e la piantumazione degli elementi mancanti. Il progetto parte dalla riconversione e dal restauro di un casale preesistente che si staglia al centro del lotto. L'edificio dell'impianto sportivo per il Palermo calcio, declina il tema della corte quadrata, la quale circonda la preesistenza, si chiude sul fronte strada e si apre internamente. I due bracci longitudinali della corte sono stati modificati e riadattati secondo le esigenze funzionali e spaziali, generando due prolungamenti che proteggono i rettangoli di gioco. Al termine di uno di essi, si erge una torre, vista non come un elemento isolato, ma come un innalzamento dello stesso corpo di fabbrica, che si piega e si eleva, generando affacci panoramici sull'intero complesso. Il linguaggio architettonico adoperato, si caratterizza per la sua chiarezza formale e per l'identità minimalista, in quanto l'edificio e le sue componenti sono ridotte a volumi puri, in cui si integrano geometria e materia. Particolare attenzione è stata, inoltre, rivolta ai temi dell'orizzontalità, della luce naturale, dell'uso del bianco e di materiali che contribuiscono alla creazione di un nuovo spazio abitativo contemporaneo e radicato nella tradizione mediterranea.

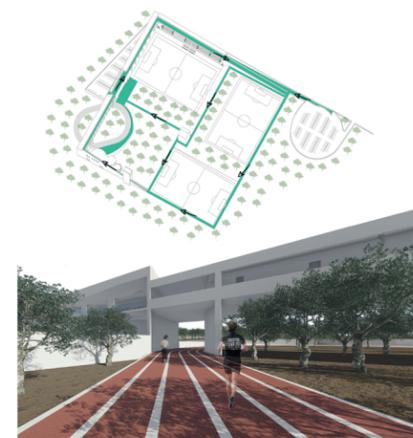


Tra sport e paesaggio

Il nuovo centro sportivo per il Palermo Calcio



Il progetto per il nuovo centro sportivo del Palermo Calcio si inserisce in un'area di particolare pregio paesaggistico situato nel territorio di Torretta, in provincia di Palermo. L'impianto prevederà tre campi da calcio A11 regolamentari di cui uno provvisto di tribuna coperta e spogliatoio, una pista di atletica, una foresteria suddivisa in suites per la dirigenza, camere per la prima squadra, camere per la squadra giovanile, spazi per lo svago, aule riunioni e conferenza e uffici. Un terzo blocco, di forma organica, sarà riservato ad una palestra coperta al piano terra e ad un'area ristoro nella prima elevazione. Il principio insediativo consiste nell'inserire l'intero impianto in rapporto armonioso con il luogo, attraverso una serie di rampe che seguono la conformazione topografica del territorio, salendo persino in copertura offrendo una vista panoramica sull'intero impianto e sull'ambiente circostante. Un altro obiettivo di carattere ambientale consiste nella valorizzazione dell'uliveto esistente assicurandone, quanto più possibile, il mantenimento. Di particolare interesse è la struttura a ponte che ingloba con i suoi setti portanti la pista di atletica, e le alberature nella parte sottostante, assicurando un'attività sportiva che gode simultaneamente sia dell'architettura che della natura.



Corso e Università o equivalente	nome e cognome	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Corso di Composizione Architettonica III	Salvatore Spallino	Maddalena Miriam Tringali	Torretta (PA) - Tra sport e Paesaggio,
Università degli Studi di Palermo		Fabiola Parrino	Il nuovo centro sportivo per il Palermo Calcio

Progetto selezionato con menzione

"Per la capacità di proporre, all'interno di un'area di particolare valore paesaggistico, elementi che ben si inseriscono nel paesaggio dell'area senza intaccarne la qualità ma favorendone la fruizione"

progettisti

Salvatore Spallino, Maddalena Miriam Tringali, Fabiola Parrino

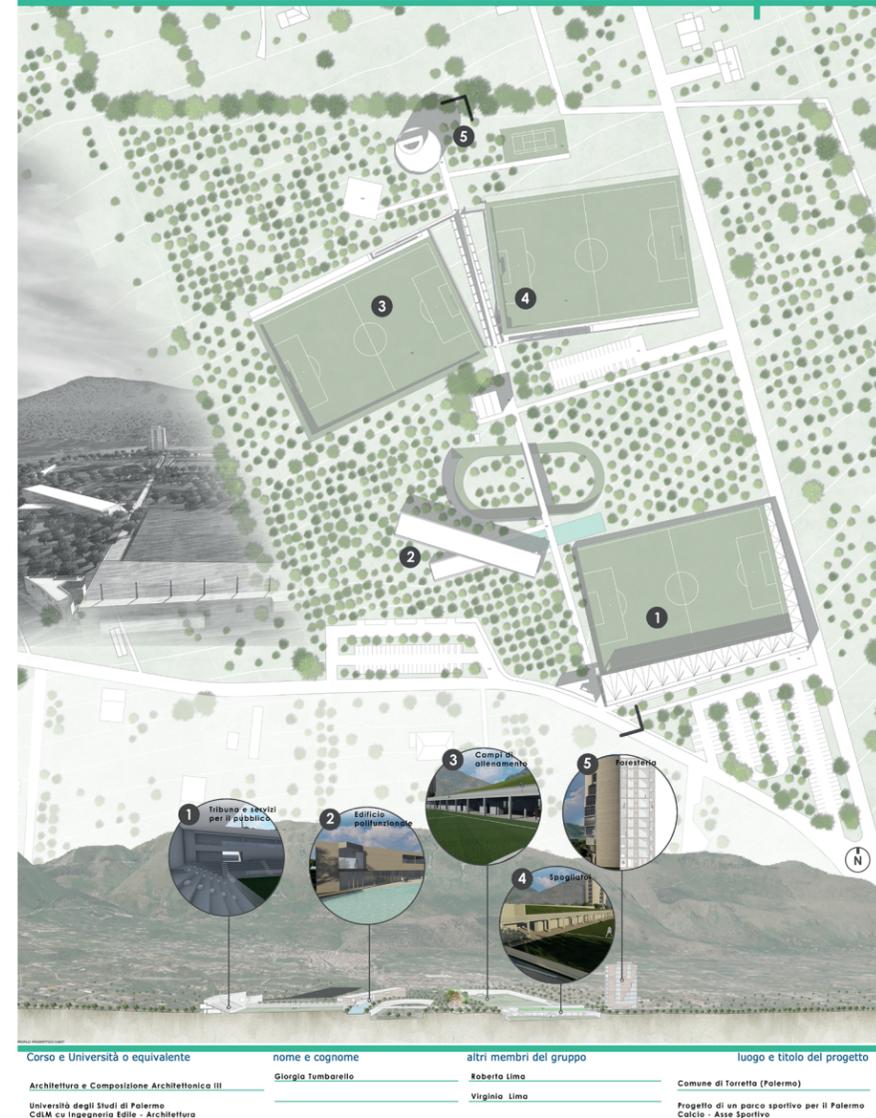
Università degli studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile architettura
Corso di Architettura e composizione architettonica III

professore

Antonino Margagliotta

TRA SPORT E PAESAGGIO - PARCO SPORTIVO PER IL PALERMO CALCIO TORRETTA (PA)

Il progetto per il nuovo centro sportivo del Palermo Calcio si inserisce in un'area di particolare pregio paesaggistico situato nel territorio di Torretta (PA). Il principio insediativo consiste nell'inserire l'intero impianto in rapporto armonioso con il luogo, attraverso una serie di rampe che seguono la conformazione topografica del territorio, salendo persino in copertura offrendo una vista panoramica sull'intero impianto e sull'ambiente circostante. Un altro obiettivo di carattere ambientale consiste nella valorizzazione dell'uliveto esistente assicurandone, quanto più possibile, il mantenimento delle alberature. Di particolare interesse è la struttura a ponte che ingloba con i suoi setti portanti la pista di atletica e le alberature nella parte sottostante, assicurando un'attività sportiva che gode simultaneamente sia dell'architettura che della natura. Questo progetto si concretizza come un intervento che rispetta la preesistenza arborea del lotto, evitando di occupare interamente il lotto a disposizione sia con costruzioni in elevato che con un numero spropositato di campi da calcio che risulterebbero inutili e superflui. Inoltre, seguendo l'andamento del terreno l'impianto si posa con rispetto e armonia nell'ambiente naturale riconoscendolo e quindi valorizzandolo. È l'architettura che asseconda la natura risaltandola.



Corso e Università o equivalente	nome e cognome	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Architettura e Composizione Architettonica III	Giorgia Tumbarello	Roberta Lima	Comune di Torretta (Palermo)
Università degli Studi di Palermo CdLM in Ingegneria Edile - Architettura		Virginia Lima	Progetto di un parco sportivo per il Palermo Calcio - Asse Sportivo

Progetto selezionato

progettisti

Giorgia Tumbarello, Roberta Lima, Virginia Lima

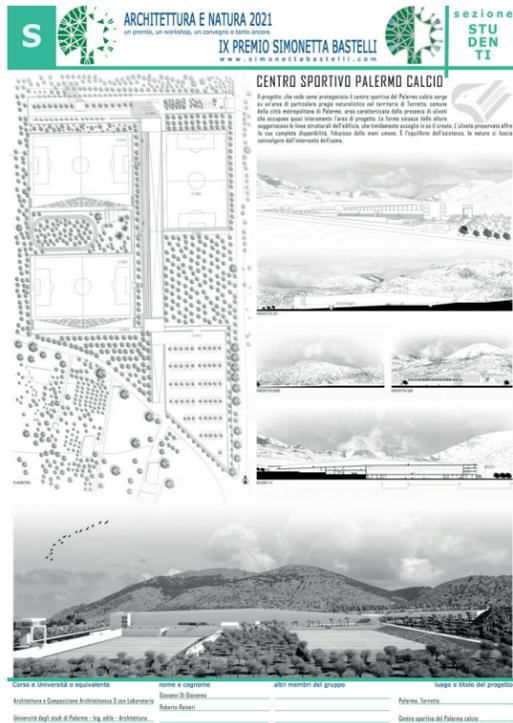
Università degli studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile architettura
Corso di Architettura e composizione architettonica III

professore

Antonino Margagliotta

ASSE SPORTIVO, UN'ESPERIENZA DA PERCORRERE - PARCO SPORTIVO PER IL PALERMO CALCIO TORRETTA (PA)

Il progetto si configura come una promenade nel paesaggio rurale, che permette al visitatore di vivere un'esperienza varia e diversificata. Il sentiero si sviluppa lungo un percorso rettilineo che si inserisce con gentilezza all'interno del lotto diventando mezzo regolatore nella composizione dello spazio architettonico e paesaggistico. Tale direzione viene suggerita dall'organizzazione interna del luogo stesso, un vasto uliveto nelle campagne del comune di Torretta (PA). Punti chiave nella progettazione sono stati il rispetto e la valorizzazione del paesaggio esistente, natura ordinata dall'azione dell'uomo, che caratterizza il paesaggio coltivato in cui si attesta il progetto di questo centro sportivo dedicato al calcio, determinando direzioni, allineamenti e scandendo lo spazio. L'asse sportivo si colloca nel lotto adattandosi all'andamento naturale del terreno, leggermente in pendenza verso nord. Il progetto nasce e si sviluppa a partire all'individuazione di un percorso principale che attraversa longitudinalmente il lotto e dal quale si diramano, agganciandosi ad esso con inclinazioni sempre diverse, le varie strutture previste dal piano funzionale del centro. Dalla piazza d'ingresso a sud il visitatore è invitato a procedere richiamato dall'alta torre-foresteria a conclusione del sentiero, passando prima al di sopra di uno specchio d'acqua, poi della pista di atletica leggera e infine dei campi di allenamento, rimanendo sempre circondato dal ricco uliveto.



progettista
Giovanni Di Giovanna, Roberto Raineri

Università degli studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile architettura
Corso di Architettura e composizione architettonica III

professore
Antonino Margagliotta

ARCHITETTURA IN GIOCO - PARCO SPORTIVO PER IL PALERMO CALCIO TORRETTA (PA)

L'artificiale si interfaccia al naturale, dando spazio alla vita, al suo spontaneo processo di crescita, adeguandosi alle forme e lasciando che la struttura rispetti l'ambiente circostante in un rapporto reciproco di fiducia e rispetto, controllato da regole che rendono possibile la convivenza tra i due mondi. Le forme sinuose delle alture suggeriscono le linee strutturali dell'edificio, che timidamente accoglie in sé il creato. L'uliveto, preservato, offre la sua completa disponibilità, fiducioso delle mani umane. È l'equilibrio dell'esistenza, la natura si lascia coinvolgere dall'intervento dell'uomo. L'impianto prevederà: campi di calcio a 11 (dei quali uno completo di tribuna coperta e apposito spogliatoio per atleti e arbitri); pista di atletica; palestra coperta (completa di sala massaggi e sauna); spogliatoi e infermeria; piazza interna, intesa come spazio di aggregazione; ingresso all'impianto e postazione guardiania; foresteria, distinta per prima squadra e squadre giovanili, e in cui ospitare anche allenatori, dirigenza, ospiti; altri alloggi per il

personale e il custode; spazi di soggiorno, mensa e cucina, bar; aule didattiche, uffici, sala riunioni dirigenza, sala conferenze/sala stampa; riserva idrica, magazzini/depositi, locali per impianti tecnici. La struttura si impegna a compiacere ogni necessità, pronta ad accontentare esigenze e bisogni e a dar sfogo ad ogni svago. Il tutto raccolto in un abbraccio delicato sfumato di bianco.



progettista
Giuseppe Frustieri, Federica La Motta, Emanuele Richiusa

Università degli studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile architettura
Corso di Architettura e composizione architettonica III

professore
Antonino Margagliotta

PARCO SPORTIVO PER IL PALERMO CALCIO TORRETTA (PA)

Il progetto del Parco Sportivo per il Palermo Calcio si colloca a Torretta (PA), in uno spazio che evoca grande suggestione paesaggistica segnato, tuttavia, dalle contraddizioni della contemporaneità, che offrono il giusto pretesto per fare architettura. Il progetto si offre come un'inevitabile riflessione sopra le forme e i criteri di intervento, in risposta ai nuovi piani di sviluppo del territorio, della necessaria ri-composizione del paesaggio.

Attraverso l'analisi morfologica e tipologica, la lettura e l'interpretazione del luogo, la ricerca e la definizione di un appropriato e consapevole linguaggio architettonico si è giunti alla composizione del progetto, basandosi su delle regole tali da mettere in evidenza il rapporto architettura-natura. Il complesso si attesta su di un vasto uliveto che viene "scavato" dall'architettura ed è composto da diversi volumi, suddivisi per funzione, collegati tra loro da percorsi che seguono l'andamento del suolo in modo da creare una "passeggiata" in mezzo alla natura.

Gli edifici, pensati come dei volumi semplici, dialogano tra loro grazie ad un linguaggio comune a tutto il progetto: intonaco bianco nella parte superiore, cemento a faccia vista nella parte basamentale, come a voler mantenere un legame con il suolo e bucatore tali da poter garantire uno stretto rapporto con il cielo ed il paesaggio circostante.

MOSTRE



ARCHITETTURA E NATURA 2021
Mostre Architettura e Natura

Mostre virtuali fotografiche e artistiche per illustrare il legame tra Architettura e Natura. La mostra "Architettura e Natura nella fotografia" include le fotografie vincitrici della mostra "per San Venanzo e il suo territorio", mentre la mostra "Architettura e Natura nell'arte" include le opere di Gianni Brandolino, Oriana Impeti, Patricia Winkler e Figueiredo.



Architettura e natura nella fotografia



Architettura e natura nell'arte

ARCHITETTURA E NATURA NELL'ARTE

IMPREVEDIBILE E INFINITO

piano notes e disegni

Gianni Brandolino

Guardandomi disegnare ho colto la prevalenza di una forma di indiscrezione. All'indiscreto non basta ciò che si mostra nelle cose: la giustificazione è la curiosità spesso totale che lo induce a raccogliere cose disparate.

Tra curiosità e sforzo di conoscenza accumuliamo di tutto nel singolare spazio che è la memoria. In tal modo, vengono fuori in ordine le predilezioni e, talvolta, le strategie per appropriarci delle piccole cose che ci interessano, non c'è ordine, perché l'unica regola che si può conoscere è, allungando lo sguardo, quella curiosità appagata dai frammenti che appartengono al mondo, ma non sono il mondo.

Reperti esposti che, più per descrivere più cose, rivelano stratagemmi, motivi di avvicinamento, per guardare a modo nostro.

L'esposizione dei disegni è suddivisa per parti:

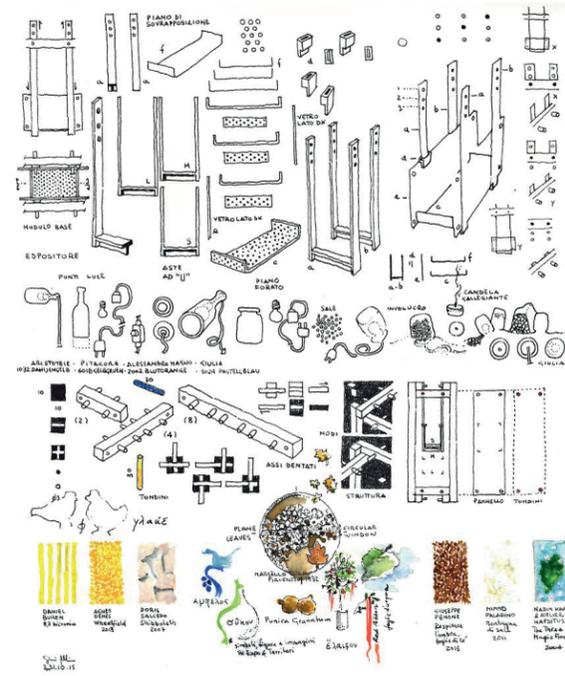
- Racconti immaginari
- Paesaggi reali
- Luoghi vissuti
- Frammenti di territorio

L'idea di rappresentazione che, al posto delle sezioni dei quattro elementi strumentali (aerofoni, cordofoni, idiofoni, membranofoni), propone una partitura di racconti, paesaggi, luoghi, frammenti di un proprio "alter ego" che pone in orchestra carnets in concert.

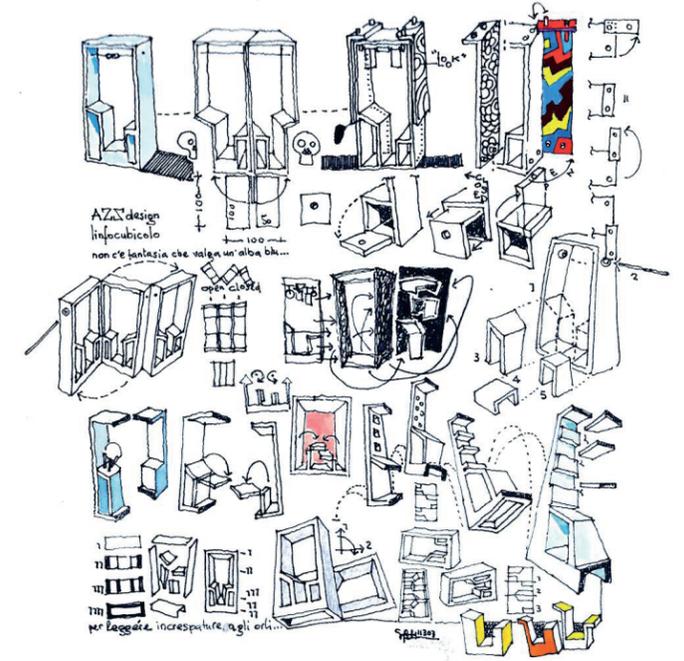
Quindi, un "taccuino sporco" che, tra un concetto, un qualcosa di fissato per un istante e l'astrazione tra due visioni, colloca nella rappresentazione positivista le condizioni preliminari per un capovolgimento dell'immagine.

*lo penso effettivamente
con la penna, perché la mia testa
spesso non sa nulla di ciò che
la mia mano scrive*

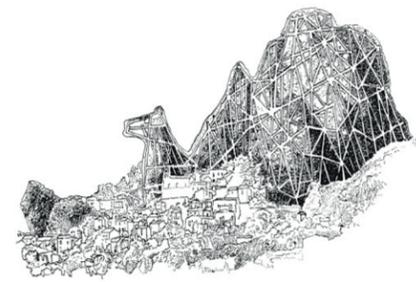
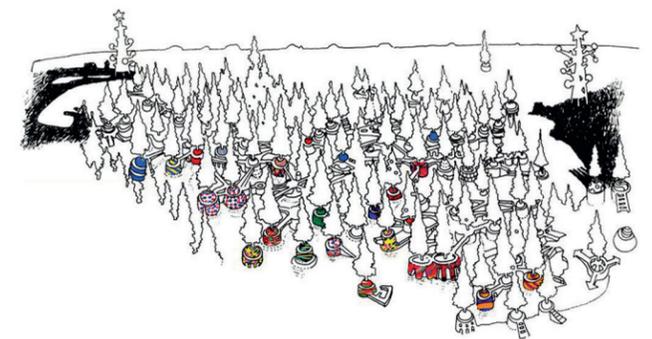
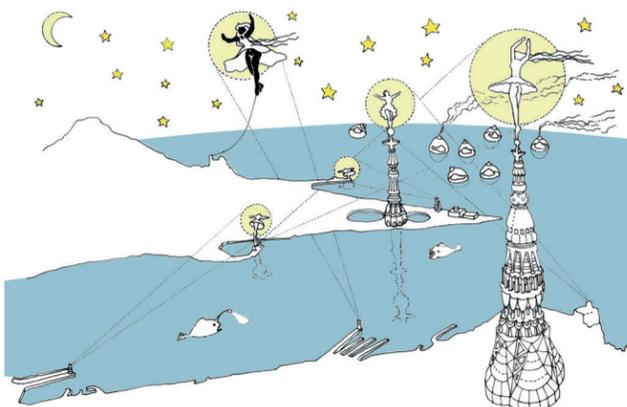
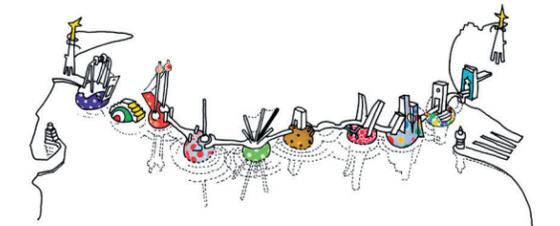
L.J.J. Wittgenstein 1931



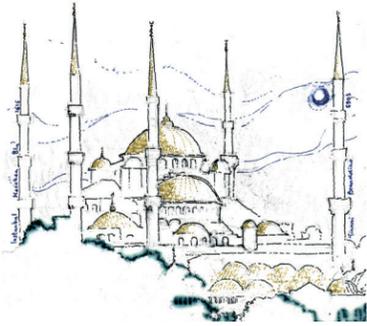
Linfocubico. Cubicolo_Scrittario_Separé / Quadrangoli di uno spazio espositivi



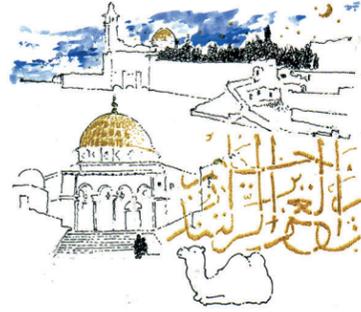
Cartoline dello Stretto 1-2 / cartolina.jpg



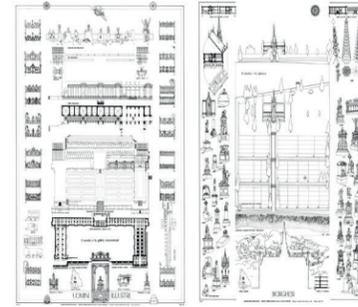
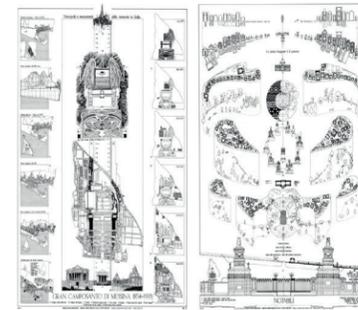
Pietra Cappa - Rocca del Drago - Pentadattilo 2020



Istanbul - Gerusalemme / medio oriente

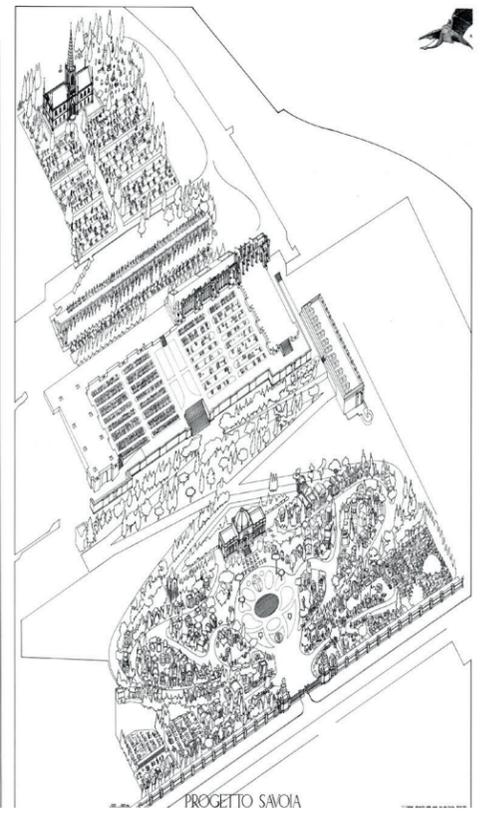
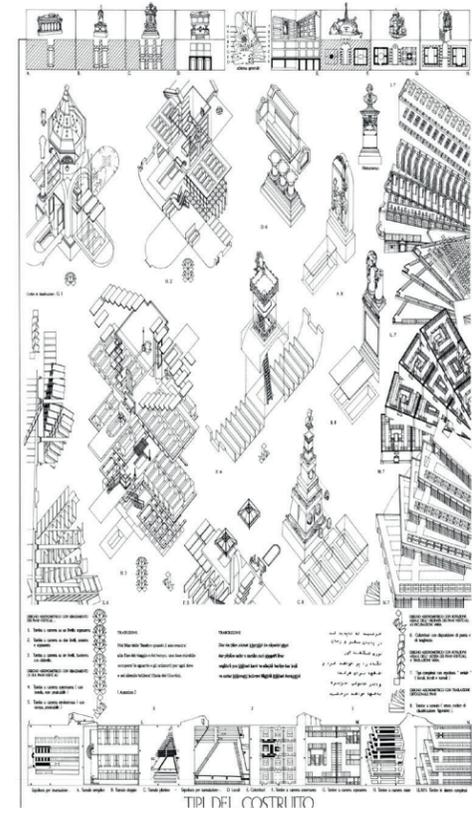


San Giorgio e il drago, disegno di interpretazione

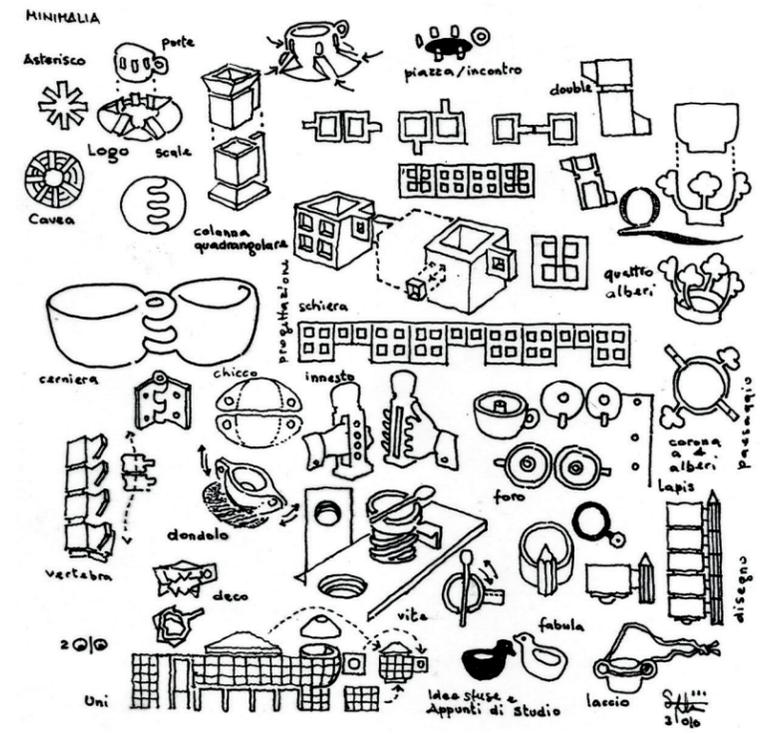
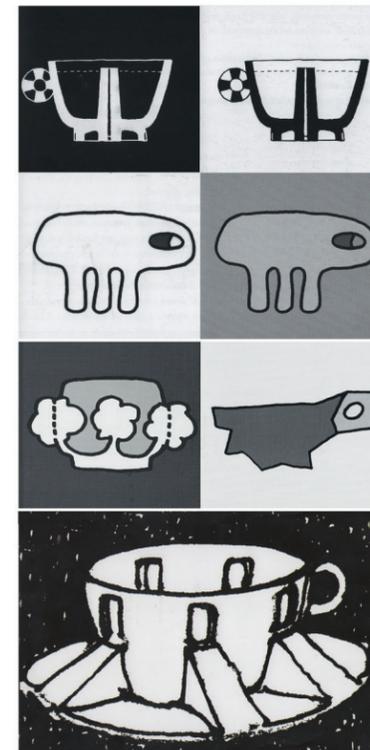


Impianto, ordine, passaggi di scala e luogo concluso. Necropoli della memoria in Sicilia -1993
Il Monumentale di Messina

Monumentale di Messina. Elaborazioni grafiche



Tazzine - Minimalie. Le strane biografie degli oggetti quotidiani



ARCHITETTURA E NATURA NELL'ARTE

SUPREMA MANUS

abbraccio antropomorfo

Oriana Impei

Installazione artistica sul Monte Peglia per il centenario della pineta dei prigionieri austro-ungarici della I guerra mondiale, realizzata nel mese di settembre del 2018 in occasione della VI edizione di Architettura e Natura.

È una scultura in Travertino Romano, vuole essere un "omaggio ai prigionieri austroungarici della prima Guerra Mondiale, che piantarono centinaia di alberi, pino nero, sul Monte Peglia su un suolo roccioso, per crearne un bosco e un terreno fertile nel quale poter piantare in futuro piante di quercia.

Manus come mano - foglia e simbolo di creazione, rivolta verso l'alto della sommità rappresenta l'assoluta forza della terra e della foglia di quercia da un lato; e dall'altro una foglia di magnolia in forma di boccio ancora chiuso, una forma più delicata come l'elemento femminile. Quindi l'opera ha duplici messaggi e simboli, l'unione nel momento del contatto, a volte sfuggente, il momento più vicino alla creazione, l'unione e l'amicizia, la pace e l'infinito."¹



¹Dalla descrizione a pag. 102 del catalogo della VI edizione: F. Ippolito (a cura di) ARCHITETTURA E NATURA 2018 VI PREMIO SIMONETTA BASTELLI, Palombi Editori, Roma 2019

Vedere anche pag 48 del catalogo della VIII edizione; F. Ippolito (a cura di) ARCHITETTURA E NATURA 2020 VIII PREMIO SIMONETTA BASTELLI, Roma 2021



ARCHITETTURA E NATURA NELL'ARTE

MOSTRA PERSONALE

Patricia Winkler de Figueiredo

Artista brasiliana, laureata in pittura all'Università Federale di Pelotas, le sue opere esemplificano diverse fasi della pittura, non esitando a conciliare la purezza delle forme, soprattutto dei cerchi, con gesti ondulati e lineari, nonché la ricerca della spazialità attraverso semplici armonie intervallate da punti luce sulla tela. Ha esposto sue opere in mostre collettive (tra cui: 08/2016 e 08/2017 alla Rural Associação Rural de Pelotas; 12/2015 alla galleria Agape a Pelotas) e in mostre personali (tra cui: 11/2015 spazio Relicario a Porto Alegre; 10/2009 CPPLeivas a Pelotas; 09/2005 Ambiente a Pelotas; 04/2005 Istituto Sigmund Freud a Pelotas. Nel 1998 si è piazzata al 3° posto al concorso nazionale ECT - Compagnia postale e telegrafica brasiliana - Logo ufficiale Brasile 500 anni.

Sue opere sono presenti o sono state esposte in diverse città del Brasile (Rio de Janeiro, São Paulo, Curitiba, Bagé, Porto Alegre, Pelotas, Rio Grande, Cruz Alta, Fortaleza) e in diversi altri paesi (Buenos Aires - Argentina; Miami e Washington - Stati Uniti d'America; Lugano - Svizzera; Lisbona - Portogallo; Punta del Este e Montevideo - Uruguay; Londra - Inghilterra)

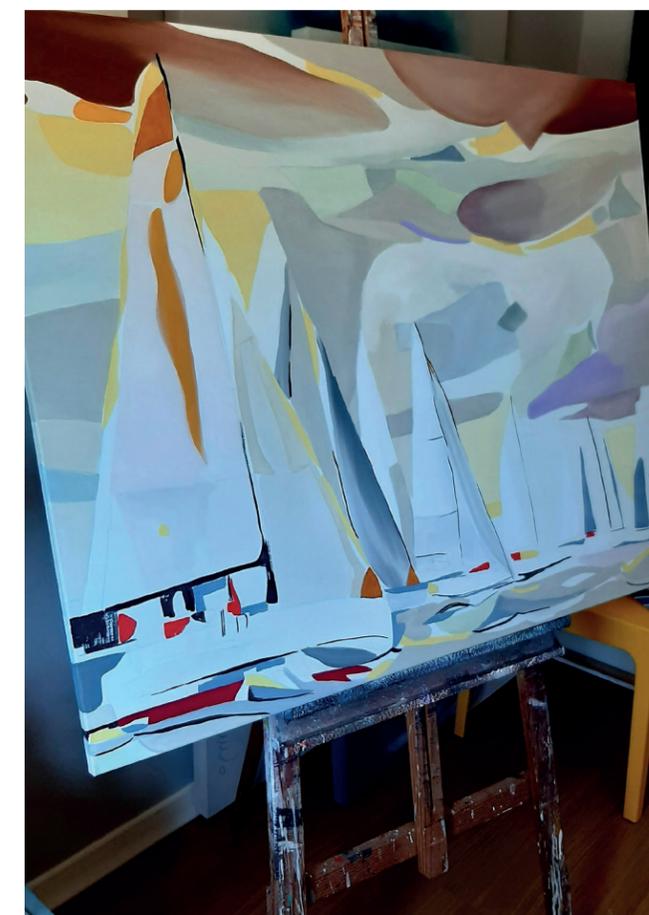


70x70 - mare 01; pigmento in polvere su tela



120x120 - pomeriggio di lavoro; acrilico su tela

90x90 - astratto; acrilico su tela



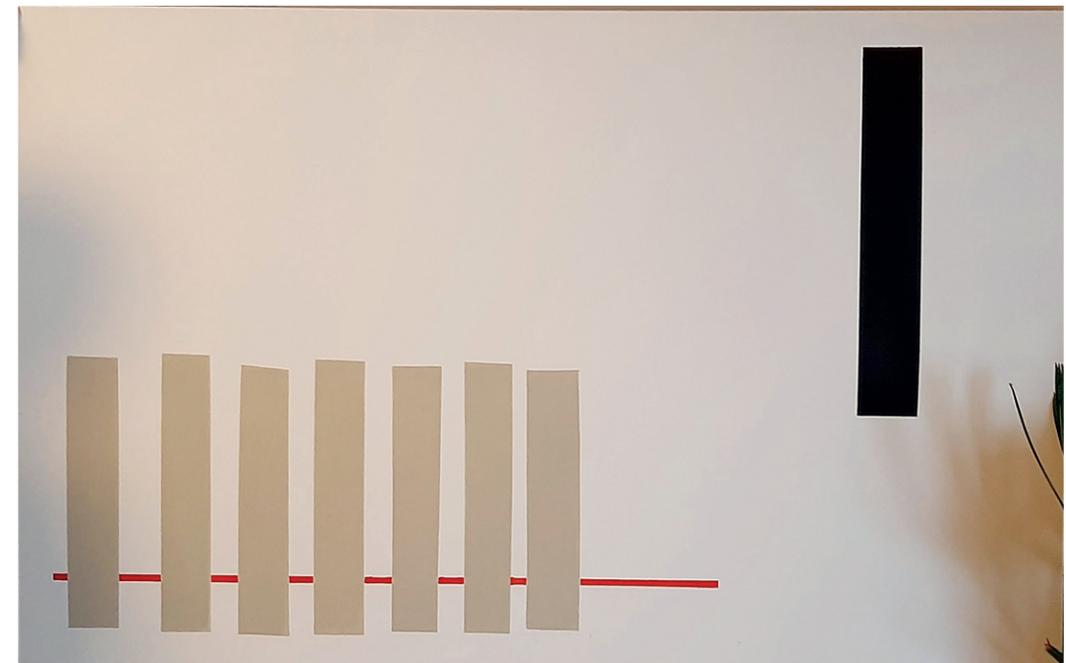
80x110 - barche a vela; acrilico su tela

90x110 - astratto; acrilico su tela





120x250 - geometria; acrilico su tela



100x160 - astratto; acrilico su tela



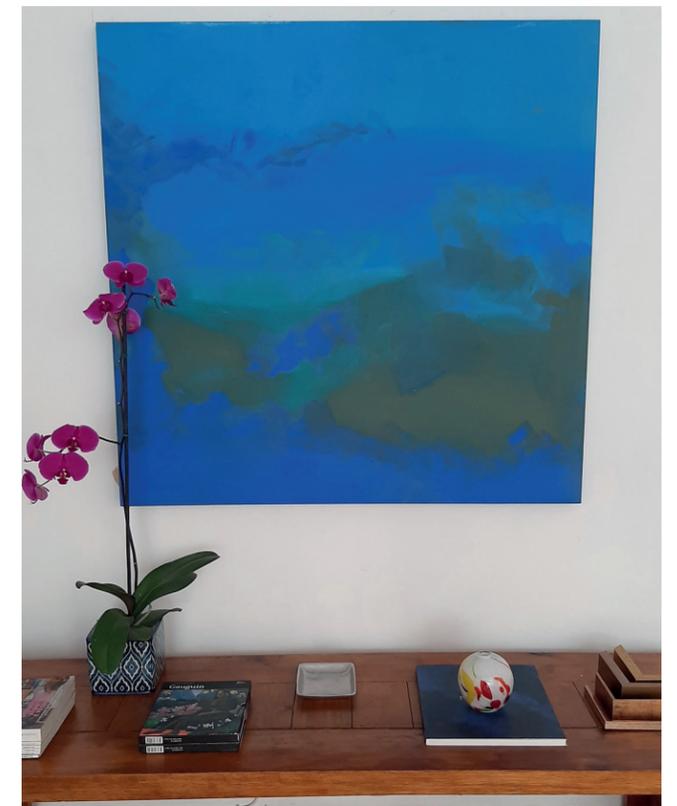
90x80 - città; pigmento in polvere su tela

150x300 - portale; acrilico su tela



150x150 - duna; acrilico su tela

120x120 - estate; pigmento in polvere su tela

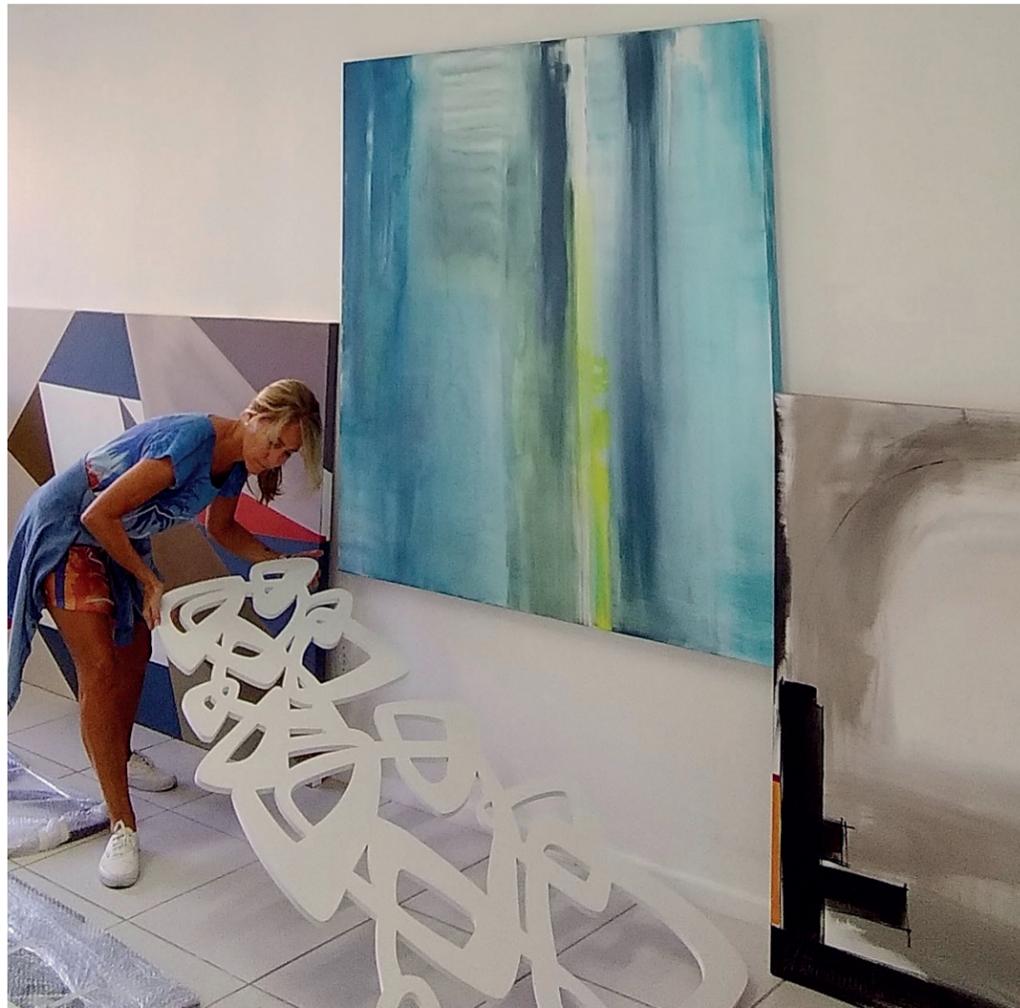




70x70 - mare 02; pigmento in polvere su tela



140x210 - mare pieno; pigmento in polvere su tela



130x130 - pomeriggio di lavoro; acrilico su tela

ARCHITETTURA E NATURA NELLA FOTOGRAFIA

PER SAN VENANZO

mostra delle fotografie vincitrici del concorso "Per San Venanzo e il suo territorio"

Il concorso è stato svolto nell'VIII edizione del premio. Ha avuto una larga partecipazione e le foto vincitrici per ogni frazione sono state indicate da un'ampia giuria popolare.

È stato un omaggio a San Venanzo, da parte di tutti coloro che hanno partecipato, all'evento Architettura e Natura in una o più delle precedenti sette edizioni in qualunque veste. Sono arrivate un centinaio di fotografie. Nell'VIII edizione sono state esposte tutte le foto pervenute; nella IX la selezione delle foto vincitrici per ogni frazione e già pubblicate nel precedente catalogo con i risultati delle votazioni.



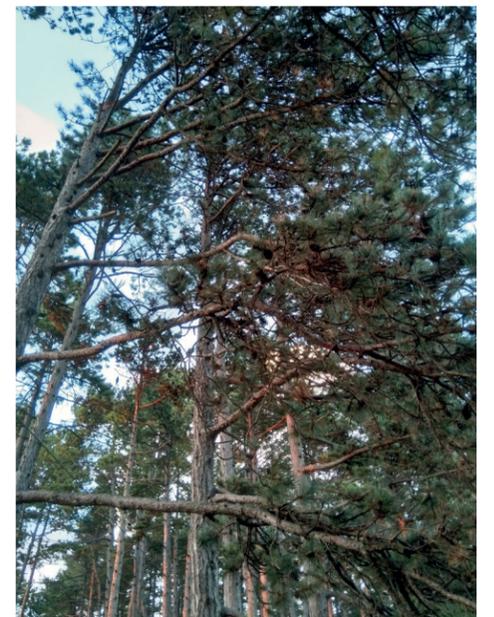
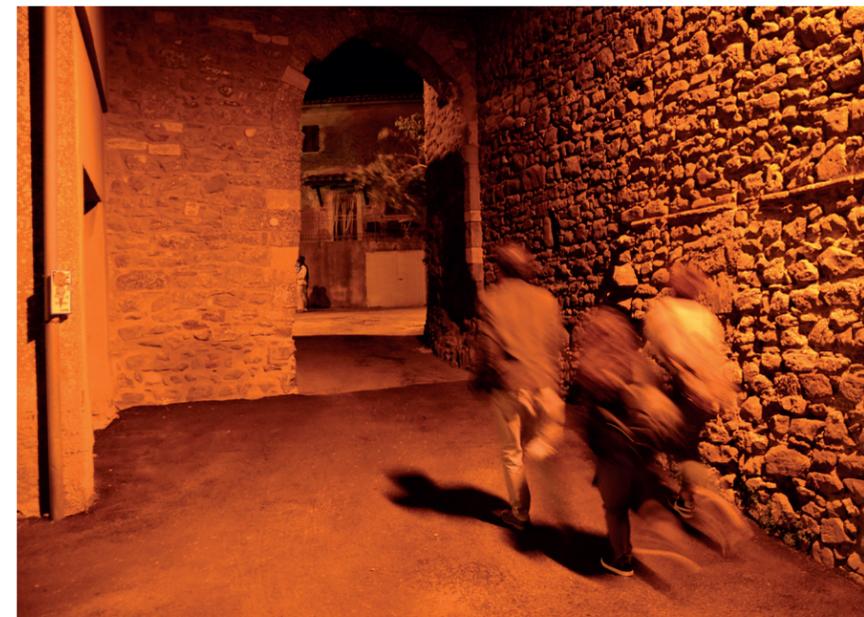
Il Parco dei 7 frati, foto di Rosanna Anele

San Vito in Monte, foto di Balatz Almasi



Cellelunge, foto di Maria Grazia Rucco

Ospedaletto, foto di Valeria Troisi





San Venanzo, foto di Nicola Cirocchi



Poggio Aquilone, foto di Achille M. Ippolito



Civitella dei Conti, foto di Giordano Conti



Parnello, foto di Giacomo Fiorani



Il Parco vulcanologico, foto di Carlotta D'Avino



Ripalvella, foto di Eleonora Majerani



Rotecastello, foto di Giacomo Fiorani

I VIDEO DI ARCHITETTURA E NATURA



ARCHITETTURA E NATURA 2021

I video di Architettura e Natura

L'arte di progettare
di Matteo Massitti

Comporre versi in un contesto riflettente
MANTRA MEDITERRANEO di Gianni Brandolino

**Spazi deserti per architetture sommerse
di un immaginario incognito**
MANTRA MEDITERRANEO di Gianni Brandolino

**Elogio della lentezza:
sculture in campo 2021**
di Renzogallo

Suprema Manus: abbraccio antropomorfo
di Oriana Impei

I VIDEO DI ARCHITETTURA E NATURA

@ BASTELLI PROJECT 2020

Matteo Massitti

L'arte del progettare, della Musica, ... di sognare.

Si inizia prendendo le misure necessarie.

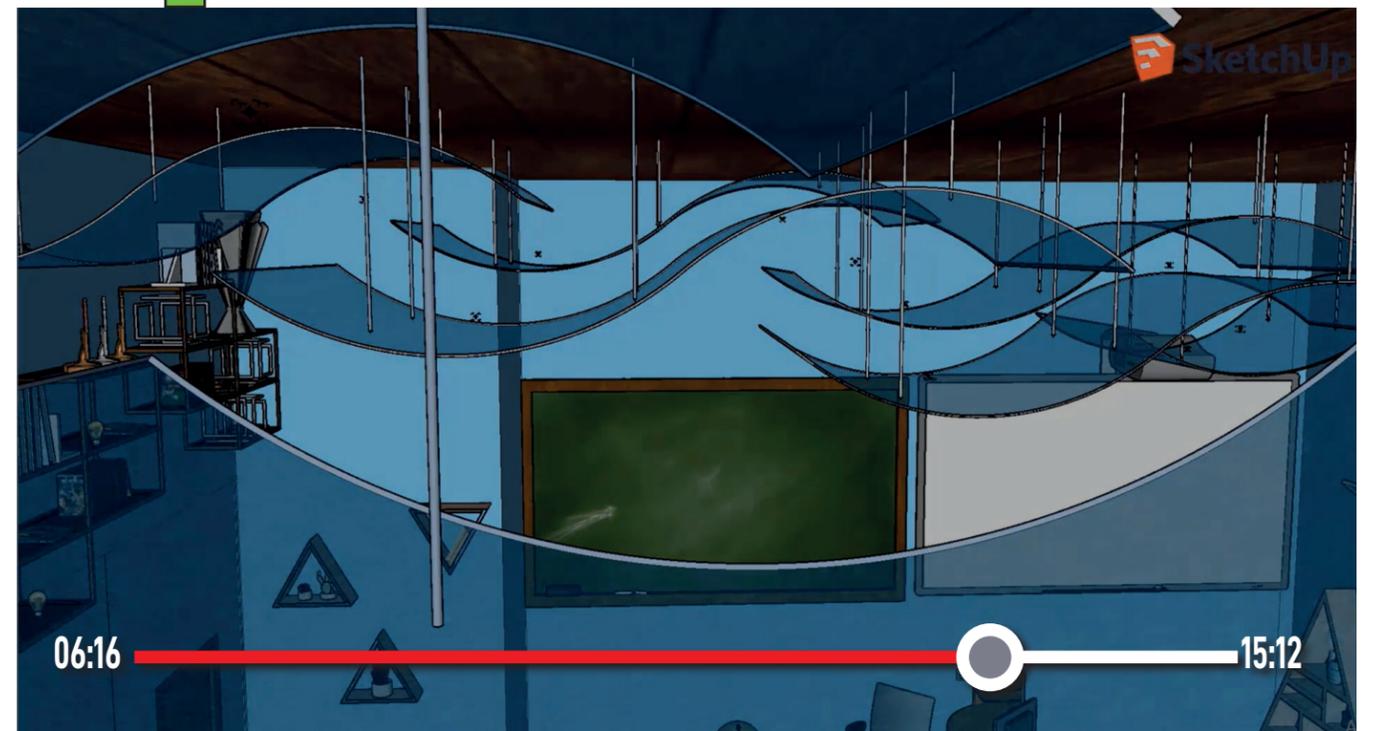
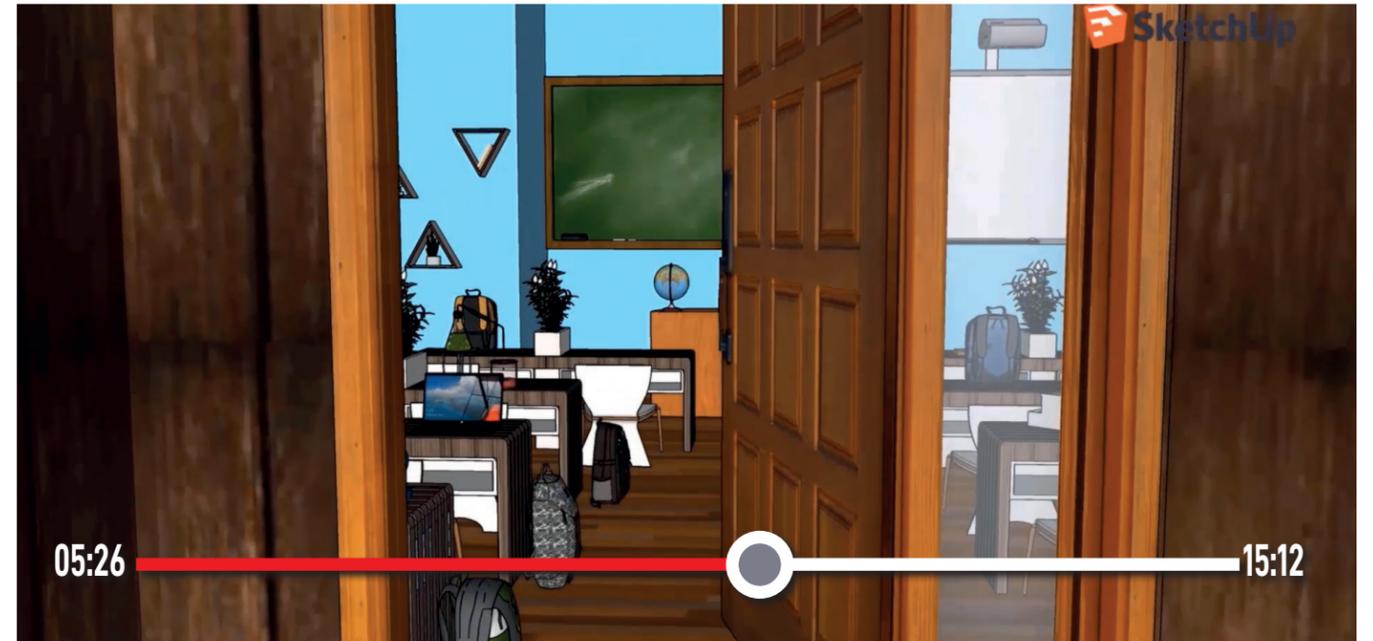
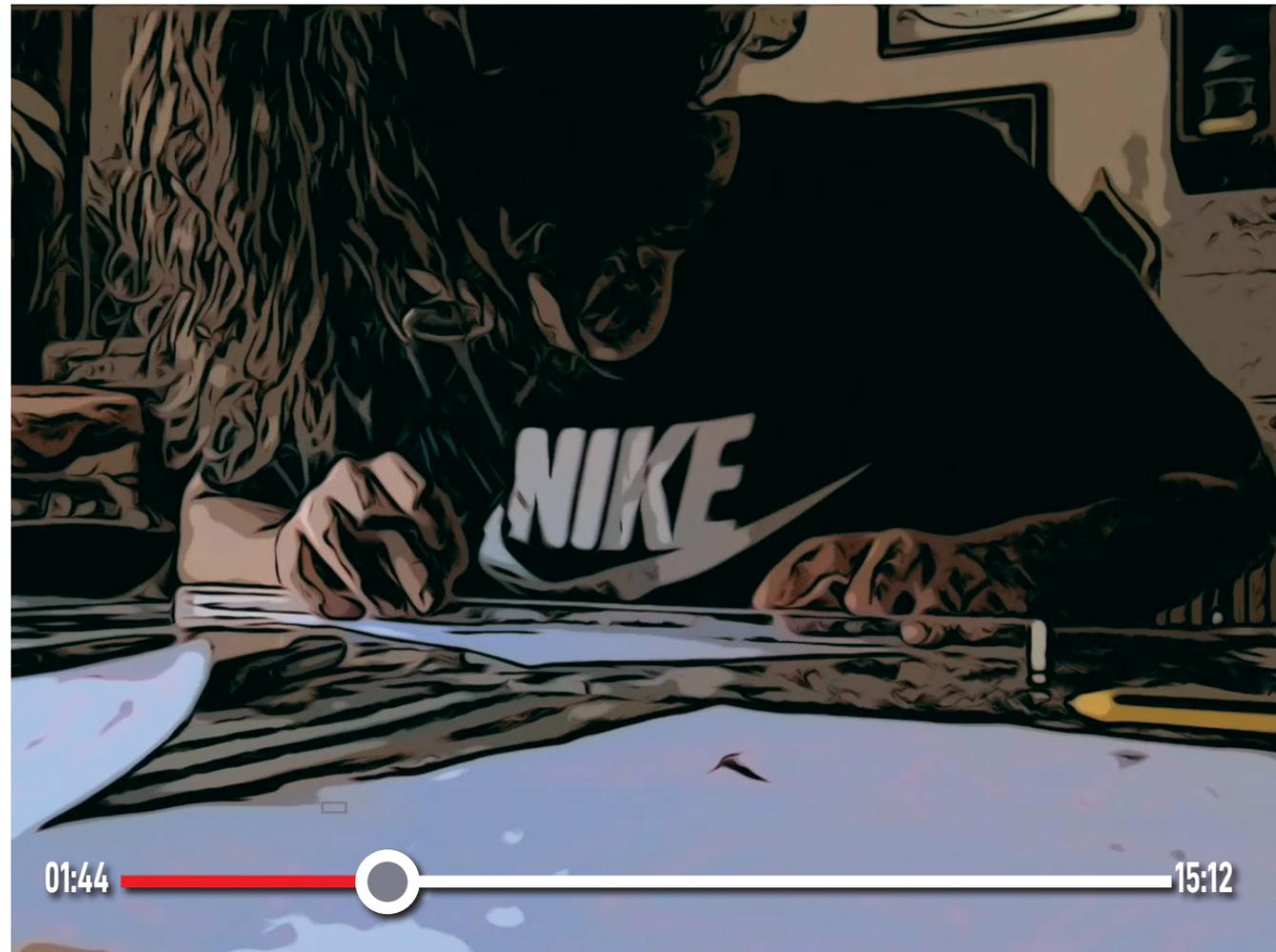
Piccolo fuori onda.

Di cosa si tratta? Questa struttura che ho architettato è nata e si è sviluppata come casa sull'albero con elementi ad arte moderna.

Ho voluto regalare graficamente un'idea per rendere la scuola un luogo tra il gioco e la natura arricchendo il tutto con zone comfort accompagnate da piante meravigliose e non solo...

Nuovi spazi per l'apprendimento. Socio emotivo.

Dalla casa sull'albero alla palafitta.



I VIDEO DI ARCHITETTURA E NATURA

MANTRA MEDITERRANEO

Comporre versi in un contesto riflettente

Gianni Brandolino

traduzioni: Martina Fazzari

video: Claudio Martino

musica: Concurrently - Aqua Sonic / Between Music

*Fabbricare fabbricare fabbricare
Preferisco il rumore del mare
Che dice di fabbricare fare e disfare
Dino Campana, Preferisco il rumore del mare*

L'osservazione della natura non mente mai. In una sontuosa "dimora" è posta la scenografia del Mediterraneo segnata da un'evidente altitudine di un titanico gigantismo braudeliano.

L'idea, il concetto o un qualcosa di fissato per un istante che s'identifica nella memoria vegetale e nel colossale fluido che definisce lo specchio zenitale di un ordine fluttuante.

Tra i riferimenti di scena, nell'astrazione concettuale vi è un capovolgimento d'immagine, un riflesso che intreccia uno sguardo tra due visioni dove la geografia liquida include in un doppio aspetto.

L'immagine si avvale di una lettura duale in cui si costruisce il riflesso e il moto ondoso Mediterraneo. Il disegno si conclude con l'ossessione di incoronare qualcosa che ancora non esiste, tra le scale di salita e discesa, in cui tutto l'azzurro diviene foglia tra i pesci stravaganti.

Spazi deserti sono delle architetture sommerse, un paesaggio invisibile che condiziona quello visibile solo agli abitanti delle profondità, un ineludibile regno acquatico sospeso e posto sulla manomissione di acque. Terrae maris rileva un immaginario incognito delle città inabissate del Mediterraneo.

Tra simbolismo e metafora di un paradosso è la rappresentazione che appare sotto il livello dell'acqua, in cui il rilievo di un pesce simula il racconto di un angolo ignoto con figure seminali impresse come tatuaggi di città, immagini riflessive come fissità, apparizioni e traguardi di appartenenza di un racconto contemporaneo.



I VIDEO DI ARCHITETTURA E NATURA

MANTRA MEDITERRANEO

Spazi deserti per architetture sommerse di un immaginario incognito

Gianni Brandolino

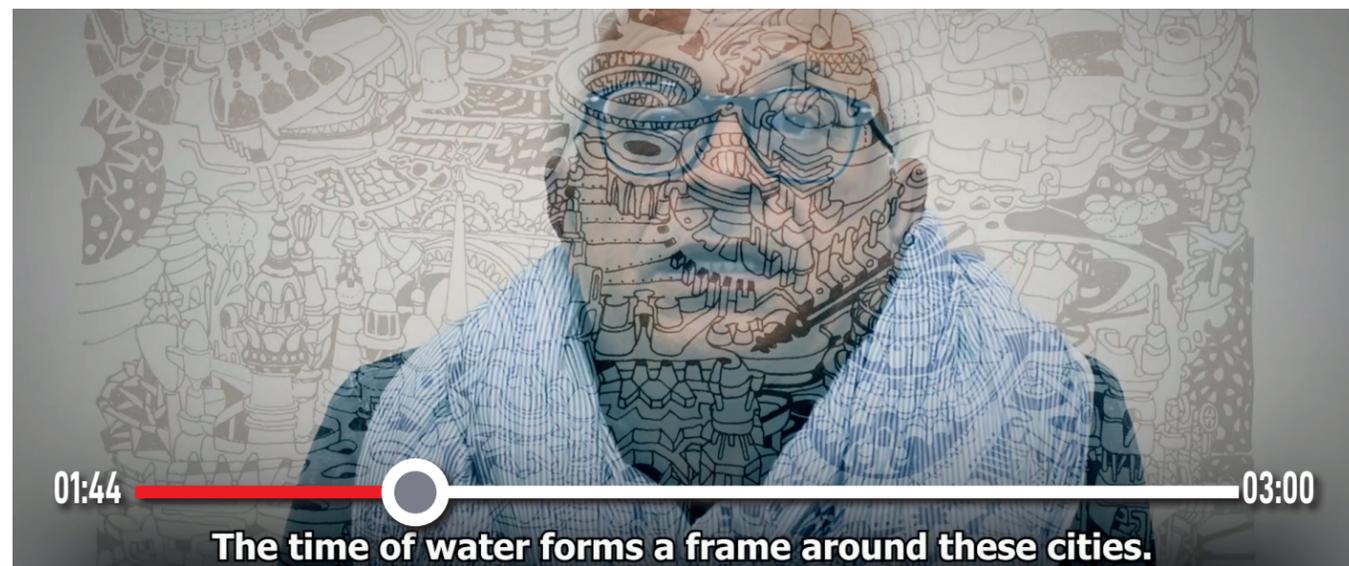
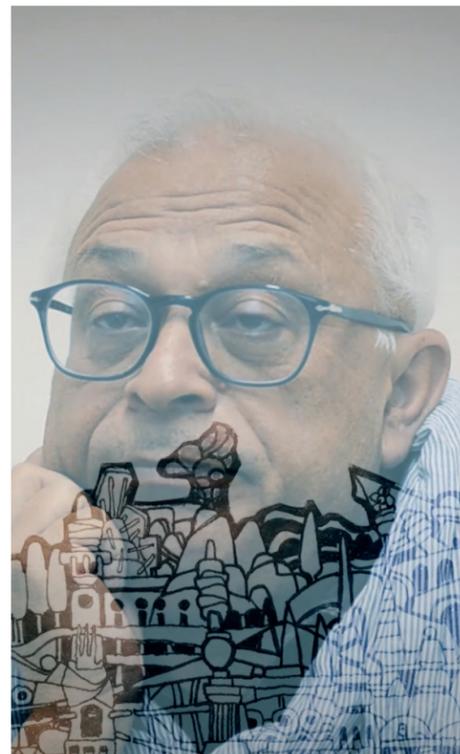
traduzioni: Martina Fazzari
video: Claudio Martino
musica: Concurrently - Aqua Sonic / Between Music

Le considerazioni espresse riguardano un contributo per la terza edizione della Biennale di Pisa, tenuta presso gli Arsenali Repubblicani dal 21.11 al 1.12.2019 e diretta dall'architetto Alfonso Femia, su un progetto di studio e ricerca dedicato al tema dell'acqua. Le tre domande che sono state poste descrivono alcune riflessioni di rimando, tra annotazioni e citazioni, sul significato dell'acqua e sul senso delle parole.

Che cosa significa acqua? Possiamo citare un testo come l'acqua che scorre in cui sovviene ... Tra battiti di pioggia e borbottii di caffettiere "... la strana condizione è quella dell'intera esistenza. In cui tutto fluisce come l'acqua che scorre. Ma in cui, soli, i fatti hanno contato, invece di depositarsi sul fondo, emergono alla superficie e raggiungono con noi il mare". (da: Yourcenar M., Come l'acqua che scorre, 1982)

Che cosa significa il tempo d'acqua? Altri elementi che emergono riguardano osservazioni su ingannevoli ritagli ... La metafora dell'acquario. Le città sommerse o di profondità, vivono nell'immobilità del passato, perché quella dimensione non può essere turbata dalla mutevolezza del presente. Alcuni aspetti delle città, analogamente come rileva Luca Albino in Gaspari I., L'etica dell'Acquario - 2017, conservano l'insediamento acquatico corrisposto da una natura di una esistenza falsata. Consegnando ai nuovi abitanti queste città alla stregua dei pesci nell'acquario riscontrando nell'habitat un futuro anteriore nell'immobilità del passato. A futuro anteriore è la rappresentazione dell'opera che consegna l'immagine di un tegumento delle città che credono di essere opera della mente o del caso immerse tra uno strutturalismo urbano e un dialogo visivo, che ne forma la cornice ed è il tempo d'acqua.

Qual è il valore di queste parole? Un ulteriore aspetto è rivolto verso un pragmatico viaggiare... Effetti di un distillato taoista. Un esempio è dato dell'acqua che scorre nella natura della realtà fisica in cui tutto è soggetto ad un perpetuo cambiamento e trasformazione. La forma dell'opera si sovrappone alla sacralità dell'acqua come un'onda, nella rappresentazione di un labile equilibrio tra stasi e movimento che, nella cattura di un istante, si oppone allo sfondo del vuoto. Sono ricorrenze regolari, cicli immutabili ma flessibili che rappresentano tutto ciò che appare nella profondità della visione di un immaginario imago-topico. Un adagio taoista che, indica Franco Battiato, nella presentazione dei 36 stratagemmi, nel dire: "se trattiene il respiro lo perdi, se lo lasci andare lo possiedi". La rappresentazione comprende la diversità tra aria e acqua ed è l'osservazione attraverso il respiro. Nello Stretto l'acqua è la pianura mobile degli eroi e dei mostri che condividono la materia liquida di mediterranei invisibili.



I VIDEO DI ARCHITETTURA E NATURA

ELOGIO DELLA LENTEZZA

L'opera è stata realizzata e installata nel mese di settembre 2021 in "Sculture in campo" 2021 a Bassano in Teverina (VT)

Renzogallo

brano: Eden Roc, Ludovico Einaudi
crediti fotografici: Federico Battistoni, Lavinia Savelli, Claudia Vincenti
presentazione: Livia Giuliani

IO SONO LENTO

ELOGIO DELLA LENTEZZA

Procedo con sguardo attento che si fa strada tra vento e foglie, tra nuvola e respiro, poggiando il piede morbido, senza offesa per la terra, cauto, vigile.

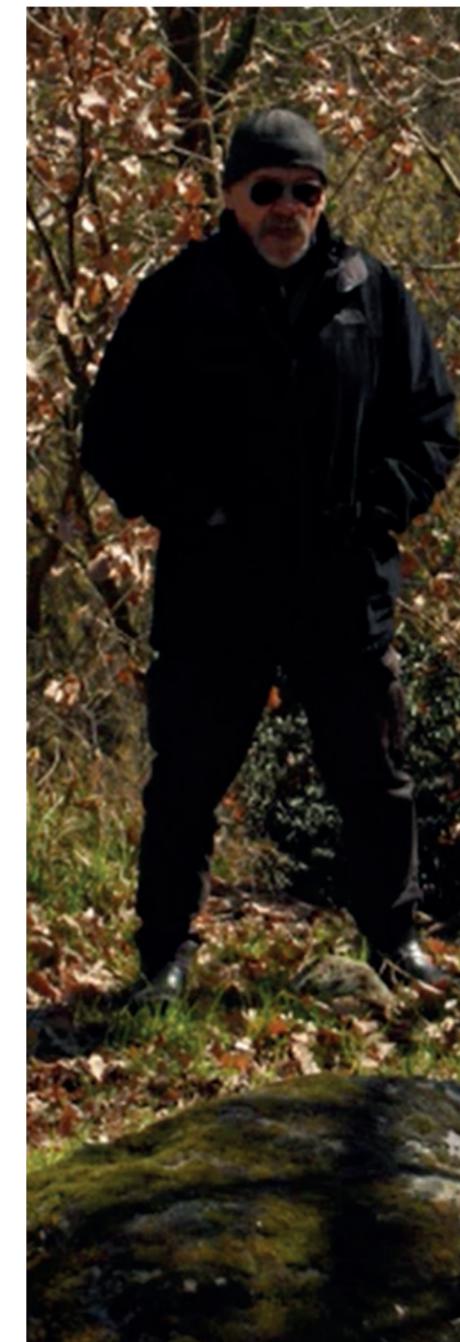
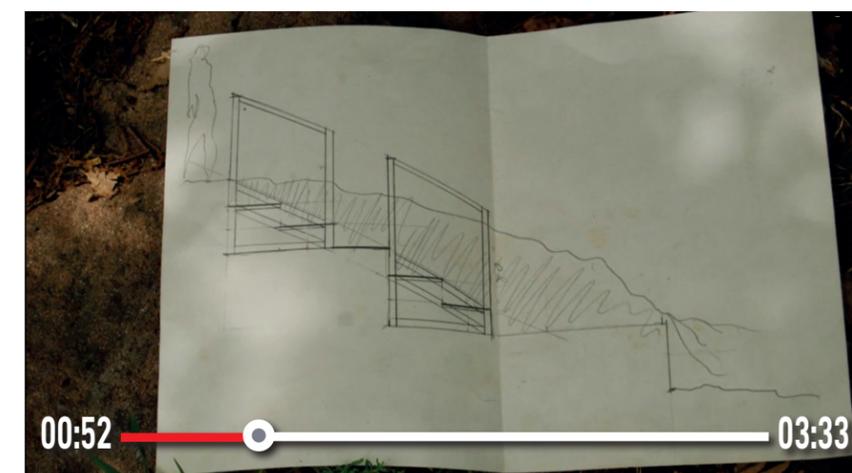
Guardo e raccolgo luci, ombre, nuovo spazio, poi altro ... passo.

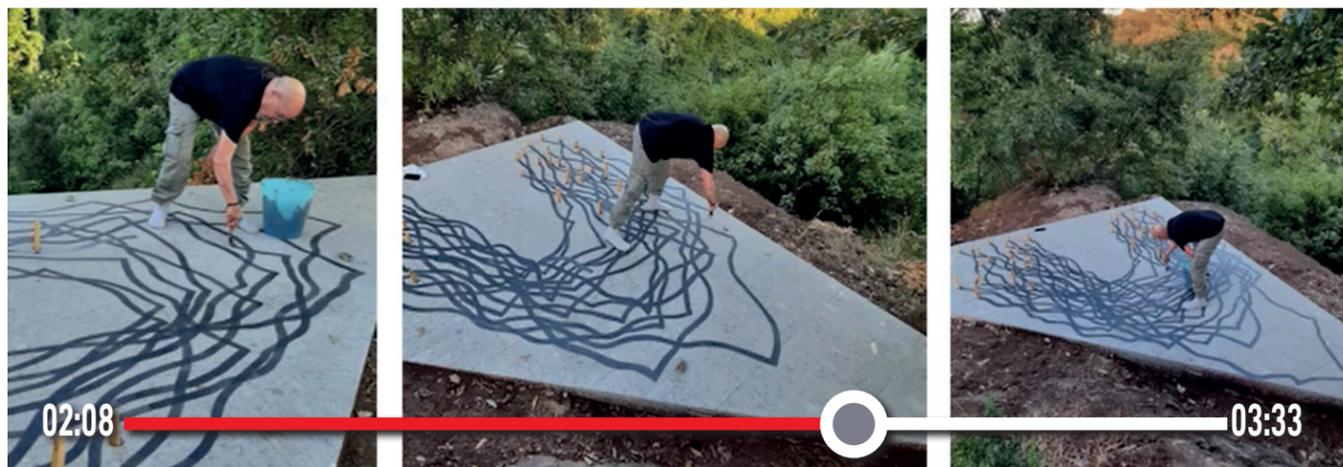
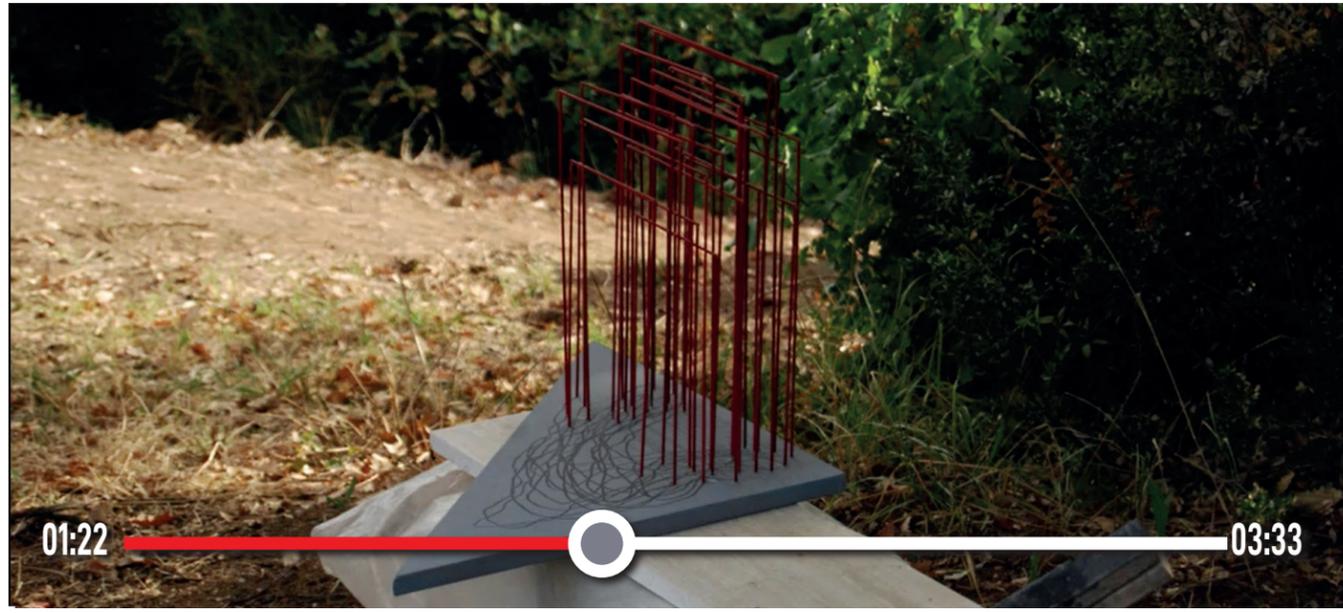
Ora più luce e anche qualche suono si unisce e si lega allo sguardo. E di nuovo un altro passo, poi un altro ancora, con una finestra più ampia ... e ancora ...

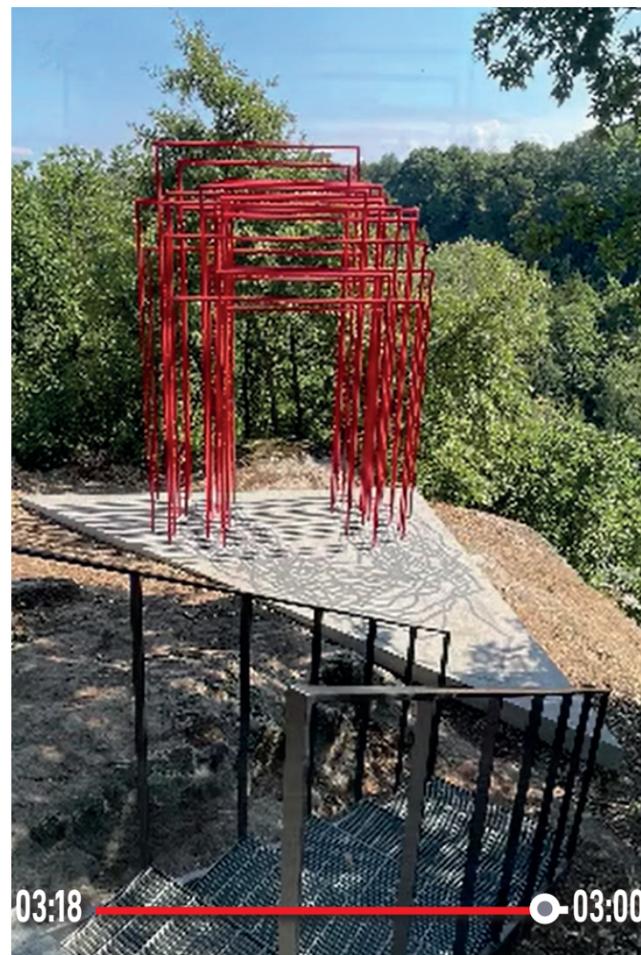
Inizia il concerto.

Ancora ... Lentamente ... tutto si somma e, finalmente, io sono il mio sguardo.

Molte ombre obbediscono al sole, le mie obbediscono al vento.







I VIDEO DI ARCHITETTURA E NATURA

SUPREMA MANUS

abbraccio antropomorfo

Oriana Impei

*riprese e immagini: Giorgio Skoff
montaggio: Miriam Pelagalli
musica: dal concerto barocco per tromba Gianluca Impei
voce soprano: Leila Bersiani*

Scultura installata nel bosco del Monte Peglia nella frazione Ospedaletto di San Venanzo.¹

È una scultura per la pace, omaggio all'amicizia. Una scultura in travertino romano con il suo colore chiaro e puro. Un omaggio in ricordo dei prigionieri austro-ungarici della I guerra mondiale, che nel 1916 piantarono centinaia di pini neri sul Monte Peglia, su un suolo brullo e roccioso, per crearne un bosco e un terreno fertile, nel quale poter piantare in futuro piante di quercia.

Oggi dopo oltre 100 anni di vita il bosco di pini resiste agli agenti atmosferici, alle aggressioni meteorologiche che, al trascorrere del tempo, un auspicio, quasi un segno di potenza Suprema tra il terreno e il divino, di perseveranza ad un lavoro svolto con fatica per preservare una relazione di pace e di speranza per il futuro.

Manus come mano – foglia e simbolo di creazione e di energia vitale, rivolta verso l'alto della sommità, qui rappresenta l'assoluta forza della terra, che con la foglia di quercia da un lato simbolo di forza; e dall'altro una foglia di magnolia in forma di boccio ancora chiuso, una forma delicata e potente.

L'opera ha duplici messaggi simbolici, l'unione magica del momento vicino al contatto, la creazione, l'unione e l'amicizia, la pace e l'infinito. Il tutto raccolto in una forma di preghiera, affinché nel mondo regni solamente pace e dialogo tra i popoli.

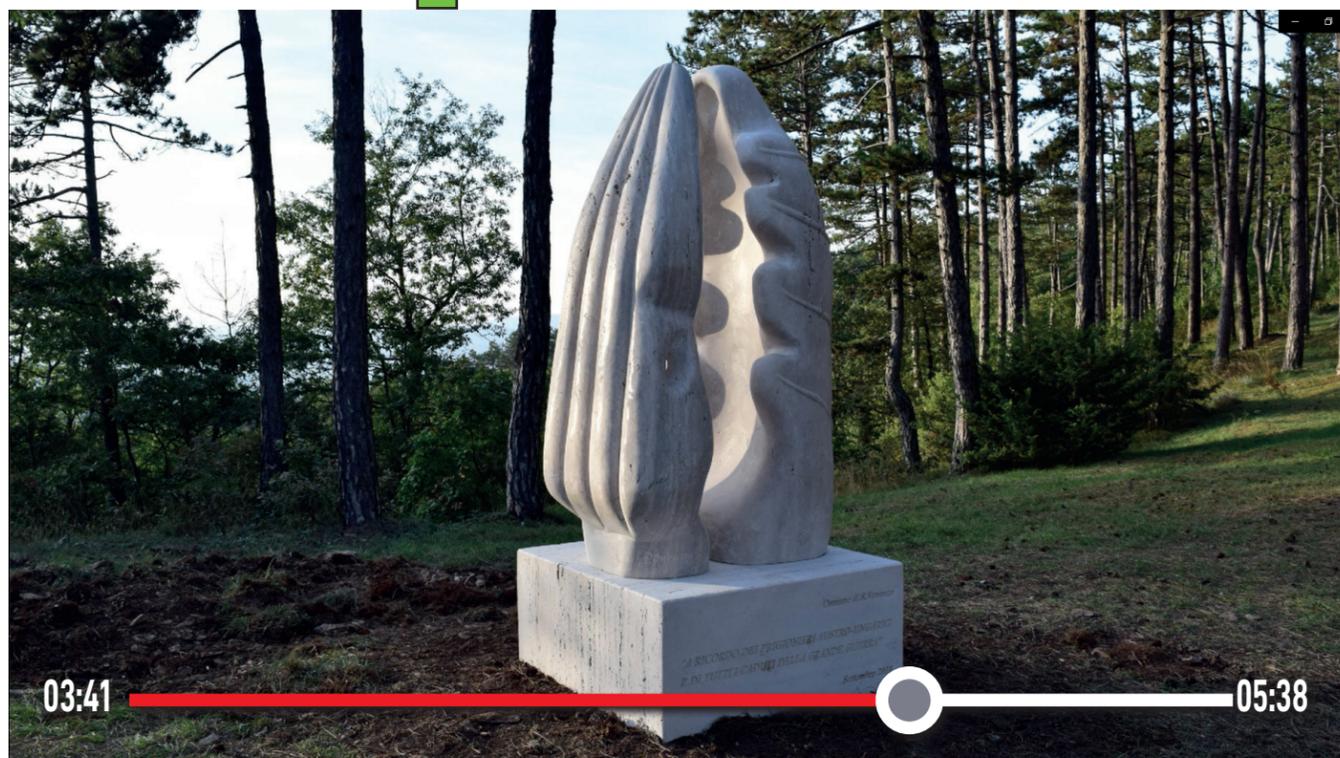
¹Vedere a pagina 48 nella sezione delle mostre

Vedere anche:

- F. Ippolito (a cura di) ARCHITETTURA E NATURA 2018 VI PREMIO SIMONETTA BASTELLI, Palombi Editori, Roma 2019, a pag. 102

- F. Ippolito (a cura di) ARCHITETTURA E NATURA 2020 VIII PREMIO SIMONETTA BASTELLI, Roma 2021, a pag 48





ARCHITETTURA E NATURA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO



ARCHITETTURA E NATURA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO

CONVERSAZIONE TRA LELIA CAETANI E IAN HAMILTON FINLAY

Laura Falqui e Raffaele Milani

Questo video è parte di una collana intitolata "Conversazioni naturali" iniziata con *Bruno Taut* e la nipote di *Paul Scheerbart*, proseguita con *Alessandro Manzoni* e *Francesco Hayez*, poi con *Alfred Hitchcock* e *Daphne Du Maurier*. Gli autori la inventano, indifferenti alla tecnica, sotto il segno dell'acronia, prevedendo quindici conversazioni su illustri personaggi delle arti in relazione alla natura; li fanno dialogare secondo una trama ironica, umoristica, paradossale ispirata al gusto dell'immaginazione e del nonsense, ma basata su elementi caratteristici di personaggi reali sottoposti a una reinvenzione fuori del tempo e dello spazio.

Nel caso di Lelia Caetani e Ian Hamilton Finlay, luogo eletto è il Giardino di Ninfa, riallestito dalle parole dei dialoganti in vena di reciproci ammiccamenti e omaggi verbali che ricostruiscono un amore per la natura giardiniera in due opposte rappresentazioni (quella di Caetani e quella di Finlay), conciliate da una comune teoria della bellezza, della grazia, della fascinazione per il Mito.

Scambio di confessioni autobiografiche immaginarie, assurde, dove tra realtà, finzione e distorsione narrativa si afferma un'altra verità dei personaggi presentati.

Tutto è cominciato con la rievocazione del giardino pittoresco nel *Trionfo del sentimentalismo*, capriccio di Goethe, rappresentato alla VII edizione del Convegno "Architettura e natura", settembre 2019.



ARCHITETTURA E NATURA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO

ALBE DI UN NUOVO SENTIRE. LA CONDIZIONE NEOCONTEMPLATIVA

Presentazione del libro edito da il Mulino, Bologna 2020

Raffaele Milani

"...Di questo parla *Albe di un nuovo sentire*, il bellissimo libro di Raffaele Milani: della nostra capacità di osservare il mondo. E per farlo dobbiamo varcare la soglia, uscire di casa e da lì domandarci: qual è oggi la natura del vedere e dell'immaginare?... Milani con grazia teorica e penna felice ci trascina in un mondo di pittura, letteratura e poi cinema e paesaggio..."
(Marco Filoni, *il Venerdì di Repubblica*, 3/7/2020)

"...Contemplazione e armonia, conclude Raffaele Milani, si fondono "alla ricerca di una migliore condizione dell'umanità". Insieme permettono di riconoscere il valore della vita come frutto della contemplazione del cielo, del sole, della luna tutta mettendo in luce la relazione necessaria del sentire con l'ordine della natura oggi eclissata dalle realtà immersive."
(Simone Paliaga, *Avvenire*, 10/7/2020)

"Ecco, con questo libro, delinearsi una vera e propria arte della contemplazione che riscopre il nuovo lessico antico: ordine, misura, corrispondenze, accordo, relazione, ritmo, perfezione, equilibri, incontri, durata, costruzioni. È la riscoperta di un'armonia nel senso della *concinntas* di Leon Battista Alberti, ovvero di un'unità di molteplicità che, qualunque cosa togli o aggiungi, risulta più imperfetta."
(Pierluigi Panza, *Il Corriere della Sera*, 2/8/2020)

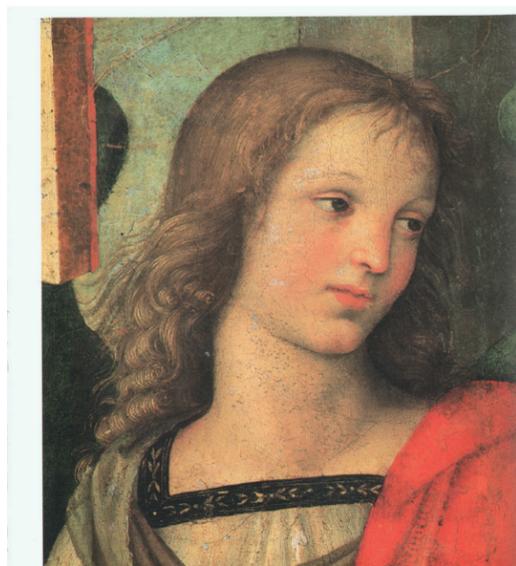
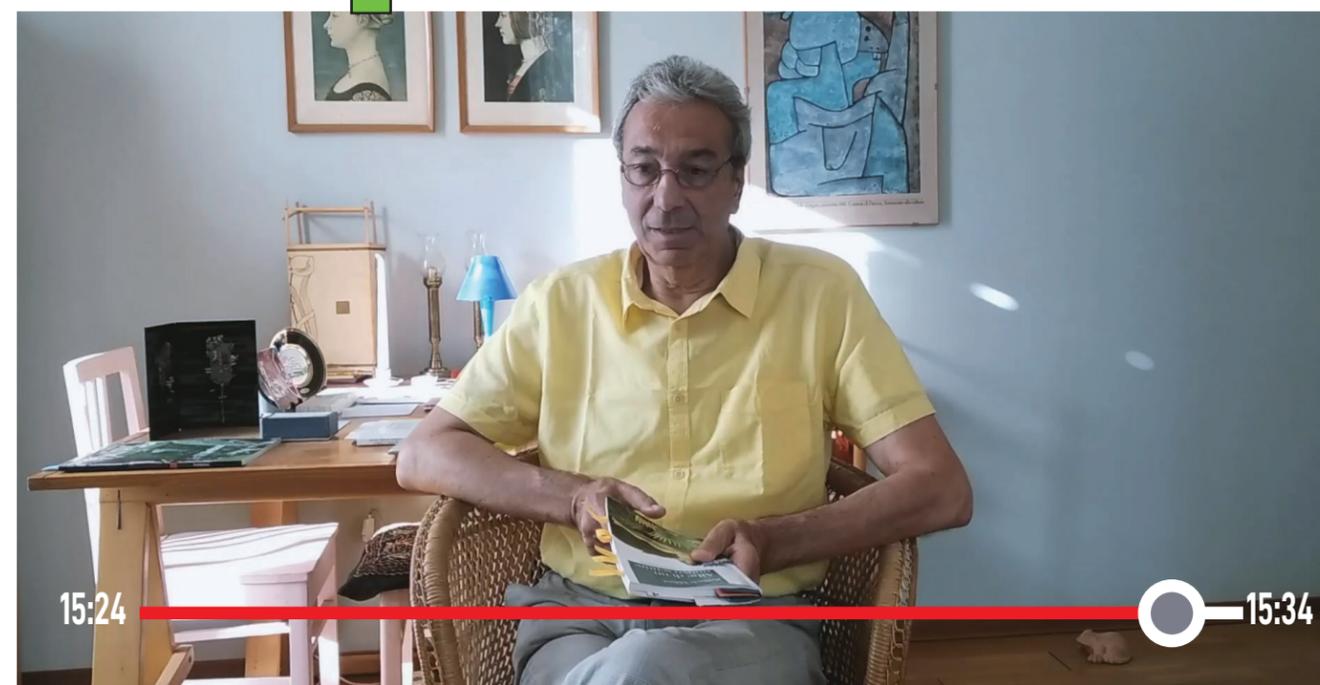
"L'euforica estasi delle immagini cui ci consegna la società di massa è una sorte di immane intersecarsi di icone che hanno perso la loro aura, degradate a segni di vocabolari diversi sui quali è impossibile soffermarsi con uno sguardo che li raccolga. Questo libro propone uno sguardo unico che raccoglie il mondo circostante in un panorama, segreto e sempre attuale, della contemplazione che restituisce in un unico orizzonte il significato del mondo."
(Federico Vercellone, *La Stampa*, 17/9/2020)

"La prima cosa bella di martedì 22 settembre 2020 è un movimento che non ha preso un solo voto alle elezioni, ma vince nella vita: il neo contemplativismo. È una corrente di pensiero d'aria nuova che sa di classico. Invita a uscire dalla rete, per entrare nel mondo."
(Gabriele Romagnoli, *La Repubblica*, 22/9/2020)

"Siamo di fronte a un rinnovato mito della caverna? Siamo stregati dalla perfezione di apparenze digitali che ci incatenano in un non-luogo virtuale, pregiudicando il rapporto con la realtà? Il timore è proprio questo. Allora, qual è una possibile soluzione? L'Arte è la soluzione possibile. Ad essa spetta la salvifica via della contemplazione e della libera immaginazione."
(Anna Li Vigni, *Sole 24 ore, il Domenicale*, 26/9/2021)

Raffaele Milani
Albe di un nuovo sentire

La condizione neocontemplativa



ARCHITETTURA E NATURA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO

IL PAESAGGISTA - PROFESSIONE E FORMAZIONE

Presentazione del libro edito da Franco Angeli Editore, Milano 2021

Achille M. Ippolito

hanno collaborato alla pubblicazione, anche con scritti: Aspa Gospodini, Rosanna Anele, Raffaele Di Tommaso, Ioannis Konaxis, Maria Grazia Rucco

Chi progetta per il paesaggio, o meglio, nel paesaggio, lo dobbiamo definire paesaggista. Ma lo è per formazione? Oportuno riflettere sul rapporto tra paesaggio e paesaggista, non dando nulla per scontato. Nel primo capitolo si entra in maniera diretta sulle definizioni di paesaggio e le competenze che dovrebbe avere chi si occupa della progettazione del paesaggio.

Il rapporto tra professione e formazione è un punto di analisi nodale di questa pubblicazione.

Si è cercato di indagare essenzialmente sul ruolo dei paesaggisti nella contemporaneità. Contemporaneità, altro elemento basilico per analizzare la questione. Tranne qualche caso tipico a cavallo del secolo attuale con il precedente, l'oggetto di studio è circoscritto all'ultimo decennio.

Sono raccontati progetti e fenomeni, ma l'aspetto importante è l'aver dato voce ai protagonisti. Nei capitoli sulla professione e sulla formazione, sono riportati, su vari argomenti, il pensiero di chi opera nelle diverse modalità. Questi pensieri sono serviti in maniera determinante a comprendere e descrivere la situazione.

Constatata la diversa formazione dei progettisti, lo studio si è spostato su l'insegnamento. A livello internazionale differenze sono molteplici, soprattutto tra le tradizioni italiane e di molti paesi europei, con il mondo anglosassone. Aiutati proprio dal pensiero degli accademici e dai programmi di molte università, si è cercato di fare il punto, evidenziando i concetti e le finalità principali, ma mettendo anche in risalto le contraddizioni. Una cosa però, è certa: il progetto di paesaggio necessita di molteplici contributi disciplinari e di un atteggiamento fortemente transdisciplinare. Dai protagonisti lo studio si è spostato ai risultati. Si è cercato di fare una classificazione per tipi, sia dove è chiaro il tema paesaggio, ma anche, dove lo è di conseguenza, in alcuni progetti di architettura. Nei capitoli sui progetti, le citazioni hanno lasciato spazio a schede specifiche.

L'analisi è stata ampia e diversificata, con molti rapporti diretti con gli studi dei progettisti e tramite tre riferimenti, che hanno consentito un ampio confronto e paragone: l'evento Architettura e Natura, il premio Simonetta Bastelli e il convegno internazionale di Changing Cities.¹

¹Testo tratto dall'introduzione della pubblicazione

Achille Maria Ippolito

Il paesaggista Professione e formazione



1. Il paesaggio e il paesaggista



2. La professione



3. La formazione



4. I progetti



5. I concorsi



6. Esperienze da un premio



7. Esperienze da un convegno



ARCHITETTURA E NATURA 2021

un convegno, un premio, un workshop e tanto ancora

www.architetturanatura.com



comune di
SAN VENANZO



IX PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

San Venanzo (Terni) 14/18 settembre

L'evento di questa nona edizione, come nella passata edizione, presenta una nuova formula che interfaccia la presenza in loco con una modalità virtuale. Il programma prevede il **premio con le relative premiazioni**, il **convegno internazionale**, importanti **eventi collaterali** e la **consegna dei diplomi del master in Progettazione del Paesaggio**

Martedì 14 settembre



APERTURA DI ARCHITETTURA E NATURA 2021

PREMIO SIMONETTA BASTELLI

per il miglior progetto rappresentativo del rapporto tra architettura e natura

- inaugurazione della mostra virtuale di tutti i progetti pervenuti per la IX edizione: immagini delle tavole e presentazioni video
- mostra virtuale dei progetti vincitori, menzionati e selezionati della VIII edizione

Mercoledì 15 settembre



MOSTRE ARCHITETTURA & NATURA

Architettura e Natura nella fotografia

- inaugurazione della mostra virtuale delle foto vincitrici della mostra "per San Venanzo e il suo territorio"



MOSTRE ARCHITETTURA & NATURA

Architettura e Natura nell'Arte

- inaugurazione delle mostre virtuali:
 - > IMPREVEDIBILE INFINITO piano notes e disegni di **Gianni Brandolino**
 - > SUPREMA MANUS abbraccio antropomorfo installazione artistica sul Monte Peglia di **Oriana Impei**
 - > MOSTRA PERSONALE di **Patricia Winkler e Figueiredo**

Giovedì 16 settembre

I VIDEO DI ARCHITETTURA & NATURA sulla piattaforma digitale



- _ L'ARTE DI PROGETTARE di **Matteo Massitti**
- _ MANTRA MEDITERRANEO Comporre versi in un contesto riflettente di **Gianni Brandolino**
- _ MANTRA MEDITERRANEO Spazi deserti per architetture sommerse di un immaginario incognito domande e risposte a **Gianni Brandolino**
- _ SCULTURE IN CAMPO 2021 opera di **Renzo Gallo** presso il Parco di Sculture di Bassano in Teverina (VT)
- _ SUPREMA MANUS abbraccio antropomorfo installazione artistica di **Oriana Impei** sul Monte Peglia per il centenario della pineta dei prigionieri austro-ungarici della I guerra mondiale

Venerdì 17 settembre



CULTURA E SPETTACOLO sulla piattaforma digitale di Architettura e Natura

Conversazione tra Leila Caetani e Ian Hamilton Finlay di Laura Falqui e Raffaele Milani

Sabato 18 settembre

CONVEGNO INTERNAZIONALE



videoconferenza sulla piattaforma digitale di Architettura e Natura
ALBE DI UN NUOVO SENTIRE estetica dell'architettura e della natura - **Raffaele Milani**
a San Venanzo in diretta streaming
IL PAESAGGISTA professione e formazione - **Achille Maria Ippolito**

www.zwan.it



PREMIO SIMONETTA BASTELLI per il miglior progetto rappresentativo del rapporto tra architettura e natura

Proclamazione dei vincitori e premiazioni per l'VIII e IX edizione



ARCHITETTURA & NATURA PER LA FORMAZIONE

Master in Progettazione del Paesaggio PdP
cerimonia di consegna dei diplomi

Finito di stampare nel mese di marzo 2022

ASB_Associazione culturale
Roma

